Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 29 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 76

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 21 — Dei numeri settimanali
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — Coll'edizione del lunedì
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45
Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 5
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-340 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca - Segreteria Cronaca
40-356 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Pregar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ripugnasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 14-020

La nuova Corte d'assise

Decisa la riforma delle Corti di assise e l'abolizione dell'istituto della giuria, così come era stato congegnato dalla legge del 1874, il legislatore fascista aveva diverse vie dinanzi a sè. Poteva eliminare del tutto l'elemento popolare dalla composizione delle Corti, formando un collegio giudicante composto di soli magistrati di grado elevato; in fondo una sezione speciale della Corte d'appello incaricata di giudicare in prima ed ultima istanza dei più gravi delitti. Era questo il sistema in vigore nel regno delle Due Sicilie dove i processi più gravi erano deferiti alle *Grandi Corti criminali* composte tutte di magistrati d'appello, che in verità acquistarono ben presto grande prestigio e la cui sentenze dotte ed equilibrate sono ancora oggi un modello del genere. Una seconda soluzione poteva esser quella di unificare la competenza in materia penale deferendo il giudizio anche nei processi più gravi ai tribunali penali.

Ma nè l'una nè l'altra delle soluzioni era del tutto soddisfacente. Anzitutto il fallimento dell'istituto della giuria non era dovuto al fatto della partecipazione di giudici non togati al giudizio per i più gravi delitti, ma all'erroneo fondamento che si era voluto assegnare a tale partecipazione e alle forme che in conseguenza le si erano date.

Non vi è dubbio che i delitti gravissimi, i quali commovono particolarmente l'opinione pubblica, non possono essere adeguatamente giudicati alla stregua di soli concetti tecnici e giuridici. Perchè in questi processi la coscienza pubblica rimanga del tutto soddisfatta è necessario che la sentenza rifletta i sentimenti che il delitto ha suscitato nell'anima popolare. Il concetto pertanto di far partecipare, in minore o maggiore misura, al giudizio elementi non tecnici, persone che vivono normalmente fuori dell'ambiente giudiziario e quindi a contatto più diretto coi sentimenti della massa del popolo, è in sè giustissimo.

Giusto non era invece, come volgliano i fautori della vecchia giuria, ricollegare la partecipazione degli elementi laici ai processi penali ad una pretesa sovranità popolare, che dovrebbe manifestarsi anche nel campo dell'amministrazione della giustizia. Giusto non era neppure scegliere i giudici laici senza alcuna cautela in una massa di milioni di uomini colti ed incolti, onesti e disonesti. Giusto non era neppure dividere arbitrariamente il giudizio sul fatto da quello sul diritto con una distinzione che non poteva per la natura delle cose essere che arbitraria. Giusto infine non era attribuire ai giudici laici un potere incontrollato, investendoli perfino di quel diritto di grazia che è statutariamente prerogativa del Capo dello Stato.

Da tutto ciò è facile concludere che una riforma delle Corti di assise, che volesse porre riparo agli errori della giuria, non doveva andare all'eccesso opposto, di rifiutare ogni partecipazione all'elemento non tecnico o popolare nei giudizi pei più gravi delitti, sia riuscitando istituzioni, come le Grandi Corti criminali, ormai sorpassate nella coscienza pubblica, sia negando l'opportunità di destinare giudici speciali per le più gravi infrazioni alla legge penale, opportunità riconosciuta dalle legislazioni di tutti i paesi civili.

Il legislatore fascista fra i due opposti eccessi ha preso la via di mezzo. Ha conservato la Corte d'assise come organo giudiziario speciale per i delitti più gravi. L'istituto della Corte d'assise, che ha ormai una tradizione molto radicata fra di noi, non viene toccato nè nel nome nè nella essenza: ne è modificata solo la composizione, e non fino al punto di eliminare del tutto l'elemento popolare dal giudizio della Corte, ma solo disciplinandone la partecipazione, in modo da conservare i vantaggi di una decisione conforme al sentimento popolare, e da evitare i danni di una concezione demagogica della giustizia penale.

Il decreto legislativo del 23 marzo 1931, in corso di pubblicazione, compone la Corte d'assise, facendo partecipare ad un unico collegio magistrati di carriera e giudici popolari. Abolita la separazione fra il giudizio sul fatto, già devoluto esclusivamente ai giurati, e quello sul diritto, già devoluto al magistrato, separazione artificiosa che rendeva artificioso il giudizio, la nuova legge costituisce un collegio misto a cui affida tutto il giudizio, sia quello sul fatto, sia quello sul diritto. Ciascuno dei giudici potrà d'ora innanzi decidere tranquillamente tutta la causa, e il suo voto sarà così pienamente consapevole dei risultati pratici a cui dovrà condurre nella formulazione della sentenza.

La proporzione fra i due elementi nell'unico collegio è stabilita dalla legge dando la preponderanza numerica all'elemento popolare. Infatti la nuova Corte d'assise si comporrà di sette giudici, di cui due magistrati e cinque *assessori*, come la legge chiama i nuovi giudici popolari.

La preponderanza data all'elemento laico non è, come potrebbe sembrare a prima vista, soverchia. Essa è necessaria per assicurare agli assessori indipendenza e libertà di giudizio. D'altro canto la presidenza data a un magistrato di carriera di alto grado (presidente di sezione di Corte d'appello), la presenza di un altro magistrato di grado elevato (consigliere di Corte d'appello) sono sufficienti a disciplinare la partecipazione dei giudici popolari, a illuminarli sulle questioni di fatto e di diritto e ad evitare perciò quei grossolani errori che la giuria abbandonata a se stessa non poteva evitare e che una discussione serena tra magistrati e assessori renderà impossibili per l'avvenire.

A qualcuno la costituzione mista della Corte d'assise può far credere che le discussioni e le decisioni del nuovo collegio mancheranno di organicità. Ma in verità non sarebbe giusto concludere dalla composizione mista di un collegio alla inorganicità delle sue decisioni. Al contrario, quando elementi diversi costituiscono un collegio, il funzionamento di questo sarà buono tutte le volte che quegli elementi si integrano a vicenda. Allora il contributo di ciascuno conferisce alla deliberazione una maggiore obbiettività, appunto perchè la decisione riflette diversi punti di vista, diverse cognizioni, sentimenti diversi.

E' certo pertanto che il giudizio risultante dalla collaborazione tra magistrati ed assessori sarà più equilibrato, più integrale, e quindi più giusto di quello che sarebbe il giudizio di soli magistrati o di soli assessori.

Una istituzione di questo genere funziona già nelle nostre Colonie, e non solo per i giudizi concernenti gli indigeni, ma anche per quelli che riguardano cittadini italiani. Orbene, il collegio unico misto di magistrati e assessori ha in Colonia sempre funzionato con piena soddisfazione dell'opinione pubblica, in modo che il prestigio delle Corti di assise coloniali, al contrario di quello delle Corti metropolitane, è stato sempre altissimo.

Il collegio misto di magistrati e di laici fa venire alla mente una istituzione che per la forma esteriore gli si assomiglia: quella dello *scabinato* germanico. Da tale somiglianza qualcuno può aver tratto a ritenere il nuovo istituto delle Corti d'assise una derivazione dagli scabini germanici. L'ilazione non sarebbe esatta. Anche lo scabinato era in verità una forma di collegio misto, ma di magistrature di tal fatta ve ne erano in Italia anche prima della famosa costituzione di Carlo Magno, che introdusse nel nostro Paese lo scabinato. Nei tribunali romani della tarda epoca imperiale se il giudice non era giureperito, si faceva assistere da un assessore legale, al quale talora abbandonava del tutto il giudizio. Costume questo che rimase particolarmente saldo in Romagna e che, col risorgere della cultura, si diffuse nel resto d'Italia, proprio quando le istituzioni Carolingie avevano cessato di aver vigore. Bisogna pensare che nell'epoca di mezzo bene spesso chi deteneva la potestà giurisdizionale, quindi in sostanza il giudice, non era giurista. Continuò pertanto anche nel Medio Evo a manifestarsi la necessità di fare assistere codesti giudici non giureperiti da veri e propri giureconsulti.

Ma l'uso di aggiungere giudici popolari al magistrato investito della giurisdizione assunse un particolare carattere in seguito, quando nei Comuni italiani prevalse la regola della nomina del podestà forestieri, i quali non conoscevano il costume locale, donde la necessità di farli assistere da giudici del luogo e quindi conoscitori delle consuetudini del Comune.

In sostanza, l'idea di un collegio misto di magistrati veri e propri e di giudici popolari sorse proprio in Italia e in Italia ebbe larga diffusione. L'odierna riforma che, sia pure in modo diverso e per diverse esigenze, ha rievocato una simile idea, costituisce in realtà un ritorno a una istituzione nostra antichissima, di origine e di carattere prettamente italiani.

ALFREDO ROCCO.
Ministro Guardasigilli.

L'oppressa Croazia e il suo Vescovo

Monsignor Bauer agli ordini di Belgrado — Come è stata ispirata la famigerata pastorale — Dove i cattolici sono veramente perseguitati — Delitti e torture senza nome — Il diversivo contro l'Italia

(Nostra intervista col generale Sarkotic, capo dei nazionalisti croati)

Vienna, 28 notte.

Col successivo fallire dei tentativi intrapresi da Belgrado per indurre i croati a rassegnarsi al loro destino, è cresciuta, entro e fuori di Croazia, l'autorità del generale Stefano Sarkotic, ormai divenuto un simbolo dell'irredentismo. Egli è al disopra dei partiti e delle fazioni: verso di lui guardano i croati che il regime dittatoriale ha mandato in esilio e quelli che in patria anelano la riconquista della libertà. Il generale Sarkotic conosce l'odierna situazione in Croazia su per giù quanto Pera Gifkovic: e poichè il caso ha voluto mettere di fronte due militari, diremo che, come il generale Pera Gifkovic è l'esponente massimo del serbismo, così il generale Stefano Sarkotic è l'esponente massimo del nazionalismo croato. Radic, Suflay ed altri sono stati ridotti al silenzio con l'assassinio, Macek e Trumbic vivono a Zagabria, chiusi come, ma Sarkotic, a Vienna, difende, coraggioso, il diritto di parlare in nome del suo popolo. A lui sono andato a chiedere cosa debba pensare, l'osservatore straniero, della pastorale anti-italiana e troppo politica lanciata dall'arcivescovo di Zagabria Bauer.

Belgrado e Zagabria

Il conquistatore del Lovcen ed ex-governatore della Bosnia Erzegovina mi ha fatto dichiarazioni che riporto testualmente:

« Ella sa che io sono un nemico delle interviste. Vi sono, talvolta, nella vita, momenti nei quali bisogna rompere il silenzio, e siccome stavolta si tratta di confutare grossolane falsità, mi adopero volentieri a farlo. I quesiti ch'ella mi pone sono parecchi. In primo luogo, per quanto concerne la politica della dittatura, il mondo intero sa ch'essa considera una missione storica l'assimilare, sotto il pretesto dello jugoslavismo, i popoli dello Stato S.H.S. e farne dei panserbi. Dico «Stato S.H.S.» perchè la dittatura non aveva nessun diritto di mutare questo nome fissato in patti internazionali: in maniera altrettanto arbitraria, cambierà, un giorno, Jugoslavia in Grande Serbia. La pretesa missione storica è un assurdo, giacchè un popolo cosciente di se stesso come il croato, assai più antico del serbo come popolo sovrano, si difenderà strenuamente contro simile non richiesta missione. I metodi crudeli con i quali la missione viene eseguita sono conosciuti, quindi mi astengo dal parlarne: respingo, invece, con energia, la menzogna della contentezza del popolo croato.

« Si citano le dapulazioni di omaggio e i comizi di contadini: dei documenti provano che furono dovuti a coercizioni. La recente visita di Re Alessandro a Zagabria avrebbe dimostrato la sconfinata devozione del popolo croato verso il Sovrano: nulla di più falso. Alcuni opportunisti e i 15 o 20.000 funzionarii statali e municipali (fra i quali 3 o 4.000 agenti di polizia), e i membri della nuova Orjuna, la Milada Jugoslavia, insomma circa 30.000 persone in tutto, non rappresentano di certo i 120 mila abitanti di Zagabria e, ancora meno, i cinque milioni di croati. Ingannando se stessi, si cerca d'ingannare il mondo esterno: la pastorale del dottor Bauer ricalca, purtroppo anch'essa, nella categoria di queste montature fatte per l'estero.

L'illusione dei cattolici sloveni

« Quando il Primate cattolico di Croazia fu insignito della massima onorificenza serba, i capi croati furono subito in chiaro sulla situazione. Di fronte all'estero, gli avvenimenti già citati sono tutti rimasti privi di successo: data ciò, ora si tenta — e Monsignor Bauer s'è lasciato raggirare — di servirsi della Chiesa cattolica per la politica panserba, per far credere che il popolo croato sia d'accordo col regime ».

Alla domanda come mai l'arcivescovo abbia potuto prestarsi ad una simile manovra, Sua Eccellenza Sarkotic risponde:

« Conosco Bauer di persona. E' in fondo un brav'uomo, ma vecchio, debole e circondato da un ambiente alla cui testa si trova il canonico Slamic, uno sloveno come il sacerdote ed ex ministro Korosec, e come Korosec di tendenze jugoslave, come Korosec nientemeno convinto della possibilità di cattolicizzare l'ortodossia serba... ».

— Probabilmente, — interrompo, — un'illusione...

« Senza dubbio — riprende il generale — e a dimostrarlo basterebbe il fatto che a Belgrado non si riesce a costruire la nuova cattedrale cattolica, nell'impossibilità di ottenere un'acconcia area. Comunque, questi sloveni s'illudono e illudono, con statistiche che dovrebbero provare l'aumento del numero dei cattolici nella vecchia Serbia: l'aumento c'è stato, però non per effetto di battesimi e conversioni, ma per l'immigrazione, dalle provincie cattoliche, di un numero di fedeli tutt'altro che impressionante. Va aggiunto che gli sloveni intrigano a Zagabria, anche a motivo dell'inimicizia con l'Italia, perchè pensano che la loro esistenza nazionale possa esser meglio tutelata dai serbi: ma se i serbi riescono a spuntarla nella lotta per la distruzione dei croati, è chiaro che verrebbe poi la volta degli sloveni, che nel loro cattolicissimo paese, del resto, già hanno visto sorgere non necessarie e non attese chiese ortodosse. In comuni cattolici sono arrivati maestri serbi ortodossi, nel sud c'è incominciato a scalzare lo sloveno.

Gli scopi dell'infelice documento

« Per ritornare alla pastorale che incita a pregare per il bene degli jugoslavi soggetti all'Italia, posso assicurare che, nelle terre soggette alla giurisdizione spirituale dell'arcivescovo Bauer, esso ha suscitato vive proteste. Come dicevo, i potentati belgradesi hanno finito, con la loro politica, col trovarsi in una difficile situazione: nel campo finanziario come in quello dei rapporti internazionali; all'interno il soffoca il malcontento dei popoli, all'estero non sono in relazioni di amicizia con nessuno Stato confinante. Dalisi alla ricerca di mezzi utili a nascondere all'Europa il vero stato delle cose, negli ultimi tempi si sono sforzati di mostrare all'opinione pubblica italiana che i croati sono i maggiori nemici dell'Italia: ciò perchè a Belgrado si sa benissimo essere le masse croate di buon senso animate dal sincero desiderio di vivere in armonia con gl'italiani. E questo è anche il motivo per cui Belgrado eccita i croati viventi a Trieste e nei dintorni e se ne serve per fomentare disordini: il popolo croato è profondamente convinto che tutti i misfatti, nell'Istria e nel Litorale, sono stati inscenati da agenti belgradesi, solo per scavare un abisso fra esso e gl'italiani. Ma, gli atti compiuti da elementi irresponsabili di alcune società giovanili formate da emissari serbi e da croati e sloveni scappati dalla Venezia Giulia, hanno solo portato sciagura ai connazionali viventi in Italia e perciò i veri croati consigliano a questi ultimi di seguire verso l'Italia una politica leale e pacifica, allo scopo di poter ottenere, più tardi, realizzazioni dei loro desideri, assicurandosi migliori condizioni di vita. Contro una grande Potenza guidata da un uomo come Mussolini, gli atti di terrore non possono che provocare conseguenze gravissime.

« Il regime belgradese, dunque, vuole suscitare la diffidenza dell'Italia e verso i suoi sudditi croati e verso l'intero popolo croato che in Italia, da quanto si può giudicare dai giornali, trova comprensione: tale è l'intento che ha suggerito la pastorale dell'arcivescovo Bauer, della quale ogni croato giura che è stata ispirata da Belgrado e forse a Belgrado redatta nelle grandi linee... ».

Le dimenticanze di Monsignore

Chiaggo all'illustre interlocutore:
— La pastorale risponde, magari entro determinati limiti, al pensiero del clero di Croazia?

« No, dichiara il generale Sarkotic: la grande maggioranza dei capi della chiesa croata non è certo d'accordo col documento, ma s'inchina alla disciplina ecclesiastica. Al contrario, è il cattolico popolo croato ad ospitarsi dal clero italiano che prechi affinchè i cattolici di Jugoslavia siano salvati dalle sistematiche persecuzioni alle quali l'ortodossia li fa segno per distruggerli. S. E. Bauer ha dimenticato troppe e troppe cose: ha dimenticato i tentativi, anche recenti, per sopprimere le scuole confessionali cattoliche, ha dimenticato ch'è stato proibito di riscuotere tasse per quelle scuole e per fondarne di nuove, sebbene più della metà della popolazione sia cattolica. Perchè l'arcivescovo non ha indetto preghiere per gl'innocenti che gemono in carcere e subiscono infernali torture? Come nelle più fosche epoche della storia dell'umanità, si torturano dei cattolici facendo loro spille sotto le unghie, riempiendo la loro bocca di sale, sollevandoli in aria per i piedi legati. Tutto questo avviene nella città in cui l'arcivescovo ha la sua residenza, sotto i suoi occhi. Non ha nulla l'arcivescovo dei molti delitti commessi ai danni di illustri croati e che per ultimo hanno costato la vita del povero professor Suffiay? Non sa nulla delle violazioni di tombe al cimitero di Zagabria, dove la polizia va a togliere le corone dalle fosse dei martiri croati? Non ha sentito della relegazione degli studenti che parteciparono ai funerali di Suffiay? Sa l'arcivescovo Bauer che i bimbi cattolici croati sono costretti a festeggiare l'ortodossa Santa Sava come una festa loro e che nelle scuole si debbono onorare tutte le feste ortodosse, cominciando da quella caratteristica del battesimo? Non ha sentito delle cerimonie ortodosse celebrate dai popi davanti a reparti di truppe cattoliche, per abituare i soldati cattolici alle cerimonie religiose ed ai costumi serbi e per strapparli alla religione cattolica ed alla nazione croata: in una parola: per serbizzarli?

Non ha servito il suo popolo

« In Macedonia esistono dieci parrocchie greco-cattoliche, che da anni mancano di preti: quanti sacerdoti croati sono capitati laggiù per esercitare il loro ministero, con un pretesto o con l'altro sono stati mandati via. Ancora recentemente, sono stati espulsi il padre gesuita dottor Sakac e il popa greco-cattolico Firis: perchè S. E. Bauer non ha protestato contro queste espulsioni? E come fa S. E. Bauer a tollerare che gli atti di terrore, un tempo organizzati a Belgrado, siano adesso ordita a Zagabria, sua sacra residenza? Le offese al sentimento nazionale e religioso sono tali e tante, che il numero dei croati ancora disposti a collaborare con i serbi s'è ridotto al minimo, ad un gruppo d'individui che agiscono per vantaggio personale, o solo tirannica pressione, e non perchè convinti. E poichè in Croazia nessuna forma di protesta è possibile, il popolo protesta contro le macchinazioni miranti ad inimicarlo con la vicina grande Potenza italiana per il tramite della stampa straniera. Esso si appella poi, pieno di fiducia, alla Suprema istanza ecclesiastica, affinchè il prestigio del Vaticano e gl'interessi della Chiesa cattolica nel paese siano tutelati e affinchè il bene dei fedeli sia affidato ad una eletta guida spirituale, ad un amico del popolo. Rammentiamo le parole di San Paolo: « Qui suorum et maxime domesticorum curam non habet filium negavit et est infideli deterior... ». L'arcivescovo Bauer dovrebbe capire che con la pastorale non ha giovato al suo popolo, bensì — senza coscienza, [illegible] — agli scopi di Belgrado. Il primo dovere del suo ufficio è la difesa dell'elemento cattolico nella sua terra, non s'immischiarsi in faccende che riguardano i vescovi di paesi stranieri ».

L'organizzazione degli attentati

Lasciato il campo religioso, la conversazione passa sul politico e il generale Sarkotic insiste sulla raffinatezza con la quale i serbi, per dare all'estero l'impressione di un terrorismo croato e di lotte intestine fra i croati, si sono messi ad organizzare gli attentati a Zagabria: così anche da Zagabria si fecero partire i tre sicarii della dittatura che a Vienna caddero nelle mani della polizia. Per tutta risposta, la stampa serba ha inveito contro chi diceva la verità. «Questo, dice il mio illustre interlocutore, è uno dei classici aspetti del bizantinismo: il colpevole protesta affinchè lo si creda innocente». E aggiunge: « Le chiacchiere della bugiarda stampa belgradese non debbono intimidire nessuno. Già prevedo che si tenterà di smentire le mie odierne dichiarazioni e che mi si darà addosso, affermando che non esprimo il vero pensiero del popolo croato. A ciò rispondo una volta per sempre: si indicano in Croazia libere elezioni, a un plebiscito, con libertà di stampa, si mandi nel paese una Commissione internazionale d'inchiesta e allora vedremo chi avrà detto la verità. A quel responso sono pronto ad inchinarmi.

« Voglio poi dire due parole, conclude il generale levandosi, sulla differenza fra il regime italiano ed il serbo, che all'italiano oserebbe paragonarsi: ai miei occhi, il Duce è colui che ha salvato il popolo italiano dalla rovina economica e morale. Io vedo in lui l'uomo che ha liberato il popolo italiano dalle scorie massoniche e bolsceviche. Vedo, invece, nel regime belgradese, il simbolo dell'oppressione nazionale, intellettuale, morale ed economica delle razze che gli sono soggette, e sopratutto della croata. Sotto questo regime la Jugoslavia intera non è che una caserma e l'interdizione dei contatti intellettuali con l'estero gioca a balcanizzare ulteriormente popoli ancora devoti alla cultura occidentale ».

ITALO ZINGARELLI.

Il Duca d'Aosta convalescente

di un attacco di bronco-polmonite

Roma, 28 notte.

Durante le ultime tre settimane S.A.R. il Duca d'Aosta sofferente di bronco-polmonite è stato obbligato a letto al Palazzo del Quirinale. L'augusto infermo continuamente assistito da S.A.R. la Duchessa d'Aosta, è stato curato dal sen. prof. Castellani e dal prof. Michell. S.A.R. il Duca d'Aosta è ormai in via di guarigione completa e vi è ogni speranza che egli potrà partire tra pochissimi giorni per il Piemonte. (*Stefani*).

Gli eroici aviatori d'Italia

decorati dal Duce

Tutti presenti

Roma, 28 notte.

L'Aeronautica ha celebrato questa mattina il suo glorioso anniversario: otto anni di vita contandoli dalla risurrezione. Gli eroi di guerra seminarono dunque non invano nei solchi delle trincee, profonde allora come tombe, oggi fiorite come giardini. E tutti vengono ancora di là: dal Carso, dal Piave, dall'Isonzo, dalle Dolomiti e dalle Alpi. Molti allora non avevano ancora nè ali nè motori, e il loro ardimento lo lenevano in pugno insieme al fucile; e il loro cuore, invece che nella carlinga, l'avevano nello zaino. Era la stessa cosa, poichè erano già nati per la gloria e per starsene in permanenza dietro la porta che si spalanca sull'eternità...

Il povero Brizzolari nel pantano rosso della campagna ateniese aveva un giovanissimo martire fulminato sulle dolline. Sul corpo del giovane acrobata degli spazi azzurri passavano quella notte le fragorose carezze dei lampi e il tuono rombava come il cannone. Maddalena, Cecconi, Damonte sono venuti giù dal cielo come se fossero stati colti in pieno da una granata; Boer, Barbicinti, Fois, Imbastari, Nensi, sono stati inghiottiti come dal cratere di una mina... La vita dell'aviatore è dunque ancora e sempre vita di guerra.

Basta dare uno sguardo ad alcune delle motivazioni per capire a fondo queste parole. E basta osservare quanto le motivazioni siano diverse e da quali diversi atti di valore abbiano origine per misurare la complessità del coraggio che occorre a un pilota.

Volare non basta; non basta vincere lo sgomento allorchè si vola sopra uno strato di nubi senza sapere nè dove nè quando si possa discendere; non basta improvvisare una temeraria acrobazia di fronte alle pareti di una montagna che improvvisamente si drizza contro al muso del motore; non basta atterrare con un idrovolante in un campo di frumento, non basta ammarare in pieno oceano e non lanciare l'S.O.S. per non disturbare nessuno, non basta lanciarsi una due tre volte dal paracadute...

Ogni pilota ha passato questi guai senza lasciarsi decorare il sistema nervoso. Lovadina, prima di morire, era « morto » due volte precipitando avvolto da migliaia di metri a foglia morta, riprendendo i sensi a 500, perdendoli di nuovo prima di cadere sul campo e di finire in barella all'ospedale.

Perchè un aviatore sia decorato occorre ben altro. Preso prigioniero, cerca di fuggire benchè ferito e i ribelli lo ammazzano selvaggiamente; «solo nel deserto» si difende fino alla morte; atterra vicino a un altro apparecchio e per non investire il compagno gira, scivola, cade e muore. Questo bisogna fare per aver diritto a una bella medaglia; oppure sopravvivere anche al proprio eroismo ma aver compiute qualche cosa di epico: centinaia di ore di volo su colonne nemiche, rifornire le nostre durante i combattimenti, attraversare l'Atlantico...

Se durante la lettura delle motivazioni al Duce lucevano gli occhi, mentre Italo Balbo aveva due profonde rughe agli angoli della bocca, era per qualche cosa. E poi, osservando ancora le mansioni di coloro che questa mattina sono stati decorati, vedete come gli aviatori abbiano ormai bisogno di avere attorno a sè degli uomini di altrettanto coraggio che non volano. Il motorista, il radiotelegrafista, l'osservatore, il fotografo. Quanta gente entra nella scia delle ali e ne è succhiata. Pensiamo al coraggio dei motoristi che se ne stanno chiusi nel galleggiante senza nulla vedere, senza pensare ad altro che alle pulsazioni del motore, prigionieri di uno scafo di legno compensato; a quello dei radiotelegrafisti che deve « parlare » con mezzo mondo mentre nel cuore non dovrebbe esserci posto che per il suo mondo che egli può abbandonare in un momento all'altro; a quello del fotografo che deve puntare l'obbiettivo sul nemico che gli punta contro il fucile e che gioca a chi « scatta prima » ponendo per posta la vita...

Nella caserma Cavour questa mattina la voce che scandiva la lettura delle motivazioni sembrava che chiamasse dall'aria una sviolata di eroi. Molti non hanno risposto. Senza parole, senza pianto si sono avvicinati al Duce per ricevere l'abbraccio tanto affettuoso vedove, padri, figli.

Magnifici scomparsi, gloria a voi, cantavano i motori nel cielo, ed erano tanto alti e la loro voce era tanto tenue che pareva proprio una preghiera recitata da angeli d'argento. Poi è stata la volta dei vivi. Altro genere di ardimento: i « borghesi » Lombardi, Mazzotti, Rasini. Il periplo dell'Africa per strappare una foglia d'alloro o lasciarci la vita. Turiamo vertiginoso. E poi la volta dei « vivissimi atlantici ». Ed ecco Italo Balbo per primo. Ha avuto tante buone parole per tutti, tante trepidazioni, tanto coraggio per sè e per gli altri che il Duce, prima di appuntargli la medaglia d'oro, lo ha abbracciato e lo ha baciato proprio di cuore. E tutti colla spirito facevano altrettanto.

Le musiche hanno portato via quel velo di tristezza e di melanconia che dopo la lettura era rimasto sospeso nel cortile della caserma; le hanno portato via dall'aria, non dagli spiriti. Quando è passata la bandiera dell'Aeronautica, carica di medaglie, tutti erano sull'« attenti » e a capo scoperto: dietro c'erano gli aviatori vivi, ma ce n'erano anche tanti e tanti di quelli morti. Per ogni morto, un'ombra, per ogni vivo, una luce. Se ne sono andati via tutti insieme di nuovo sui campi d'aviazione dove staranno sempre tutti insieme.

ERNESTO QUADRONE.

La cerimonia

Roma, 29, notte.

Un anno di ardimenti, di imprese memorande, di eroismi, di sacrifici, di sangue e di vita si è concluso stamane, con la consegna delle medaglie ai più arditi fra gli arditi cavalieri del cielo. Mussolini, contornato da un brillante stuolo di autorità e di generali, ha appuntato con le sue mani, sul petto dei valorosi o dei loro familiari, le splendide insegne scintillanti, con un abbraccio, tangibile testimonianza della riconoscenza nazionale.

Fulgidi episodi di ardimento

Breve e serrata, nel suo svolgimento marziale, la cerimonia ha avuto una eco profonda nel cuore degli spettatori e un moto di schietta ammirazione ha accompagnato la rievocazione di tanti fulgidi episodi di ardimento e la lettura di tanti nomi, ormai cari al cuore di ogni italiano e la affiata di azioni eroiche. La cerimonia si è svolta, anche quest'anno, nella vasta arena rettangolare della Caserma Cavour, invasa dal lieto sole della primavera romana e tutta chiusa fra le chiostra ridente e linda della palazzine. L'ambiente aveva, quindi, l'aspetto festivo senza perdere per questo il suo schietto carattere militare. Festivo era l'addobbo delle tribune, erette da un lato dell'ampio cortile, festivi i grandi drappi tricolori, rossi, gialli e, soprattutto, azzurri, che pendevano dagli alti pennoni, festiva la cintura di festoni di alloro che correvano lungo tutto il piazzale, da un pennone all'altro, intercalati qua e là da grandi medaglioni decorativi, in cui spiccavano grandi aquile in volo, all spiegate, profili leggeri di aeroplani e, più spesso, la stemma sabaudo.

Incontro alle tribune delle autorità, su pali, fasciati di tricolore, erano stati ammassati fasci gruppi di aviere e, da un lato, perpendicolarmente, si erano raccolti i rappresentanti delle Associazioni patriottiche, con labari e bandiere, fra i quali risaltava il rosso di un veterano garibaldino dalla grande barba bianca.

La vasta spianata, cosparsa di bionda arena, era tenuta per metà sgombra e, nell'altra metà, era occupata da un bellissimo schieramento di truppe, con al centro, tra la guardia d'onore, la decoratissima bandiera dell'Arma aeronautica.

Quando sono cominciate ad affluire le autorità, tutte le altre tribune erano già affollate e, alle eleganti toilettes primaverili delle signore, si alternavano le azzurre divise degli ufficiali aviatori presenti, in grande uniforme, a questa adunata.

Scintillante, a destra della tribuna delle autorità, è il recinto riservato agli addetti militari stranieri, di cui pare nessuno mancante. Affollatissime pure le tribune, dall'altro lato, dove erano raccolti [illegible] e donne vestite a lutto. Erano i parenti dei caduti. Avrebbero ricevuto dalle mani del Duce le insegne delle decorazioni guadagnate dai loro cari con il sacrificio supremo della vita: il gruppo, composto, in atteggiamento di virile dolore, fa fatto segno, da parte di tutti, a manifestazioni della più viva deferenza.

Davanti a questa tribuna, si era schierato il vittorioso stormo atlantico, al comando del maggiore Ulisse Longo, con il pugilardente glorioso, che i fascisti marremmani donarono ad Orbetello all'equipaggio partente e che, dopo avere sorvolato l'Oceano ha seguito gli aviatori vittoriosi nel loro viaggio trionfale.

Fra le autorità, abbiamo notato così, man mano che giungevano: il Ministro della guerra Gazzera, il Duca del Marr, Thaon di Revel, l'ammiraglio Acton, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Bonzani, il vice-segretario del Partito, on. Starace, i Sottosegretari di Stato Pennavaria, Alfieri, Manaresi, Lessona, il vice-governatore di Roma, conte D'Ancora, il Segretario federale Nino d'Aroma, il Ministro degli Esteri, Grandi, il generale Ferrari, il generale Ragioni, il Ministro De Bono, il divisa coloniale, il capo ufficio stampa del Capo del Governo, on. Ferretti, il Sottosegretario alla Marina Russo, il Presidente del Senato, Federzoni, il Segretario del Partito, on. Giuriati, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Leoni, il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, il Ministro delle Finanze, on. Mosconi.

Arriva il Duce

Alle ore 12 precise uno squillo di attenti annuncia l'arrivo del Capo del Governo. Mentre le note di *Giovinezza* salgono nell'aria e le truppe presentano le armi, la macchina del Duce si arresta all'ingresso della spianata, di fronte all'*hangar*, sul cui fianco, in una specie di gigantesca tabella, sono ricordate le crociere annuali dell'Aeronautica, dal '20 in poi. Col Duce è il Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo, Mussolini, che veste la divisa di comandante della Milizia, si dirige subito verso lo schieramento e passa in rivista le truppe. Seguono il Ministro Balbo, il colonnello Lachi, comandante della Caserma; il generale Valle, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; il Segretario del Partito, Giuriati; l'onorificenza, Sottosegretario all'Aeronautica, e il capo di Gabinetto del Ministro, colonnello Tedeschini-Lalli.

Terminata la rivista, che si compie al suono delle marcie, il Duce ed il seguito prendono posto nella tribuna centrale. Intanto, uno squillo di attenti, seguito subito dopo dalle note della Marcia Reale, richiama l'attenzione del pubblico verso il lato opposto della spianata, da cui erompe una automobile che si dirige rapida verso il palco delle autorità. Dietro i cristalli tutti scorgono l'alta ed elegante figura di S. A. R. il Duca delle Puglie, in divisa di colonnello, che saluta con la mano alla visiera. L'automobile si arresta dinnanzi alla tribuna e, incontro al Duca, si fanno Mussolini e Balbo. Il Principe prende posto fra le autorità, avendo a sinistra il Capo del Governo e a destra il Ministro Balbo.

Ora si inizia la premiazione. Un ufficiale fa l'appello e legge le motivazioni, mentre un alloparlante diffonde le parole. La schiera è aperta da un nome le cui sillabe sonanti suscitano un fremito: Maddalena. Ma non vedremo l'alta, adusta, indimenticabile figura del comandante salire, con aria semplice e modesta, la breve scalinata, tappezzata di rosso.

Il padre di Maddalena

Quegli che si avanza è un piccolo scarno vegliardo, che abbiamo visto giungere poco fa, con il Sottosegretario Casalini e il colonnello Fier, e che sembrava durare un grande sforzo, per dominare l'interna ed intensa commozione. Ora, il vecchio, forte padre di Maddalena, che ricorda in certi tratti del viso il grande figlio scomparso, ha

un aspetto diverso, come illuminato da una espressione quasi orgogliosa. Incontro a lui va Mussolini, che gli pone sul petto la medaglia d'oro al Valore Aeronautico e lo stringe a sè, lo abbraccia e lo bacia con effusione. Cambiano i nomi, ma la decorazione è la medesima e medesima la motivazione: « Ha partecipato alla Crociera transoceanica in qualità di pilota »: Boer, Barbiellini, Damonte, Fois, Imbastari, Nensi, rivive nel ricordo l'eroica notte di Bolama e, ancora una volta, l'amarezza del cielo aggiunto di Marina di Pisa ci sale al cuore. La sorella del capitano Boer, il padre di Barbiellini, i genitori del piccolo grande Damonte e di Imbastari e di Fois e Nensi salgono, uno dopo l'altro, a ricevere la stretta di mano e l'abbraccio del Duce col fulgido merito di uno sfortunato valore.

E' poi la volta delle medaglie d'oro al Valore Militare alla memoria. La lettura delle motivazioni ci trasporta nel suolo cirenaico, aspro teatro di eroismi. Dice quella del tenente osservatore Giuseppe Reali: « Osservatore dall'aeroplano, compiva numerosissimi voli di guerra per un complesso di 300 ore, fornendo sublimi prove di valore. L'11 novembre 1929, durante un'azione di bombardamento che, con l'usato ardire, da bassissima quota, stava compiendo contro un « duar » ribelle, veniva abbattuto dalla fucileria nemica. Circondato da nemici, impavido, col fuoco della mitragliatrice di bordo, teneva testa al loro soverchiante numero, finchè, sopraffatto cadeva prigioniero. Con valore indomito di italiano e di combattente, sopportava per più giorni ogni sorta di patimenti fisici e morali, finchè veniva ucciso dal nemico, in un tentativo di fuga ».

Un eroe altoatesino

E quella del maresciallo pilota Ottone Huber: « Aviatore abile e ardito combattente di indomito coraggio, ritornava volontariamente in Colonia, dove aveva già dato magnifiche prove di valore. Dopo una lunga serie di voli, per oltre cento ore, nei quali, più volte, la fucileria nemica aveva colpito il velivolo, portatosi, con sublime sprezzo della vita a bassa quota, per rendere più efficace l'offesa, l'11 novembre 1929 veniva abbattuto dal fuoco di un « duar » ribelle, sul quale, con l'usato ardore, portava la sua micidiale azione. Circondato dai nemici fieramente strenuamente, a colpi di moschetto, teneva testa al soverchiante numero di assalitori, finchè, ferito, cadeva prigioniero. Sei giorni di inenarrabili sofferenze fisiche e morali, sopportate con orgoglio di italiano e di combattente, non riuscivano a piegarne la fibra, finchè veniva barbaramente ucciso dal nemico in fuga. Glorioso esempio di amor patrio dai nuovi figli d'Italia ». I genitori dei due eroi vengono decorati dal Duce. Si consegnano quindi le medaglie di argento al valore aeronautico ai parenti dei defunti: osservatore Adriano Jacques, tenente osservatore Luciano Marni (tre medaglie), istante pilota Gian Carlo Nicelli (due medaglie), sottotenente pilota Mario Speziale, sergente pilota Enrico La Corte, sergente motorista Nello Turri, tutti caduti nel corso di operazioni svolteși in Libia.

Sale di nuovo sulla tribuna il padre di Maddalena, per ricevere la medaglia d'argento al valore aeronautico che premia la conquista del record di durata in circuito chiuso. Questa volta, al suo fianco è la vedova del caduto, signora Sandra Maddalena, chiusa tra il velo nero che avvolge l'alle persone. Poi è la volta dei fratelli del capitano Cecconi, due forti fascisti laziali, entrambi in camicia nera.

La consegna delle medaglie d'argento alla memoria prosegue con la lettura dei nomi e delle motivazioni del tenente pilota Ferdinando Jovino e del sergente maggiore montatore Giovanni Carriero, vittime del loro ardimento in splendidi episodi di volo; del sergente pilota Bortolo Chiurato, morto a Cinisello per avere voluto evitare la discesa in recinto indebitamente invaso da nomadi civili, e del sergente pilota Gino Brizzolari, della famosa pattuglia Fougier, morto ad Atene durante la memorabile crociera. Ed ecco gli alla medaglie di bronzo al valore militare alla memoria. Passano i nomi del sottotenente Vincenzo Manfredi e del sergente maggiore Federico Giuseppe Casoni, morti in Libia, poi si passa alla medaglie di bronzo al valore aeronautico. Salgono sulla tribuna la vedova del capitano Ambrosino, che morì a Orbetello durante le prove della crociera, il padre del sergente maggiore Stemperini, che seguì la stessa sorte i parenti del sergente pilota Ferruccio Lenzo e del primo aviere motorista Edoardo Botani.

Il Duca delle Puglie

Eccoci alla consegna delle medaglie ai viventi. Il primo nome è un nome augusto, quello di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie. Dice la motivazione della medaglia d'argento al valore aeronautico: « Ufficiale del Regio Esercito, prese parte volontariamente, come pilota, alle difficili operazioni in Cirenaica. Esempio di perizia aviatoria e di ardimento. (Occupazione di Cufra) ».

Il Duca si fa innanzi al Principe che reca la mano alla visiera, e gli appunta la decorazione sul petto. Seguono le medaglie d'oro e poi quelle d'argento agli equipaggi transatlantici, con alla testa il generale Balbo, il quale si porta avanti al Capo del Governo e, mentre questi lo decora, scatta immobile sull'attenti e tiene la mano alla visiera, anche quando il Duce lo abbraccia e lo bacia, con il gesto più cordiale.

Quindi le medaglie d'argento al Valor Militare al capitano La Manna Gerbaro, al capitano Mazzini Umberto, al tenente Bellini, al tenente Borzani, De Gioli, Fraiagli, Manzini, Marletta, Raverdino; al maresciallo motorista Milesi, al maresciallo motorista Morsi, al sergente maggiore pilota Brunelleschi, al sergente maggiore pilota Cecconi, al sergente maggiore pilota Fiocchi, al primo aviere motorista Clarello, al primo aviere motorista Semoventi.

Giornalisti decorati

E poi ancora di medaglia d'oro commemorativa di imprese aeronautiche S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che è assente; il generale di Brigata Rodolfo Graziani, pure assente; e poi di nuovo il tenente Francis Lombardi ed i suoi compagni Mazzotti e Hasini, per il periplo africano; ed infine la medaglia d'argento commemorativa di imprese aeronautiche al generale di Brigata Domenico Siciliani, che è assente; e i giornalisti Ernesto Quadrone, Mario Massai, Michele Intaschetta, Adone Nosari e Nello Quilici, che seguirono la crociera come inviati speciali.

Non appena terminata la premiazione, si inizia la sfilata delle truppe. La bandiera dell'Aeronautica, accompagnata dalla sua scorta d'onore, lascia il centro della spianata e viene a collocarsi a lato della tribuna delle autorità, sul fondo della quale un grande pannello, con una grande aquila, contornata dai Fasci Littori e sotto, scritto a grossi caratteri, il motto: « Audere Semper ».

Con una rapida e perfetta conversione, musica in testa, le truppe girano dietro la palazzina centrale, a sinistra delle Tribune e compaiono alla destra, sfilando avanti alla bandiera, alle autorità e al gagliardetto dello stormo atlantico.

Aprono la marcia un plotone di marinai ed un plotone di guardie di Finanza. Seguono un manipolo di Camicie Nere, un intero Battaglione di Fanteria, un plotone di allievi dell'Accademia aeronautica di Caserta, nelle loro eleganti divise, un battaglione d'aviazione, e due coorti di Avanguardisti. Mano mano che le truppe hanno sfilato dinanzi alle tribune, riprendono il loro primitivo posto nel piazzale dove lo schieramento si riforma. Ugualmente, non appena la sfilata ha avuto termine, la bandiera dell'Aeronautica torna al centro dello schieramento con gli onori militari.

Prima che la cerimonia abbia termine, le musiche tacciono e irrompono nel cielo squadriglie di aeroplani. Nella più diversa, ma sempre regolarissima e perfette formazioni, squadriglie di Caproni da bombardamento notturno, di Caproni coloniali, di Romeo da ricognizione, C. E. 20, e di A. C. 3, passano e ripassano sulle nostre teste, suscitando la più intensa ammirazione per la bellissima evoluzioni. Poi, mentre gli apparecchi dileguano lontano, le note della Marcia Reale salutano la partenza di S.A.R. il Duca delle Puglie, il cui passaggio in automobile, dinanzi alle tribune provoca i più entusiastici applausi.

Gli equipaggi atlantici si dispongono intanto, verso l'uscita e fanno ala al Duce. Questi lasciata la tribuna, si avvia a piedi verso il viale, dove sono state raccolte le macchine, mentre squille l'attenti e viene salutato da uno scroscio delirante di applausi e di grida altissime di «Viva il Duce», le truppe presentano le armi. La cerimonia ha così termine, poco prima del mezzogiorno.

Il Ministro Acerbo espone al Senato

le direttive della politica agraria del Governo

Roma, 28 notte.

Il Senato ha preso questa sera le vacanze, dopo aver ascoltato l'atteso discorso del Ministro Acerbo ed aver approvato il bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La seduta viene aperta dal presidente FEDERZONI alle 16. Al banco del Governo hanno già preso posto il Duce, i Ministri De Bono, Ciano, Sarrocchi, Acerbo, Giuliano, Mosconi, Bottai, Gazzera, Rocco, Di Crollalanza, ed i sottosegretari Arpinati, Leone, Serpieri, Marescalchi e Russo. L'aula è assai affollata in tutti i settori; molto pubblico nelle tribune.

All'inizio della seduta vengono approvati senza discussione vari disegni di legge fra cui quello contenente norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazioni italiane.

Viene poi ripresa la discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura ed ha subito la parola il Ministro ACERBO che, dopo aver rivolto un deferente saluto alla Conferenza mondiale del grano, passa ad esaminare i problemi toccati dai vari oratori.

Grano e riso

Parlando delle quotazioni dei generi agricoli, precipitati con ritmo assai celere, osserva che ormai si ha l'impressione che subentri un periodo di tregua. Risulta infatti che in questi ultimi tempi la velocità di caduta si è ridotta ad un terzo rispetto alla media dell'ultimo biennio. Così il grano si sostiene attualmente senza facili ribassi ulteriori. Per quanto riguarda il riso vi è un notevole miglioramento delle quotazioni. E' questo un sintomo favorevole per la produzione risicola. L'attuale crisi risicola è dipendente dalle note cause di ordine generale, aggravate dalla intensificata concorrenza estera. Sono stati però ampiamente studiati i rimedi che mirano sia ad intensificare le nostre esportazioni sia ad aumentare il consumo interno. Per quanto riguarda il primo punto, si è incoraggiato la ricerca di varietà di maggior pregio commerciale, nonchè la produzione di sementi selezionate. Quanto al secondo, non è stato ritenuto opportuno imporre nella panificazione l'impiego di una percentuale di farina di riso ma si è autorizzata la fabbricazione di un tipo di pasta comune contenente fino al 20 per cento di farina di riso.

Loda l'opera degli agricoltori liguri per quel che riguarda la coltivazione dei fiori, dei frutti e dell'olivo. Circa i prezzi del vino, nota che essi sono quasi generalmente stabilizzati benchè si noti un ristretto volume di affari. L'industria del vino, secondo l'oratore, deve essere razionalizzata. Quanto alla gravezza della imposta di consumo del vino, la Commissione parlamentare sulle finanze locali sta esaminando il problema. Migliorato è anche il mercato dell'olio e così pure quello degli agrumi.

Patrimonio zootecnico e prezzi

Quanto al patrimonio zootecnico dice che per l'invocata difesa doganale, è intenzione del Governo, non appena le convenzioni internazionali lo permetteranno, di prendere opportuni provvedimenti. Quanto alla sperimentazione agraria della cui importanza si dichiara convinto, nota che occorrono mezzi non lievi ma, anche nei limiti attuali del bilancio, nulla sarà trascurato in proposito. Per il prezzo del grano tornano a manifestarsi preoccupazioni relative alla flessione stagionale dei prezzi del grano indigeno nei mesi più vicini al raccolto. Si fanno proposte a questo proposito che il Governo non può accogliere perchè è contrario alla creazione di complicati organismi burocratici ed economici di acquisto e di vendita. Il Governo considera tuttavia la questione dei prezzi del grano con vigile cura e studia provvedimenti per prevenire nuovi ribassi. Non sarebbe alieno dal favorire e disciplinare la formazione di organismi consorziali, non per acquistare ma per regolare gli acquisti del grano estero, rispettando le iniziative personali. Pensa inoltre che siano di più agevole applicazione altri provvedimenti che vengono studiati dal Ministero dell'Agricoltura e da quello delle Corporazioni, quale ad esempio l'imposizione di una percentuale obbligatoria di grano nazionale nella fabbricazione della farina in caso di un cospicuo raccolto.

Quanto al rilievo che il granoturco non è adeguatamente protetto dai trattati di commercio, annuncia che, quando le vigenti convenzioni saranno scadute, la questione sarà riesaminata, tenendo conto degli interessi dei produttori di granturco.

Il Governo è inoltre pienamente convinto della necessità di perseguire energicamente le frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari. L'oratore non si nasconde le difficoltà che si incontrerebbero se si volesse subordinare lo smercio ad una licenza rilasciata dal Prefetto, ma non mancherà di esaminare più profondamente la questione.

Il sistema tributario

Per quanto riguarda il sistema tributario rileva che il Governo Fascista ha attuato una politica tributaria per cui l'imposta mobiliare prevale, come fonte di entrata statale, sulle due imposte immobiliari, che attraverso la sovraimposta, assumono la figura di tributi prevalentemente locali. Non si è inteso di gravare la mano sulla ricchezza immobiliare e si sono anzi corrette molte sperequazioni ma, d'altra parte, l'Italia è un paese sul quale è naturale che l'agricoltura fornisca una parte ragguardevole delle entrate statali.

L'amministrazione finanziaria si è sempre attenuta ad ogni criteri. Ciò non toglie che si possa aderire alla massima enunciata dal senatore Ciccotti: economia nelle spese e riflessi ed alcuni tasti del pianoforte fiscale.

Prendendo in esame i rilievi fatti dal sen. Sarrocchi sulle bonifiche, dimostra che il timore che il Governo fascista possa con le sue leggi nuocere alla proprietà privata è assolutamente infondato.

Conclude nelle lodi rivolte dai vari oratori all'istituto della mezzadria e ricorda di avere fin da prima della Marcia su Roma in ambiente ben diverso dall'attuale fatto la difesa della mezzadria in Parlamento. Il Governo Fascista considera questo istituto, dove è applicabile come il più rispondente al principio di collaborazione fra le classi. Ciò non esclude la estensione anche ad esso del contratto collettivo, il quale, a norma della legge del 1927, è stato esteso a tutte le regioni italiane, anche dove la mezzadria è applicata. Tale contratto non tende a trasformare il contratto di mezzadria con precisazioni di salari o di orari. Quindi occorre sgombrare il terreno dalla preoccupazione che nelle sue pieghe si nascondano fini più o meno chiari di sovvertimento del vecchio istituto.

L'argomento trattato dal sen. Tamari sfugge alla competenza del Ministero dell'Agricoltura. Comunque l'oratore riafferma che sindacalismo fascista significa collaborazione non lotta di classe, armonizzazione di interessi, non sovrapposizione degli interessi di una classe a danno dell'altra. Anche nel campo dell'agricoltura la Carta del lavoro, norma fondamentale del Fascismo nei rapporti economici, sociali, rappresenta con i suoi principi la direttiva suprema a cui tutti gli organi del Regime sono tenuti ad uniformarsi (*approvazioni*).

Il credito agrario

Esamina le osservazioni fatte dai vari oratori in materia di credito agrario assicurando che il Governo ne terrà conto. Alla domanda se la legge attuale risponde o meno alle esigenze dell'agricoltura, crede di poter rispondere che la legge fondamentale del 1927 offre la possibilità di perfezionamento dal punto di vista finanziario tecnico ed economico, ma che non è questo il momento adatto per disporre riforme in questa materia tanto strettamente collegata con la situazione dell'economia agraria. Le riforme riusciranno più provvide quanto più lungo sarà stato il periodo di studio e di osservazione dei fenomeni che in questa materia si manifestano. I provvedimenti recentemente adottati per agevolare il conveniente regolamento delle passività agrarie contratte dai proprietari a scopi di miglioramento recheranno indubbio sollievo alle condizioni economiche di molti agricoltori, permettendo l'ammortamento delle passività in un giusto periodo e ad un equo interesse.

Se non può dirsi risoluto così uno dei più gravi problemi che travaglia la nostra agricoltura, non si può negare però che, nonostante le difficoltà del bilancio, il Governo è provvidamente intervenuto avviando il problema verso una felice risoluzione.

La base della politica economica

Il quadro attuale dei problemi dell'agricoltura è così vasto e complesso, così ricco di svariate interferenze coi varii problemi economici e finanziari della Nazione, che ne è quasi impossibile una esposizione integrale. Dal dibattito svoltosi sia alla Camera che al Senato il Governo ha avuto piena conoscenza delle idee direttive dominanti nel Parlamento, e la terrà nel massimo conto. Base fondamentale della politica economica generale del Governo fascista è e rimane la politica agraria, tanto più fermamente e saldamente quanto più è apparso ormai in chiarissima luce che la forza e la virtù decisiva di resistenza contro l'avversa congiuntura è la forza della terra, è la virtù della nostra impareggiabile gente rurale. Dileguate le ultime nubi, il progresso e lo sviluppo dell'agricoltura italiana, che, del resto, non ha segnato il passo neanche nei momenti più duri, riprenderanno con più celere ritmo e con slancio raddoppiato. Il Senato può esserne certo perchè alla vita agricola della Nazione guarda con inesausto amore non soltanto l'intero Governo, ma soprattutto e innanzi a tutti il Duce, conscio delle supreme esigenze della Patria, che ha sempre trovato e sempre troverà nei campi le più solide e sane fondamenta della sua vita perenne (vivi applausi, molte congratulazioni anche da parte dei membri del Governo).

Senza discussione si approvano i capitoli ed i riassunti per titoli di categorie del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Il bilancio dell'Agricoltura e gli altri disegni di legge vengono votati a scrutinio segreto.

Comunicato l'esito della votazione il Presidente toglie la seduta alle 18, preannunziando che il Senato sarà convocato a domicilio.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (e numer. straord.)	L. 14.—	27.—	39.60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 16.—	31.—	45.60

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (e numer. straord.)	L. 39.—	76.—	113.20
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 46.—	88.—	132.10

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che desiderano l'immediata regolarità e massima puntualità di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Il commosso saluto di Milano ai Martiri fascisti del Lussemburgo

L'omaggio di Arnaldo Mussolini

Milano, 28, notte.

Poco dopo le 13, il grande piazzale Fiume, dinanzi alla vecchia stazione, si è gremito di una folla straordinaria di cittadini, trattenuti a stento da cordoni, di rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, delle rappresentanze del Dopolavoro di Milano, di Piccole Italiane, di Balilla, di Avanguardisti. Un folto gruppo di garibaldini, ai quali si erano uniti Mutilati, parenti dei Caduti fascisti, dei Caduti in guerra, ed altre rappresentanze si erano schierati dinanzi ai cancelli della stazione est, dalla quale dovevano uscire le salme aspettate. Dai cancelli dell'uscita, alla pensilina d'arrivo del treno, erano schierati i Corpi armati del Comune; la Milizia ferroviaria, con musica, prestava servizio d'onore.

L'attesa della sacra folla

Nella saletta reale, aperta per l'occasione, presero posto alcuni parenti del caduto Mazzorana ed i parenti dei Caduti fascisti. Nella saletta stessa, avevano preso posto il Prefetto, il Questore, i rappresentanti del Direttorio del Fascio, con alla testa il segretario federale, il generale Cattaneo, il generale Preti, Carini, Bosio, Santini ed un folto stuolo di personalità, rappresentanti i pubblici uffici e, primi tra questi, Mataloni, Fabbri, i vice-Podestà Pini e Dorici in rappresentanza del Podestà di Milano; una folla di rappresentanti della Federazione fascista dei diciannovisti, una rappresentanza del clero inviata dal Cardinale Schuster ed una folla di personalità, fra cui diversi senatori e diversi deputati, capitanati dall'on. Gorini, presenti a Milano.

In perfetto orario, viene segnalato il treno, che sosta dinanzi alla saletta reale. Fra l'intensa commozione, il carro che seguiva immediatamente le due locomotive veniva aperto e in esso si intravedevano i quattro feretri, ricoperti di fiori sfarzi lungo il tragitto dal Lussemburgo a Milano. Specialmente in Svizzera, dice Piero Parini, che accompagnava le salme, le onoranze furono veramente commoventi, e il disparco più alto fu raggiunto a Como, dove alla stazione e lungo tutta la linea erano schierati fascisti per portare un tributo di fiori ed il saluto alle salme auese.

Con il comm. Piero Parini, Segretario del Fasci all'estero, vi erano il cav. Frattini, Segretario del Fascio di Hesc, ed un gruppo di sei fascisti del Lussemburgo, che accompagnavano le quattro vittime dell'antifascismo.

Alla Casa del Fascio

I giovani accorsi prontamente, hanno trasportato a spalle i quattro feretri fino ai carri funebri inviati dal Comune, mentre la musica dei ferrovieri fascisti intonava le note di « Giovinezza ». I vessilli si inchinano, la folla si irrigidisce nel saluto romano ed i quattro carri, seguiti da una lunga teoria di automobili recanti le autorità e le rappresentanze ufficiali, si dirigono al Fascio, in piazza Belgioioso, dove è stata approntata, nella grande sala centrale, una cappella ardente, trasformata in una meravigliosa serra di fiori.

Vi primeggiavano le corone inviate dal Capo del Governo, Benito Mussolini, quella del Podestà di Milano, del Fascio, della Federazione Fascista, ed altre numerosissime, che vengono collocate anche negli ambienti vicini.

Alle 14.30 in quattro salme sono deposte nella sala e la folla dei presenti porge il saluto. Primo fra questi, Arnaldo Mussolini, che, accompagnato dai comm. Giuliani, dalla stazione ha voluto seguire le salme fino alla Casa del Fascio. Molta folla si è adunata frattanto anche in piazza Belgioioso, tenuta però sgombra dai fascisti, e nelle adiacenze. In questo momento incomincia il più pellegrinaggio alla Casa del Fascio e molte persone vi si recano con fasci di fiori. Le salme, che sono state prese in consegna alla stazione dal senatore Bruzzo e dal membro del Direttorio sig. Locatelli, sono ricevute alla Casa del Fascio dagli stessi, che ne curano la deposizione nella cappella ardente. I rappresentanti dei Gruppi rionali fascisti prestano servizio d'onore, unitamente ai membri del Direttorio che vegliano le salme.

Il rito di stamane

Domani mattina avranno luogo i solenni funerali. Alle ore 10 nella Chiesa di San Fedele avrà luogo l'ufficio funebre celebrato da mons. Nava. La chiesa sarà tutta parata a lutto e al centro della navata si allineeranno quattro catafalchi per ricevere le salme. Sulla piazza San Fedele sosteranno durante il rito religioso, le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e del Corpi Armati del Comune. In piazza del Duomo si formerà intanto il corteo che sarà aperto da carabinieri e vigili a cavallo; il primo scaglione sarà formato dai Sindacati e dai Dopolavoro che si concentreranno sulla piazza Camposanto; sulla piazzetta Reale si schiereranno le varie associazioni cittadine, indi verranno i Mutilati, i Combattenti e le altre associazioni militari e combattentistiche; sulla piazza fronteggiante il Duomo si ammasseranno il Fascio Femminile e le rappresentanze della provincia, mentre verso i Portici Settentrionali si troveranno i Gruppi Rionali e i Fasci Giovanili.

Le salme, che dopo il rito funebre, saranno deposte su quattro prolunghe di artiglieria, muoveranno quindi precedute dal corteo che seguirà corso Vittorio Emanuele, e procederà per via Monte Napoleone, via Manzoni e via Principe Umberto, onde raggiungere il piazzale Fiume ove tutto il corteo si ammasserà, formando un quadrato. Lungo tutto il percorso saranno schierate le Legioni di Avanguardisti e Balilla. Nel piazzale Fiume sarà fatto l'appello ai Caduti. Cureranno lo svolgimento della manifestazione il vice segretario Federale cav. Fausto Ravasio, il vice segretario del Fascio di Milano, seniora Marin, ed i membri del Direttorio centurione Mocchi e Roberto Cossa.

Il Podestà, Duca Visconti di Modrone, nella mattinata aveva fatto affiggere un nobilissimo manifesto invitando i cittadini a partecipare al tributo d'amore verso le vittime dell'antifascismo ed esprimenta sentimenti di esecrazione contro l'odio bieco dei nemici d'Italia.

Un altro manifesto ha fatto affiggere il Segretario Federale, rivolgendo un appello perchè si inchinino i gagliardetti e si salutino alla voce i gloriosi Caduti che ci ammoniscono che la lotta non è finita, e che oltre i confini della Nazione il diritto di proclamarsi Fascista si paga ancora con la vita.

La morte di un giornalista

Pisa, 28 notte.

Questa sera è morto improvvisamente il collega cav. Dario Santini. Era si poteva considerare il decano dei giornalisti toscani. Nonostante la sua età avanzata — egli era più che settantenne — dirigeva sino agli ultimi istanti il suo servizio di corrispondente della *Stampa*, di cui aveva l'incarico da moltissimi anni. Aveva partecipato alle redazioni di varii giornali cittadini e godeva della grande stima e considerazione.

La Stampa tutta alla Famiglia del compianto collega, di cui ricorda l'attività e lo zelo nel disimpegno del dovere, le più sentite condoglianze.

Una tragedia sul lavoro a Casale

Un morto e un ferito in un pozzo profondo venti metri

Casale, 28, notte.

La scorsa notte verso l'una è accaduta al nuovo ponte ferroviario sul Po una tragica sciagura, che avrebbe potuto essere anche più grave senza il tempestivo intervento di un coraggioso operaio. Una squadra di otto operai, alla profondità di venti metri circa, stava lavorando al basamento di uno dei costruendi piloni. Spezzatasi una lampadina elettrica, il capo operaio ne chiedeva una di ricambio ai due operai di riserva, che si trovavano sulla soprastante campana. Discese con l'occorrente l'operaio Ubezzi Francesco, ma quando, poco dopo, volle risalire nella campana, a metà scala fu investito da un terribile puzzo di bruciato proveniente dalla campana stessa, e dopo un grido di soccorso cadde privo di sensi.

Intanto il cassone dove si trovavano gli operai stava impregnandosi dell'acre odore e del micidiale gas, così che questi, senza rendersi ragione di quanto accadeva, stavano correndo il rischio di morire asfissiati. Fortunatamente uno di essi, ancora in forze, certo Angelo Musco, riuscì ad imboccare la seconda campana che non era in pressione, e giunto nell'interno si diede a battere contro le pareti di ferro con un pesante martello. Alcuni operai che erano fuori, aspettando il loro turno per scendere al lavoro, udendo l'inconsueto richiamo accorsero ed aprirono la seconda campana, dalla quale poterono trarre in salvo tutti gli operai.

Tolta l'aria e aperta poi anche la prima campana, scorsero l'operaio Baratti Bernardo, d'anni 48, da Carano Ticino orrendamente bruciato. La Croce Verde subito provvide a trasportare all'ospedale l'operaio Ubezzi Francesco colpito da asfissia, ed il cadavere del Baratti al cimitero.

I tecnici dell'impresa accorsi sul luogo non hanno ancora potuto accertare le cause dell'orribile sciagura. Parlante stamane l'autorità locale, dopo un accurato sopralluogo, ha aperto una inchiesta. Gli operai prendevano che il Baratti, rimasto solo nella campana, abbia acceso una zolfanello col quale ha inavvertitamente dato fuoco ai suoi abiti, ch'erano unti di petrolio e di lubrificante. La forte pressione atmosferica esistente sulla campana ha favorito il rapido svilupparsi della combustione degli abiti, così che in poco tempo il povero Baratti è stato carbonizzato. La notizia, sparsasi stamane in città, ha prodotto enorme impressione, specialmente per le raccapriccianti circostanze che hanno accompagnato la sciagura.

Importanti opere stradali in Val d'Aosta

Aosta, 28, notte.

Per particolare interessamento di S. E. il Prefetto Pietrabissa, l'Amministrazione Provinciale ha potuto concretare le auspicate operazioni per il finanziamento degli importanti lavori da iniziarsi con la primavera in corso; lavori che trovano la loro ragione di essere nello scopo precipuo di facilitare ed accelerare il traffico economico della Provincia con le regioni confinanti. Così quanto prima, avrà luogo l'appalto per la sistemazione delle strade provinciali Ivrea-Vercelli per Cavaglià, e Strambino-Settimo per Castellamonte, della lunghezza complessiva di 33 Km. e, per una spesa di 2.500.000 lire. Per quest'ultima strada i lavori saranno notevolmente affrettati al fine di ottenerne la sistemazione per la prossima estate, epoca questa in cui avrà luogo la competizione automobilistica per la « Coppa delle Alpi ».

Sarà completata pure la sistemazione della provinciale Ivrea-Biella per Zubiena, magnifico raccordo, attraverso la Serra d'Ivrea, della Provincia d'Aosta col Biellese, e se non completato certo condotto a buon punto l'iniziato lavoro di allargamento della provinciale Aosta-Valpelline, per cui l'ammontare delle spese è previsto in lire 500 mila. Si confida altresì di attuare fra non molto l'auspicato prolungamento di detta strada fino al capoluogo e fino a congiungersi con la progettata strada Valpelline-Bionaz e Valpelline-Ollomont.

Questo esteso e complesso programma di opere si aggiunge a quello già ultimato ed in corso di attuazione che l'intera popolazione Valdostana e Canavesana riconosce come frutto di una diligente e saggia attività amministrativa, che ben sa vagliare le necessità impellenti della Provincia, non la trascura, ma ad esse va incontro non senza dover superare difficoltà, specialmente finanziarie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Agli impiegati di aziende private sono elevati e saranno al loro atto un servizio da oltre 25 a 30 anni, il Consiglio provinciale dell'Economia ha concesso: l'istore Costantino di Asti, medaglia d'argento; Scaiola Pietro e Piva Francesco di Alessandria, Delle Piane Amato di Novi Ligure e De Negri Luigi di Castello Montalto, diploma di medaglia d'oro.

A 16 mesi di reclusione è stato condannato il domestico Ercole Alessandro, per furto di L. 950 in danno del direttore spirituale del Cottolengo di Torino, cui l'infelice serviva prestava l'opera sua.

DA GARMAGNOLA

Il secondo concerto di musica classica, organizzato dal prof. Conti, presidio del Ginnasio-Liceo, è stato tenuto con vivo successo di pubblico nel salone del Dopolavoro alla presenza di autorità, insegnanti e numerosi amatori.

DA MORTARA

Mentre preparava sulla tomba della moglie, tale Lucca Giuseppe, d'anni 58, di Ferrara, colto da malore stramazzava al suolo e decedeva pochi istanti dopo.

DA STRADELLA

Ustionato per lo scoppio d'una lampada a benzina è rimasto Ferri Angelo, d'anni 21, meccanico, mentre era intento a saldare una griglia, ed ha riportato gravissime lesioni.

DA TORTONA

Alla Società operaia di M. S., sodalizio che conta circa un secolo di vita, è stato eletto presidente Reali Silvio e vice-presidenti Cicciola Rinaldo e Pietro Crivelli.

DA VOGHERA

In una roggia, nei pressi di Treve è stato trovato il cadavere dell'agricoltore Cerabolini Francesco, d'anni 56, caduto nell'acqua per disgrazia.

Un'unica salvezza proveniente dai Paesi bassi e portante il contrassegno « Museum Nat. Leiden, Holland, 1930 » è stata uccisa sulle rive del Po.

DA PARMA

L'on. Edmondo Rossoni, Ministro di Stato ha tenuto al Teatro Reale una conferenza sul tema: « La corporazione e le idee della Rivoluzione fascista ».

DA SAVONA

Un bersagliere quasi centenario, Giovanni Achille Pastiero, di anni 86, reduce valoroso delle guerre dell'Indipendenza abitante a Stella S. Martino, sarà solennemente festeggiato domenica 19 aprile dalla sezione sezione dei bersaglieri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 marzo 1931

TORINO	42	39	41	45	85
BARI	20	54	70	38	60
FIRENZE	80	46	79	9	34
MILANO	64	33	88	62	50
NAPOLI	20	45	2	59	74
PALERMO	26	73	90	11	57
ROMA	11	33	76	10	17
VENEZIA	42	41	38	78	67

Iscrivetevi alla più accreditata

SCUOLA di TAGLIO

diretta dalla Prof. M. SAPPA

Si garantisce l'ottimo risultato

VENDITA MODELLI SU MISURA

via Sant'Agostino, 2, ang. Garibaldi, 20 140

I Reni Deboli causa di Disastri

Ogni giorno dalla vostra vita siete in pericolo di avvelenamento interno — l'unica vostra protezione contro l'eccessivo acido urico e contro altre dannose impurità è un'azione sana, vigorosa dei reni.

Se valutate la vostra salute, siate svelti nel riconoscere i primi segni di debolezza renale. Mal di schiena, emicrania, vertigini, disordini urinari, comunque abbastanza noiosi per sè stessi, sono spesso seguiti da reumatismo, lombaggine, sciatica, nevrite, nevralgia, idropisia renale, debolezza della vescica, renella e pietra.

Colpite forte e velocemente la radice del male, prendendo le Pillole Foster per i Reni. Le virtù rinforzanti, risananti e toniche delle Pillole Foster, riescono presto a rinvigorire i reni indeboliti, ponendoli subito in grado di tenere puro e perfetto il sangue. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

COMUNICATO

La Direzione del **GRAND HOTEL CONTINENTALE di ROMA** si pregia informare la sua Spettabile Clientela che le innovazioni e migliorie apportate in questi ultimi mesi all'albergo, sono ormai ultimate e pongono l'esercizio in condizione di offrire ogni comodità per usufruire le tariffe in misura ragionevolissima.

Oltre ad una perfetta distribuzione d'acqua corrente delle camere, alla formazione di nuovi e moderatissimi bagni particolari, alla installazione di telefoni per servizio urbano ed interurbano in ogni stanza, sono stati predisposti locali per sedute, assemblee, ritrovi, banchetti, altre, naturalmente, ai saloni pubblici che sono stati così pure completamente ridecorati. 7180

Villa dei Colli

PIGNETTO-TORINO - Tel. 33-877

CASA DI CURA

MALATTIE DI PETTO

Retta mitissima

Consulente: Prof. GUSTAVO QUARELLI

Non si accettano malati gravi.

Contro la **STITICHEZZA**

abituale e sue conseguenze: Emicranie, capogiri, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparazione con estratti vegetali. Non purgano, non irritano gli organi addominali. Usate da anni di successo. — Rifiutate le imitazioni. — Astuccio da L. 3.50, posto L. 4.35. — Milano, Farmacia Maldifassi, via Meravigli, 7, e in tutte le Farmacie.

CHIUSURA LAMPO

ORIGINALE INGLESE

LA SOLA CHE GARANTISCE PERFETTO FUNZIONAMENTO INALTERABILITÀ DI RESISTENZA

SOSTITUISCE BOTTONI E LACCI

ESIGERE questo marchio

APPLICAZIONI: Articoli di pelletteria e da viaggio. Costumi, camicie e maglie sportive. Confezioni da uomo e signora.

LIGHTNING FASTENERS LTD LONDRA

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER VENDITA:

M. ETTORE & C. TORINO

CORSO OPORTO 25 - TELEFONO 46046

LA CURA DELL'ECZEMA IN CASA

E incomprensibile che tanta gente soffra di malattie della pelle di ogni genere, quando si trovano semplice rimedio in formidabile cura per il prurito e conviver il pensiero della sua efficacia. Queste rimedio è universalmente conosciuto sotto il nome di **PRESCRIZIONE D.D.D.** Sovente in una sola notte libera la pelle dalle più ribelli e sopo spesso troppo molesti e gravi malattie umane quali molti eczemi, le forme scitiche

Un saggio

Tra i miei amici della montagna, certamente il più saggio e saporoso è Antonio De Antoni fu Cornelio, detto il bersagliere, per nominarlo così com'egli, levandosi il cappello e tendendovi la mano, si presenta. Poi aggiunge — c'entri o non c'entri — un gagliardo: «Bravo!».

— Senta, Antonio De Antoni fu Cornelio, lei dice sempre «bravo!». In che senso «bravo!»».

Sputa, tanto per avere il tempo di riflettere; con il dorso della mano si spartisce i baffetti bianchi con una spinta in su, di cui non ci sarebbe bisogno perchè li ha sempre arruffati e arricciolati in modo da non dar fastidio al labbro, e infine, con un colpo in avanti del petto, ti risponde che «bravo», cioè, significa che tutto va bene e si può esser contenti.

E' sempre contento Antonio De Antoni fu Cornelio, intrepido, e piantato sulla terra in cotal guisa da dar l'impressione che nulla potrà svellerlo.

Il colore dei suoi settantanove anni si può assomigliare a quello di certi tronchi contorti su cui son passate tutte le bufere, lasciandovi, sì, i segni della lotta con il tempo, ma anche la dimostrazione palese della ferrigna e combattiva resistenza del lignaggio. Anche il vestito dei giorni feriali ha un che di comune con la terra della montagna; come quegli animali, cui la natura, per ragioni di difesa, dà una tinta confondibile con il luogo dove abitano, Antonio De Antoni, non è percettibile tra il verde ruginoso del bosco. Il cappello, che un giorno molto lontano dovette avere di certo la forma che hanno i cappelli, è divenuto un cono con una grondaia circolare coperto di una patina che sta tra il verderame che si dà alle viti e il verde-muschio dei luoghi umidi. E' assolutamente improprio chiamar abito quello che lo ricopre, poichè tra esso ed il color grigiastro della pelle non v'è distacco o risalto. E' divenuto piuttosto una squama, una guaina naturale, un tutt'uno con l'uomo. Nè v'è luogo in cui, spostandosi, Antonio De Antoni contrasti con l'ambiente. Se si accosta con il secchio alla fontana, il suono della pietra ed il fondo della acqua, si accordano perfettamente con lui. Potrebbe esser il pietrificato e ci starebbe bene per tutti i secoli. Se cammina sulle stradette acciottolate del villaggio, i vecchi muri delle case, come i ciottoli, sembrano fatti della sua sostanza, e lui della sostanza di quelli. Null'orto, virtica; nel campo arato si perde come un'allodola nel solco; nel bosco si confonde con i tronchi. Antonio De Antoni fu Cornelio è immortale come la natura.

— Pare che il cielo si rannuvoli. Vorrà piovere!

— Bravo, pioverà. Bravo!

— Il tempo si mette al bello. Verrà fuori il sole.

— Certamente, il sole. Bravo!

— Nevicherà, farà tempesta, sarà sereno, si scatenerà il vento!...

— Bravo!

Non una sola volta, il vecchio bersagliere, troverà da ridire sulle vicende dell'atmosfera e della vita. Annosa pianta abituata a godere dell'aria come a pioggarni si soffi avversi delle intemperie, se che la vittoria appartiene sempre all'uomo ed alla sua pazienza. Gli occhietti astuti e intensi gli brillano d'una letizia giovanile, ed è capace di bere una bottiglia alla vostra salute raccontandovi senza qualmente verso il settantotto egli abbia lavorato in città compiendovi delle prodezze. Ma, con un gesto panoramico, finisce con il dirvi che la vera vita è quella dei monti. Qui egli regna in sovrana armonia con il cosmo, avendo veduto sotto ai suoi occhi nascere, crescere e sfiorire intere generazioni. E la sua giornata è adesso quel ch'era cinquant'anni fa. Per nulla al mondo potrete trattenerlo se sta recandosi alla stalla per far la lettiera alle bestie; o se, armato di roncola e di forbice, si dispone a potare un filare di viti; o se taglia verghe di salice per farne canestri.

Egli assicura ch'è un passo colui che si abbandona al presente, senza aver prima provveduto al futuro.

Quando avrà finito la sua bisogna, sarà capace d'intrattenervi, senza stancarsi, per due o tre ore di seguito con la narrazione degli episodi più vari della vita del suo villaggio e dintorni. Cose comuni, o per poco insolite, nelle sue parole acquistano il senso grave della storia, quando non pare addirittura la descrizione di epoche geologiche. Il suo discorso allora si stratifica, come s'egli, invece che parole, deponesse filoni di pietra l'uno sull'altro.

Pian piano, e senza che ve n'accorgiate, siete introdotti in un mondo che, sebbene non misuri per ampiezza materiale più di dieci chilometri, ha, per l'animo attento, la stessa complessità del mondo intero. E questo ottantenne che, dopo l'epoca famosa in cui vinse qualche anno in città, non ha più visto un agglomerato di case più grande di quello d'un paesello *in riva* al lago, ne sa forse di più d'un giramondo frettoloso.

Di questi giramondi, di tanto in tanto, ne arriva anche qui, sui suoi territori, qualcuno. E vengono considerati con una certa gravità da Antonio De Antoni.

A me dice spesso: «Lei, che ha girato il mondo...». Ma un altro è giunto dall'America, uno nativo del paese, e con il grazioloto risparmio colà, s'è comprato un pezzo di terra per fabbricarvi quattro stanze dove venire a passare un paio di mesi di tanto in tanto. Poi i vecchi amici dell'osteria gli hanno dato un banchetto, presidente delle onoranze, naturalmente, Antonio De Antoni. Tra un bicchiere e l'altro sorge la disputa se è più saggio viaggiare o rimanere sul suolo dove si è nati. Gli argomenti sono vari sia dall'una che dall'altra parte e il giudizio pende incerto, fra strapazzarsi e straccitadini. Ma ancora non si è pronunciato Antonio De Antoni, il quale a volta a volta ha detto «Bravo» agli uni ed agli altri. Finchè non sorge un tale che si è arrovellato e lo apostrofa con una certa irruenza:

— Antonio De Antoni — gli dice. — Voi approvate me che sostengo bisogna muoversi, viaggiare, cercar fortuna; e poi approvate quegli altri che sono per la casetta e per il podere. Che maniera di comportarsi è questa?

Un momento di silenzio. Paro a tutti che stavolta il saggissimo Antonio sia colto in contraddizione e messo con le spalle al muro. Ma Antonio rimane imperturbato, e con lenta sicurezza risponde:

— Dico bravo a te e dico bravo a loro, perchè avete ragione tutti. Difatti, v'è bisogno di chi si muove, e v'è bisogno di chi rimane. Sarebbe un male se tutti si rimanesse fermi, come se tutti ci si muovesse.

Dopo un momento di perplessità, è stato un applauso generale.

Nel pomeriggio, il vecchio bersagliere s'è seduto con il forestiero sulla piazzetta accanto alla fontana, e, man mano che giungono le ragazze e le maritate a prender acqua o ad abbeverar le bestie, e passa il tale o il tal'altro, e giunge dalla filanda uno stormo di lavoratrici, informa il vicino dei casi capitati alla piccola popolazione nel tempo dell'assenza di lui.

— Sono le avventure e la disavventure quelle che provano la tempra degli uomini — dice. E racconta di questi e di quegli e del loro modo di comportarsi in varie circostanze. Ne escon fuori dei ritratti morali che potrebbero servir da modello ad un commediografo moliéresco. Ma conclude sempre con un ottimistico «bravo!». Un bravo alla vita in generale, che, con il suo male ed il suo bene, merita tutti i riguardi.

— Sissignori! — risponde. — Tutti i riguardi, e bisogna levarsi il cappello. — Oh, ragazze, in gamba! — esclama rivolto alle fanciulle che sbucano sulla piazzetta di ritorno dal lavoro. E sorride con marziale soddisfazione, come un generale che veda sfilare le sue truppe.

Poi parla dell'avvenire, come se dovesse campare ancora per lo meno cinquant'anni.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Una lettera inedita del Cardinale Maffi sul Conclave del 1922

Roma, 28, notte.

E' risaputo che il card. Maffi nel Conclave del 1922 fece convergere sul card. Ratti i suoi 10 voti. Si conosce oggi una interessante lettera da lui scritta subito dopo l'elezione di Pio XI, al card. Vannutelli che era stato il suo fervido sostenitore e che aveva nei successivi scrutini, con la sua autorità di Decano, concentrato la riunione delle varie tendenze sul nome del Cardinale Ratti. Dalla lettera appare chiaramente il suo compiacimento per il risultato del Conclave.

Ecco la lettera: «Richiamato d'urgenza in Diocesi da altri doveri, parto in questo momento e, compreso della più profonda venerazione e riconoscenza per la bontà che come sempre anche in questi giorni ne ha voluto dimostrare, all'E. V. sento di dover esprimere ed esprimo tutto il mio cuore. Sia benedetto il Signore e il Signore benedica V. E. per quanto ha fatto, perchè il Signore un'altra volta fosse glorificato nel suo Vicario. Oh la grande grazia che il Signore ha fatto alla Chiesa! E il grande merito che V. E. si è acquistato davanti alla terra, davanti al Cielo! Figlio devoto e riconoscente V. E. me ne valsero e a V. E. benedico con tutto l'entusiasmo, con tutta l'ammirazione, con tutta l'anima. E V. E., ricordandomi, pregherà per me. Che il Signore mi dia di fare del bene nella mia Pisa tanto cara, tanto bella, tanto affezionata, ma per sempre tanto bisognosa di risollevarsi sempre più in alto nella fede e nella bontà».

Un «giornale radio scientifico» della Pontificia Accademia delle Scienze

Città del Vaticano, 28, notte.

(g. c.). Il giornale radio-scientifico che sarà diffuso dalla Pontificia Accademia di scienze a mezzo della stazione radio vaticana comincierà a funzionare il giorno 12 aprile.

Le comunicazioni, oltrechè in latino, verranno fatte per i primi giorni in tre lingue, poi via via, in cinque e oltre. Se l'esperimento riuscirà sarà fatto un servizio regolare normale di trasmissione quotidiana la quale, tre volte la settimana, riguarderà le Missioni e gli altri tre notizie scientifiche.

Per l'inizio del programma regolare, il cui annuncio sarà dato dall'*Osservatore Romano* si attende che l'ora fissata della radio vaticana per la trasmissione sia approvata e registrata negli uffici internazionali di Washington e di Berna.

«Le Alpi sboccano nell'Adriatico»

Belgrado, 28, notte.

In una città di provincia spuntò giorni addietro un'avventuriera che con ausilio di documenti falsi e spacciandosi per ispettrice scolastica commise varie truffe. Presala d'occhio, un funzionario di polizia volle accompagnarla durante un'ispezione e, facendo il giro, le chiese: «Scusi, dove stacchiamo la Alpi?».

Pronta, la sedicente ispettrice replicò: «Le Alpi sboccano nell'Adriatico». E bastò questo ottraggio alla geografia per farla dichiarare in arresto. Risultò poi che effettivamente la donnetta, una sarta, anni prima, era stata maestra

Pioggia d'argento in una stazione

Praga, 28 notte.

L'impossibilità di scaricare in due minuti — chè tanto durava la fermata del treno — quaranta casse piene di monete d'argento da dieci corone, ha fruttato un piccolo spettacolo ai viaggiatori che ieri si trovavano raccolti sotto la tettoia della stazione di Mährisch-Ostrau: per far presto, gli impiegati della filiale della Banca Nazionale, allorchè ai quali gendarmi e polizia avevano steso un cordone, deposero le casse sopra un vicino binario. Ecco però arrivare dall'opposta direzione un altro treno, il cui macchinista, pur avendo sollecitamente frenato, non potè impedire che le ruote della sua locomotiva andassero con grande fragore a ficcarsi in alcune delle casse-tte: moltissime monete ne schizzarono fuori a somiglianza di pioggia d'argento e i gendarmi dovettero lanciare le baionette per tenere a bada la folla desiderosa di impadronirsene. La raccolta delle monete — moltissime delle quali erano state schiacciate e rese inservibili dalle ruote della locomotiva — avvenne al lume di lampade elettriche.

Con ottanta commedie nel cassetto protesta per non aver trovato un impresario

Budapest, 28, notte.

In pieno mezzogiorno un giovanotto elegantemente vestito se ne è andato a passeggiare per la via Elisabetta portando sulle spalle e sui polsi grandi cartelli con questa scritta:

«Il teatro contemporaneo per l'80 per cento non serve l'arte. Io sono un giovane scrittore e da anni non riesco a farmi valere. Chiedo che le mie commedie vengano recitate».

Interrogato dai passanti, il giovanotto ha dichiarato di aver voluto protestare contro i direttori dei teatri. Già dall'età di sedici anni egli ha scritto versi, novelle e romanzi e ha pure scritto — beato lui — ottanta commedie. Però finora non ha trovato chi fosse disposto ad inscenarne almeno una. Il bisogno di protestare è quindi comprensibile.

Londinesi in vacanza sulle vie del cielo

Londra, 28, notte.

I londinesi che amano seguire la moda, prendono letteralmente il volo per le vacanze di Pasqua. Ewin Montague, vedova del defunto Segretario di Stato per l'India, è partita su di una «Tignola Gipsy» per un giro aereo nella Russia dei Soviet e nella Persia. — Il viaggio ideale di Pasqua a suo giudizio — accompagnata da Robert Beckille, giovane dilettante di aeronautica e che ha fama di essere il solo inglese che abbia ucciso un toro in una corrida.

Il deputato capitano Balfour e lord Livingston hanno lasciato pure l'aerodromo su di un grande apparecchio anfibio, per un giro nei Balcani. Essi sperano di giungere su Atene e di ritornare in tempo per la discussione del bilancio alla Camera dei Comuni.

IL BALLO IN MASCHERA

Gustavo III di Svezia tra i fasti e le follie della sua Corte

STOCCOLMA, marzo.

I barbarismi francesi della lingua svedese, la più ingrata di quante ne esistono, ci richiamano alla mente il regno di Gustavo III, dei re galanti che fe' professione e il velo introdotti in Isvezia. Si sa che una volta il lusso passava tra le popolazioni germaniche dalla provincia, dalla Gallia già che da Roma o dall'Italia; ma è nel Settecento, col predominio francese, che quelle popolazioni, preparate da un pezzo ad accogliere, e con l'esempio dall'alto, associano il francese alla propria lingua e addirittura finiscono con adornarsene. La Svezia ligiuissima come sempre dei paesi germanici fu a un pelo di perdere i suoi stessi connotati linguistici. E per quanto certamente non sia da dire che si trovi chi di ciò sia grato a Gustavo III, giacchè a cominciare da Tegnér scrittori non mancano nella storia letteraria svedese che considerarono loro principale dovere di ripulire la lingua. Rydberg per esempio, le scorie sono poi egualmente rimaste dov'erano, e forse non si appose male lo Strindberg a lasciarle dove le ha trovate, ad aggiungerne ancora dell'altre, e a pigliare infine lo svedese per il suo verso.

Un colpo di forza

Dunque Gustavo III, l'eroe del Ballo in Maschera, fu il grande colpevole. Lui e il suo tempo. Natura disinteressata, e alquanto femminina, non bisogna volergliene troppo se ai di là delle sue intenzioni raffinò e corruppe anche non poco questa dura lingua svedese. Egli lesse in certo modo dell'ava Cristina, grande amatrice, del suo gusto spregiudicato e fastoso per la cultura: non in più un non so che di decadente, «fin de siècle», che sarebbe stato incompatibile con la maschiezza dell'antenato. Se Cristina aveva fatto venire di fuori, dalla Francia, scienziati ed artisti, bibliotecari, archivisti, pedagoghi, maestri di ballo, filosofi, una caterva di gente strana e calamitosa, non avendone per anche abbastanza, e decidendosi da ultimo, non troppo tardi, a trasportarsi lei stessa sul luogo e nella patria della cultura: se Cristina abigliando strada, e a prezzo d'un regno, nientemeno, aveva finito per andar incontro clamorosamente a un fallimento, nulla più naturale di cambiar sistema, portar netto di Francia in Isvezia letteratura arte e costumi, diffondendoli semplicemente dentro al proprio paese.

Il momento volgeva del resto propizio, che mai più d'allora. Un colpo di forza, una volta tanto, Gustavo III l'aveva compiuto: a principio del regno. Un colpo di forza che aveva mutata faccia alla Svezia nonchè al regime, da parlamentare, anarchico che era, ridottosi in assoluto: sul modello ufficiale francese, ancorchè in ritardo, e benchè assicurasse un contemporaneo che re Gustavo fondava il suo potere «sulla costituzione e sopra il cuore dei sudditi».

I principali privilegio del popolo svedese, il tassarsi da sè, a mezzo dei rappresentanti che regolavano le contribuzioni allo Stato, non veniva alterato; e i sudditi più immediati, l'aristocrazia, si perdevano parecchi privilegi, altri ne guadagnavano in compenso del loro diminuito prestigio: il privilegio massimamente di sentirsi, per forza, tutt'uno con la Corona, e sapersene il miglior ornamento.

Tredici bellezze

La vita di Corte non era stata mai così intensa, non aveva toccato mai tanto splendore: nè mai in Svezia si era visto re tanto favorevole ai piaceri, prima di re Gustavo. Aristocratico egli stesso fino in fondo all'anima, la sua scissa ambizione consisteva nel fare della sua Corte il ritrovo dell'aristocrazia e dei begli spiriti del suo paese, di largheggiare in onori e sorrisi e passare alla storia come un nuovo Re Sole. Naturalmente in prima linea, alla sua Corte, bellezze ed eleganze. Il finlandese Armfeldt che sarà l'Alcibiade di quella Corte, non allora piccolo e sconosciuto luogotenente, sbarcato di fresco dalla sua provincia e ammesso in prima volta in un cerchio intimo di persone resta incantato della quantità di bellezze che si vede attorno. «Le ammirai tutte, timidamente e di lontano. Nè contai tredici, tutte smaglienti, o sentii che il mio cuore avrebbe dovuto ardere in olocausto sopra tredici altari, in una sola volta». C'erano tra queste due delle «Tre Grazie» celebrate dal pasta Kellgren: e c'era la marescialla Schroderheim, corteggiata dal re che ne ammirava lo spirito, oltre alle forme imponenti. Lo scultore Sergel verso quell'epoca deve opera ad immortalarla, e un quadro celebre ce la mostra in posa dentro lo studio dello scultore, mentre Roltman il «chansonnier» ne tranquillizza il sorriso cantando e accompagnandosi sopra la viola, e re Gustavo da dietro un uscio spia e applaude il modello.

Le tante bellezze ivi adunate, come abbellivano la vita di Corte, così non mancavano di abbellire gli ozi del sovrano. Il fratello di Gustavo III, duca di Sudermania, s'occupava di sonnambulismo, occultismo, di visioni spiritiche, quantunque non esclusivamente: era fondatore di società segrete, capo della massoneria, dei fratelli della croce rosa. Quanto al re, invece, la sua passione era altrove, e la preoccupazione vera della sua vita fu di procurarsi, ma inutilmente, un erede.

Una duchessa ingenua

Fu l'ultimo della sua dinastia. Per non aver avuto figliuoli, almeno durante un certo tempo, grande fu la sua avversione per la moglie Sofia Maddalena, già per altre abbastanza mal vista a causa della sua origine danese. A proposito di quest'avversione, notissima a tutti, una persona degna di fede, quale il maresciallo Fersen lasciò scritto ch'essa era «l'effetto di una vanità ferita. Avendo Gustavo III fallito nel primo dovere di suo sposo, egli vedeva nella moglie un vivente rimprovero, una perpetua tacita umiliazione». E di molti intrighi, scandali, non pure mormorazioni, di autentici drammi familiari fu causa tuttavia il singolare stato di cose che ne derivava. Tanto che ormai perduta ogni speranza la Corte e tutto il resto si ridusse a contare sul fratello del re, duca di Sudermania, e sulla sua impercettibile, giovanissima sposa.

Era questa così giovane, così innocente da credere e far credere che la dinastia finalmente era salva: quando a farlo apposta, di figliolanza neppur c'era l'ombra! Si trovava in Svezia, la piccola duchessa di Sudermania, da circa un anno, era sposa da poco. Da ogni parte si pensò che fosse incinta, che le speranze dinastiche fossero per realizzarsi perchè non uccisa se non di rado, nè ballava ormai più. Doppiamente al suo passaggio erano perciò sorrisi di simpatia, d'incoraggiamento, mentre i familiari, coloro che le erano più vicini, prendevano gravi arie d'intesa e sembravano temere per lei che incorresse in troppa fatica, o facesse un passo di troppo. Allorchè a primavera la Corte si trasferì tutta a Ekolsund, le si fece fare il viaggio a piccole tappe, e il re in persona s'occupò del cerimoniale, per il parto imminente battesimo. Più tardi essendo d'estate si pensò meglio di trasferire la duchessa nel castello di Rosersberg, per via che la vita vi era, oltà, più tranquilla, e l'aria più vivificante. Il re, suo malgrado, dovette assentarsi, recarsi per qualche tempo in Finlandia; non dimenticò tuttavia di dare ordine che in ogni chiesa si tenessero preghiere, per propiziare l'evento. All'Arsenale si preparavano intanto i cannoni con cui dare l'annuncio al popolo; e il popolo, sul chi vive, pronto a contare le cannonate, il numero rituale dei colpi che dovevano rassicurarlo circa il sesso del nascituro e futuro sovrano.

Tutto fu nulla come si disse, e la colpa non è da imputare a nessuno. L'ignoranza della giovane duchessa era pari alla sua innocenza: essa credeva in buona fede che per avere un bambino bastasse averlo meritato. Si disinganno, si fece più esperta. Chi invece ne arrolò di mezzo fu altri, e con traversie strane che val la pena di raccontare.

Scriveva non molto dopo la stessa duchessa di Sudermania, nel suo prezioso *Giornale*: «Quando la mia gravidanza divenne incerta, e i medici non poterono più mettersi d'accordo, il re non osò ormai farne alcun conto: stimò necessario, in conseguenza, di riconciliarsi con la regina per avere, se possibile, un erede al trono».

Presto detto: Il re non voleva però essere il primo a riconciliarsi, muovere il primo passo; e si dovette ricorrere perfanto ai buoni uffici d'un intermediario. La scelta cadde sopra un tale Munck, scudiere del re a persona grata alla regina.

Uno scandalo

Scriveva, ancora, la duchessa di Sudermania: «I negoziati si condussero in gran segreto. Circondato dal più profondo mistero fu re se ne va adesso ogni notte dalla regina, accompagnato dallo scudiere Munck, per ripartirsene poi di buon'ora al mattino». Inutile aggiungere che in una Corte e frammezzo a gente tanto avida d'intrigo, le voci più calunniose non dovevano lardare ad avere il sopravvento. «Munck è stato ricompensato: ha ricevuto in dono dalla regina un orologio di smalto col ritratto della regina; una catena d'oro pure riccamente guarnita, e un anello con solitario. E' il re che ha sollecitato dalla regina tali doni per Munck, ma il pubblico stenta ad ammettere questa serie di doni. Trova singolare che la regina abbia dato il suo ritratto a un uomo, sopra un orologio. Si vorrebbe concluderne che Munck è l'amante della regina. Per parte mia trovo abbastanza straordinario che si voglia dare tanta importanza a una similе inezia. Questo mondo è veramente cattivo». Ma la crisi scoppiò lo stesso, allorchè la regina Sofia Maddalena fu dichiarata incinta. Quello che non era stato fin allora se non uno scandalo di Corte, divenne ben presto un affare di Stato, grazie all'intervento malevolo della regina madre, la sorella di Federico II di Prussia. Ingannata dalle voci che correvano su Munck e la regina, immaginandosi che il suo secondo figlio fosse in pericolo di vedersi destituito dei suoi diritti al trono in seguito a non so che oscura manovra, Luisa Ulrica, la madre di Gustavo III, sempre impetuosa e impulsiva, diede a quelle voci l'appoggio della sua autorità, rendendole verosimili, facendole credere infine perfettamente fondate. Senza pure darsi pensiero di approfondirle e controllarle in qualche maniera, essa portò contro il re e la regina l'accusa più infamante, sollevando la questione della legittimità del figlio di suo figlio. La cosa finì male, per lei, che si tirava addosso le furie del re: al punto che questi la allontanò dalla Corte e non ne volle più sapere; nè fini bene per il re e per sua moglie, caduti senza rimedio nella bufera della pubblica maldicenza.

La passione del palcoscenico

Gran passione di Gustavo III, il teatro. Chi si rechi al castello di Drottningholm, presso Stoccolma, nella Versailles svedese, resterà ancor oggi ammirato del minuscolo teatro di Corte, tanto caro a Gustavo. Re e regina s'immaginano il davanti al proscenio, seduti con portiere e ermellino, con corona in testa tutt'e due, come nel tetro atto d'Amleto. Solo, non si contentava il re della parte di spettatore. Si dilettava dell'arte drammatica come attore e altresì come autore, componeva drammi, o meglio dicevano che re componesse, limitandosi a tracciare il canovaccio e incaricando poi altri di dialogarlo e di renderlo in versi. Organizzava con particolare piacere divertimenti, quadri mitologici, *féeries* e *grand spectacle*, balli figurati ecc., mentre altri pensava ai panneggi e alle tinte d'occasione. Era nel suo naturale il desiderio delle lodi e di ciò che tocca la vanità, e rispondeva ai tratti femminili del suo carattere quel suo amare di truccarsi, come attore, d'imbellettarsi e vestir bei costumi. Sul suo esempio tutta la Corte usa una mascherata: la famiglia reale, non solo il re, passava le sue giornate allegramente, quando poteva, sugli assi del palcoscenico, a recitare commedie e *pièces* così dette improvviso, e a far inchini alla ribalta. Vedendo che quel carnevale minacciava d'andare in lungo, e che assorbiva quasi intera la mente del re, e che finiva in realtà per tornare a detrimento dei più seri affari di Stato, pure dell'equilibrio del bilancio, i ministri e la gente savia fecero a tempo debito delle rimostranze. Anche qui, non meno che in altro, a scapitarci era la dignità reale: che si lasciasse alla troupe francese, chiamata apposta da Parigi e sempre in giro tra Stoccolma e i vari castelli reali, la cura di dar spettacoli: il mestiere del commediante non entrava per nulla fra gli attributi della persona colta, non aveva niente da vedere coi diletti veri e l'amore della cultura. Riuscirono a persuaderlo, a indurre il re a desistere da quel suo debole rovinoso, ma non riuscirono a togliergli, naturalmente, il gusto di mascherarsi, per lo meno, e d'intrattenersi di buona voglia a teatro: soprattutto non riuscirono a togliergli l'abitudine agli altari, della sua famiglia e dei seguiti.

Rivalità

Giacchè la serie delle feste e degli spassi usuali si ripeteva continuamente, da non finire, alimentata per lo più e resa piccante da ogni sorta d'intrighi. Si dava il *castello incantato*, *Un matrimonio cinese*, *Una festa veneziana*, e non sempre per il piacere dello spirito. Esisteva, per fare un esempio, una forte rivalità fra la duchessa di Sudermania, di cui abbiamo parlato, e la contessa Augusta Löwenhielm: in certi quadri fantastici esse dovevano rappresentare simbolicamente, la prima, la commedia francese, la seconda, la commedia italiana. La battaglia pronunciatasi fra i partigiani della commedia italiana e di quella francese non c'è bisogno di dire che non era dovuta a ragioni artistiche, ma d'ordine assai differente: si svolgeva fra i partigiani della moglie del duca di Sudermania, e i partigiani dell'amante della stesso duca. La moglie sosteneva la parte della commedia francese, figurava in mezzo alle Preziose e agli Scapini molieresch, ai farmacisti, ai dottori, alle grandi *coquettes* spirituali. L'amante, la bellissima Augusta, sosteneva invece l'altra parte, della commedia italiana, e pompeggiava fra gli Arlecchini e le Colombine, gli Scaramuccia e le Scaramuccette. Qualche volta si trattava di solennità più intime, come quella per le nozze di Armfelt, «maestro di piaceri» e direttore dei teatri del re. Al carosello, rappresentanza scene della Gerusalemme Liberata, prendeva parte la Corte al completo. Armida, dalla cintura fatata, dominava da un carro orientale, su corsieri bianchi, i quali per poco non la precipitarono però dentro a un fosso. Rolando, cioè il duca di Sudermania, cadde malamente dal suo cavallo e si ruppe un ginocchio, con conseguenze spiacevoli. Non mancavano quindi nemmeno gli incidenti di vario genere: fino a sera, che la festa si chiudeva con la tradizionale fiaccolata nel bosco.

L'ultimo atto

Fino anzi a quel giorno che si chiuse per sempre, tragicamente. Don Gustavo, come lo chiamava all'italiana Caterina II, quello che aveva imposto agli svedesi grandi e piccoli, poveri e ricchi, un unico vecchio vestito pittoresco, il «costume nazionale»: re Gustavo che, venuto a Roma, dava appuntamento a diplomatici e ambasciatori sotto le volte dorate di San Pietro per discutere di affari politici, il primo attore insomma del melodramma durato fino allora, veniva assassinato come siamo da noi anche i parrucchieri, nel teatro dell'Opera di Stoccolma, e spariva dalle scene. La duchessa di Sudermania, ormai regina di Svezia, scriveva ancora sul suo *Giornale*: «Fu l'odio suscitato tra i nobili dal modo con cui il re, tutto sommato, la trattava, unito a folli idee di libertà e al desiderio di farsi un nome nella storia, che accese in lui sete di vendetta e fece perdere la testa a dei giovani, quali Ribbing, Horn e Anckarström, spingendoli a commettere un delitto così abbominevole, mentre, al tempo stesso, pure altri più savi si univano al complotto per spirito di partito».

ENDRE RECCIO.

POSTA DI NAPOLI

Appunti per un dizionario vernacolo di meteorologia — La sapienza popolare

NAPOLI, marzo.

(*A. C.*) — Talvolta la fama di inconsolevole mitezza che gode il clima napoletano sembra parto di una fronica fantasia. Vengono gli uomini biondi dai paesi iperborei per scaldarsi al sole del sud. Pensano di uscir dalla nebbia incontro al una eterna primavera. Stanno freschi! Bisogna un po' mettersi d'accordo a veder da che lato regna questa fama molto dubbia. Certamente, sulle sponde di questa meravigliosa senza abitano dei rusai e degli scandinavi, i quali giurano di sentir freddo almeno da novembre a marzo. Esagerati! I buoni torinesi, che battono i denti sul serio, daranno, poco convinti, uno sguardo al quadro delle temperature, ove difficilmente Napoli segna meno di sette o sei gradi di sullo zero. Il paradiso terrestre! D'accordo; ma analizziamo un po' le condizioni del freddo nordico e quelle della nostra primavera: sui passi settentrionali il freddo comporta le doppie finestre, il riscaldamento, le pellicce, l'alcool, lo sport praticato non per mero diletto, ma per necessità calorifiche. Qui giù, invece, queste cose sembravano inopportune ed offensive: quale buon napoletano si vrebbe concepito di aver pavimenti di legno, invece che di marmo o di cemento? Quale avrebbe pensato ai termosifoni, al cognac, alla pelliccia o al *golf*? Dove sarebbe andata a finire l'eterna primavera del Golfo? Reticenze ma una retorica che rendeva i sei gradi dell'inverno napoletano, associati all'umidità della regione marittima, pari ad alcuni gradi sotto zero di altre città. Ora il napoletano soffre tutto; anche l'acqua a catinelle e magari il vento sono fortunati, ma il freddo no. Infatti, come un po' di tramontana spazza le nubi e il termometro riduce i gradi a tre o due, le strade si fanno paurosamente deserte; i timidi miei concittadini, se proprio una necessità inevitabile li costringe ad affrontare l'aria aperta, passano rasente i muri col bavero sollevato, le teste chine, le mani affondate nelle tasche e un'aria vaga di cospiratori o di fuggiaschi. Il progresso edilizio, però, comincia a persuadere i napoletani più spregiudicati a preferire le case coi pavimenti di legno, le doppie finestre e i termosifoni. Ma è un catalogo di Dio per un altro verso: ci sono visitatori fedeli alle secolari tradizioni che fuggono le case riscaldate artificialmente: quelli che godono della loro abitazione ben tiepida, rischiano di prendere un malanno se pongono il piede nella enorme maggioranza delle altre freddissime case. Insomma, mentre voi torinesi venite in cerca di sole sulle nostre sponde, capita a noi napoletani di sentir caldo nella vostra città.

Queste sono, naturalmente, considerazioni ispirate da una serie di quelle nostre giornate d'anticipo sulla primavera, nelle quali il mandorlo e il pesco s'affrettano a fiorire e l'aria è piena d'un tale tepore che qualunque cinfrescata d'aria ci fa, poi, irrigidire. Però, guardiamo ora la sapienza smoriana o popolare, quella che non dovrebbe sbagliare, perchè, si dice, essa stessa è la voce di Dio. Di poche cose, infatti, si occupa con tanta sicurezza di sentenza come del clima. Abilissimo nel prevedere la pioggia, un vecchio napoletano vi dirà per Santa Caterina che *comme caterinea barbarea, e comme nu barbarea natalesi*, cioè che a Natale e a Santa Barbara farà il medesimo tempo che a Santa Caterina. Potete giurarci, come potete fondare sulla rigorosa esattezza della legge meteorologica: *quattro apriliante, giorni quaranta*, cioè se piove il quattro aprile pioverà per quaranta giorni (niente-meno che il Diluvio!). In quanto alla temperatura il buon vecchio partenopeo è d'una precisione sconcertante. Comincia l'anno col brontolare ottimisticamente: *Jennaro secca, massaro ricco*, e pensa al grano che prospera sotto la neve; viene febbraio e il vecchio si fa scuro: *Febbraro, curto e amaro*. Ora viene marzo, i primi tepori, le rondini, San Benedetto... ve si apre l'animo alla gioia? piano, piano, brontola il nostro amico, il *Marzo ngrogna te fa zumpà l'ogne*, cioè se viene il freddo di marzo il fa cullare le unghie. Per aprile il vecchio freddoloso comincia a placarsi, ma non dilegli il proverbio raffinato, Aprile, dolce dormire, chè egli vi correggerà: *Aprile coccale amprenza e zuzele mafine*, coricati presto e alzati per tempo. Nè fidevi trovare, in questo mese, troppo spensierati, troppo proclivi ai piaceri della tavola e alle gite: *Ce vedimmo a pesielle*, brontolerà l'amico napoletano, cioè, bada al tempo dei piselli, che è quello della primavera, nel quale si risvegliano tutti gli umori, si acuiscono i malanni e i dolori; *ad pisellos*, dicevano i discepoli della famosa scuola medica salernitana. Ed ora, non vi pare? sarebbe il caso di pensare al bel tempo: venuto maggio e l'ultimo acquazzone, *'a tropea d' 'e cerase*, senza la quale nessun napoletano mette in bocca una ciliegia, non dovrebbe esservi altro da temere in un paese dal clima così mite. Macchè! ecco che un nuovo, stranissimo detto vi opprime l'animo: *'e quarante 'e Maggio a vecchia mettete 'o trepanaturo 'o fuoco*. Capite? per non dire esplicitamente che ai dieci di giugno questa ridicola vecchia mise il tabalo presso il focolare, l'adagio parla del quaranta maggio!

Eccoci, dunque, in estate. Ma avete sì o no trascorso il mese di luglio senza contestazioni, che il nostro carro Noè del malaugurio ammonisce: *ci p'avuto sun te si vestuto, nu malanne t'è venuto*, cioè, se per agosto non hai messo vesti pesanti, t'è già venuto un malanno. Il malan che Dio ti dia, vecchia e fastidiosa sapienza popolare! sarebbe bell'e morti se volessimo affidarci alla tua bella previderza.

Libri ricevuti

D.M.R.: Il Contratto Previsionale - Roma.

D. CAVALLUCCI: «Salvator Viale ce la Litteratore Corsa» - Bemaporea, Imprimerie Jacques e Demontreal.

Banca Popolare Coop. Am. di Novara: «Relazione Bilancio dell'esercizio 1930».

SALVATORE BIELLA: «Sguardo d'assieme» - Ediz. Casa del Libro.

LEONARDO M. MARTINI: «L'amore tormento» - Idem.

GIUSEPPE TASSINARI: «La distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana». - Piacenza, Federazione It. dei Consorzi Agr.

Il rivale di Edison

parla degli sviluppi dell'elettricità

NEW YORK, marzo.

(*g. s.*). — Nikola Tesla fa sempre parlare di sè. A settantaquattro anni di età, il rivale di Edison — Tesla negli Stati Uniti è considerato come il rivale del mago dell'elettricità — non ha cessato di sorprendere, come nella sua gioventù, idee che lasciano un senso di meraviglia e di sorpresa, le quali mentre fanno sognare un avvenire sorprendente e straordinario, per la previsioni di lui, nello stesso tempo hanno l'aspetto di chimere e, per alcuni, anche di assurdità. Eppure, genio o visionario, il grande elettrotecnico americanizzato — non bisogna infatti dimenticare che Tesla è nato in Europa — non è il primo venuto che desideri farsi una pubblicità personale con teorie risonanti e dubbie, poichè per i soli suoi precedenti egli merita tutto il rispetto, tanto da parte dei profani che degli stessi uomini di scienza. La sua grande competenza in materia di elettricità è nota a tutti ed infatti molte concezioni dei metodi elettrici moderni si devono al cervello di Tesla, che da mezzo secolo si occupa di elettricità. Il motore a induzione con corrente alternata, la bobina ad alta frequenza, le lampade senza filamento e tante altre meraviglie dell'epoca moderna sono un parto del suo genio. Molte già idee, dettate in un tempo passato, sono state in seguito realizzate. Ed allora, è possibile che egli possa vedere nel futuro con occhio sicuro, che possa predire cose che oggi sembrano impossibili e che domani potrebbero diventare comuni applicazioni scientifiche? La risposta è difficile e non ci sentiamo di darla. Però riteniamo opportuno far conoscere alcune sue opinioni, che effettivamente fanno pensare seriamente.

Lampadine per illuminazione e televisione

Per l'illuminazione del futuro Tesla prevede l'uso di lampadine senza filamento. Ecco le sue testuali parole sull'argomento: «Le lampade a gas non interessano il pubblico e sono attualmente usate per le vetrine dei negozi e per le insegne, ma oltre trent'anni fa io avevo nel mio laboratorio di Houston Street lampadine elettriche simili,

L'assemblea della Banca d'Italia

Economia e finanza

nella relazione del Governatore Azzolini

Roma, 28 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini, nella relazione presentata oggi all'adunanza generale degli azionisti tenutasi in Roma ha commemorato Bonaldo Stringher da lui chiamato il «grande Governatore della Banca d'Italia».

Passando poi a riferire sulla gestione che appunto ha chiuso l'opera sapiente del compianto Stringher, del quale egli ebbe «l'altissimo onore di essere fedele e devoto collaboratore» il Governatore Azzolini ha rilevato che «i fenomeni monetari e finanziari, manifestatisi in maniera acuta nell'autunno del 1929, ebbero più larga portata e più gravi ripercussioni durante il 1930, su tutta l'economia mondiale. Per quanto non siano da attendersi rapide reazioni o improvvise attenuazioni non si può non tener conto della tendenza, manifestatasi in questi primi mesi del 1931, verso una più favorevole comprensione della situazione dei vari mercati».

Il mercato finanziario nel 1930

Qui il Governatore passa in rassegna i principali aspetti del mercato generale lungo il 1930, rilevando infine il naturale contraccolpo che la contrazione dell'attività economica esercita, direttamente e attraverso il fenomeno della disoccupazione, sulle finanze degli Stati, vale a dire la diminuzione del gettito di non poche entrate e il crescendo delle spese pei provvedimenti adottati dai Governi in favore di una parte notevole delle popolazioni. In tale stato di cose si comprende agevolmente l'accoglienza avuta dall'accordo navale raggiunto in questi giorni sicuro auspicio per il non lontano riesame di tutte le questioni concernenti le dimensioni delle attrezzature militari nei vari paesi.

«Nello stretto campo finanziario noi abbiamo fiducia — egli dice — nei vantaggi che derivano dai frequenti contatti determinati attraverso la Banca dei Regolamenti Internazionali, fra i rappresentanti dei principali istituti di emissione: in tale campo sarà sempre di reciproca utilità una sincera collaborazione, che potrà gradatamente affermarsi e svilupparsi in maniera sempre più feconda».

Passando a quanto riguarda più particolarmente il mercato italiano, la Relazione nota che la intensa reazione prodottasi all'estero si è estesa, più o meno rapidamente, più o meno vigorosamente, al nostro mercato imponendogli una sosta nel lavoro di assestamento e nel già iniziato movimento di ripresa.

Ma occorre riconoscere la efficace resistenza offerta dal nostro organismo economico alle invadente depressione, sia in virtù delle basi sulle quali poggia attualmente la sua struttura, sia per effetto delle provvidenze adottate dal buon'ora dal Governo nazionale per attenuare gli effetti della crisi, e di quelle, più recenti, dirette a predisporre, in quanto possibile, la graduale risoluzione.

A questo punto la Relazione espone, per rapidi cenni, l'andamento dell'annata per il nostro Paese e, riassunti i risultati dell'esercizio finanziario 1929-30 e di quelli dei primi nove mesi dell'esercizio in corso, parla della situazione dei debiti dello Stato, delle variazioni di prezzo dei titoli pubblici, e dei movimenti dal cambio, i quali gli ultimi si sono mantenuti, in generale, in limiti simili a quelli segnati l'anno precedente, ma caratterizzati, in ogni caso, da una leggera inferiorità di livello dei corsi massimi. Dello andamento della circolazione bancaria e di quella metallica, lungo il 1930, che ha segnato, in complesso, una nuova sensibile riduzione da 18846 a 17815 milioni di lire, e del movimento commerciale con l'estero, il Governatore analizza le condizioni delle industrie durante il decorso anno.

Industria e revisione dei costi

Gli aspetti tipici delle condizioni dell'attività manifatturiera nazionale sono principalmente: la diminuzione delle importazioni delle materie prime, il minor consumo di carbon fossile e di forza motrice, l'aumento della disoccupazione operaia, per quanto temperato, specialmente nelle maggiori aziende, dalla distribuzione del lavoro disponibile su un maggior numero di maestranze, mediante una più estesa applicazione dei turni orari e giornalieri, la contrazione dei traffici ferroviari e marittimi.

Tuttavia, la crisi non sembra aver colpito uniformemente l'organismo industriale.

Invero l'organismo industriale italiano ha dispiegato ogni energia per reagire alle conseguenze della crisi, nello intento di conservare ai suoi prodotti le posizioni faticosamente conquistate sul mercato internazionale.

La revisione dei costi, fattore fondamentale dell'auspicata ripresa, procede senza soste, con benefica ripercussione sull'efficienza tecnica e finanziaria delle aziende. Per quanto concerne la remunerazione della mano d'opera, l'organizzazione corporativa ha potuto avviare ed assecondare questo penoso ma inevitabile processo di revisione, evitando attriti e contrasti, grazie allo spirito disciplinato di collaborazione fra datori e prestatori di lavoro, che ha consentito, con felice contemperamento dei rispettivi interessi, soluzioni equanimi ispirate alla visione delle necessità vitali dell'industria e della stessa economia nazionale.

Segue un capitolo intorno alla vigilanza che la Banca esercita su le aziende di credito le quali raccolgono depositi. Durante il 1930 si ebbero 69 aziende che volontariamente rinunziarono ad accogliere depositi, di che cessarono definitivamente l'esercizio e 35 che si fusero con altre: in complesso, 155 aziende non più sottoposte alle leggi sulla tutela del risparmio; mentre una nuova nacque, e di 37 si ebbe per la prima volta notizia; così il numero delle aziende soggette alla vigilanza dell'Istituto di emissione è passato da 4079 a 3962. Nell'anno decorso le visite ispettive eseguite dalla Banca per effetto della funzione di vigilanza ad essa demandata riguardano 475 aziende.

Sovvenzioni e cambi

In ordine al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, la Relazione espone che le operazioni in essere passarono, lungo l'anno, da 662,4 a 671,2 milioni di lire, e i risconti consentiti dall'Istituto di emissione, da 440 a 399,5 milioni. Le nuove operazioni consentite durante il 1930 ammontarono a lire 342 milioni, a ciò contribuendo sia gli incassi sul portafoglio del Consorzio sia il soddisfacente collocamento dei buoni fruttiferi di questo.

Dopo un cenno su l'attività dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, nel decorso anno, la esposizione dell'azione spiegata dalla Banca nei regolamenti internazionali, e i risultati sui prestiti dei governi Germanico e Austriaco emessi all'estero nel 1930, la Relazione parla dettagliatamente del lavoro delle filiali della Banca d'Italia nelle Colonie, riconfermando il proposito dell'Istituto d'ispirare la propria opera alla più attenta considerazione delle peculiari esigenze della economia di ciascuna Colonia, e di assecondare la generale valorizzazione dei nostri possedimenti coloniali che il Governo Nazionale ha nel suo programma.

Nella seconda parte della Relazione, intonata al movimento generale delle Casse dell'Istituto, che è stato, nel 1930, di lire 488 miliardi contro 481 miliardi l'anno precedente, si passa all'analisi della riserva e delle operazioni dell'Istituto. Alla fine del 1930 la riserva, che sta a fronte dei biglietti, e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta di oro esistente in cassa per lire 3296,8 milioni e da valute equiparate all'oro per 4327,5 milioni: insieme lire 9024,3 milioni, pari a 53,17 per cento dei debiti da coprire.

La eccedenza, oltre la proporzione legale della copertura, in 40 per cento, ammontava a lire 2983,7 milioni. Durante l'anno l'oro in cassa è aumentato di lire 106,7 milioni; il rapporto di esso ai biglietti in circolazione è salito da 30,94 a 33,77 per cento.

I depositi in conto corrente fruttifero hanno avuto un movimento complessivo di 72,4 miliardi di lire contro 83,5 miliardi nel 1929: la loro consistenza media è passata, da un anno all'altro, da 1383,6 milioni a 1211,0 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni di sconto è stato di lire 3000 milioni: il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, di 5,91 per cento. La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media di 1196,7 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinari della Banca è risultata di 4314,8 milioni di lire. Il credito della Banca stessa verso l'Istituto di liquidazioni si è ridotto, durante il 1930, da 851 a 696 milioni di lire.

La circolazione media dei biglietti è diminuita, nell'anno, da 20590,1 a 19629,4 milioni: al 31 dicembre decorso i biglietti in circolazione ammontavano a lire 15680,5 contro 16774,3 un anno prima. Non superavano, al 10 corrente, i 15129 milioni.

Il Governatore, rivolgendosi agli Azionisti, così conclude:

«L'opera trentennale del Grande Governatore Stringher si è chiusa in un periodo di ancor aspre situazioni, che, attenuandosi e risolvendosi spontaneamente o con opportuni e inevitabili controlli e ponderati aiuti, è da prevedere possa sempre più tendere verso un prossimo ritorno alla normalità. Sia noto a Voi tutti, signori Azionisti, che non è venuta mai meno, anzi ha avuto occasione di maggiormente affermarsi, l'alta considerazione per la Banca d'Italia da parte di S. E. il Capo del Governo, che ci ha sempre sorretto con la Sua fiducia e con la grande forza del Suo illuminato giudizio: a Lui vada l'espressione della nostra particolare, profonda gratitudine!

I golliardi torinesi a Pompei

Napoli, 28, notte.

Oggi i golliardi torinesi, in vettura speciale, si sono recati a Pompei a visitare gli scavi, accompagnati dai colleghi napoletani Curzio e Puoti dell'Ufficio viaggi del «Guf» e da Georgia Cotis. Gli studenti torinesi sono poi tornati a Napoli, ove si sono recati a visitare l'acquario e Villa Comunale, e quindi, in vettura tranviaria gentilmente concessa, si sono portati a Posillipo. In serata poi gli ospiti sono stati ricevuti alla sede del «Guf» ove è stato loro offerto un *vermouth*.

L'ing. Gambetti, capo dell'Ufficio viaggi del «Guf» torinese, ha ringraziato i camerati napoletani della commovente accoglienza, dicendo essere uno delle principali finalità del viaggio il far conoscere e affratellare gli studenti torinesi coi colleghi del Centro e del Meridionale. Ha risposto l'avvocato Picone, con cordiali parole di circostanza, esprimendo la propria simpatia agli amici di Torino e compiacendosi per il perfetto affiatamento. Dopo cena, gli studenti si sono recati al Club Nautico Napoli, ove si sono trattenuti in lieta danze.

I PROCESSI

«Sandrina» l'avventuriera

condannata a due anni di reclusione

Una violenta crisi prima della sentenza

(Tribunale Penale di Torino)

Un finale movimentato, ma al tempo stesso penoso, ha avuto il processo contro Giovanna Gagliardi, la scaltra e fantasiosa truffatrice.

L'aula era colma di pubblico e in una atmosfera di caldo interesse avevano parlato i difensori: avvocati La Perna e Rameri per l'Ensabella, avv. Dagasso per gli Actis, avv. Griffa, primo oratore in difesa della Gagliardi, quando, concludendo la discussione, si levava a parlare, ultimo oratore in difesa della protagonista, l'avv. Rationo. Il giovane oratore si era riservata la trattazione di taluni problemi medico-legali, suggeriti e posti dalla psiche abnorme dell'imputata, e stava agitatamente perseguendo per lumeggiare l'attività delittuosa di essa in un quadro di anomalie psicopatologiche, allorchè l'avventuriera fu vista rovesciarsi e quindi cadere pesantemente a terra, colta da una violenta e convulsa crisi di natura, manifestamente, epilettoide.

Nell'aula si è manifestato un certo trambusto, e mentre il Tribunale, sospesa l'udienza, si ritirava, i parabinieri di servizio nell'aula si affollavano attorno alla Gagliardi la quale si dibatteva, ansimando. La disgraziata fu sollevata e portata fuori, nei corridoi, dove l'intelligente ufficiale giudiziario Malagoni si prodigò nel dirigere l'opera di soccorso. In capo a mezz'ora, la donna riacquistò coscienza e per la sentenza alla potè essere ricondotta nell'aula. Ma in quale stato! La crisi subita l'aveva come schiantata, resa uno straccio, irriconoscibile. Il penoso episodio costituì peraltro una riprova di quanto aveva dichiarato il perito psichiatra prof. Carrara e di quanto andava ribadendo il difensore. Il prof. Carrara, che esaminò lungamente l'imputata in carcere, aveva riscontrato in lei, con taluni caratteri degenerativi e anomalie di carattere psicologico

Il Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorto) ha accordato a Giovanna Gagliardi la diminuente della semi-infermità di mente (ed escludendo, dal resto a lei contestato, l'aggravante del valore rilevante. L'ha condannata per truffa continuata a 2 anni di reclusione e 350 lire di multa; ha ritenuto Mario Ensabella colpevole di complicità nello stesso reato e colla diminuente dell'età minore degli anni 21, l'ha condannato a 8 mesi e 20 giorni di reclusione e 50 lire di multa. Infine ha ritenuti Vincenzo Actis fu Francesco ed i suoi figli Vincenzo, Angelo ed Emilio responsabili di bancarotta semplice condannandoli, salvo il figlio Vincenzo per cui la pena è stata fissata in 10 mesi, a 8 mesi di detenzione coi benefici della condizionale e della non iscrizione, benefici che sono stati accordati anche all'Ensabella.

Venti anni dopo...

Si è discussa oggi innanzi alla III Sezione della nostra Corte d'Appello una interessante causa.

Circa 20 anni fa — e cioè nel 1909 — certo Pietro Laffango, costruttore, richiese ed ottenne dalla sig.na Jolanda Talamone, allora minorenne, un mutuo per circa 600 mila lire allo scopo di finanziare alcune sue costruzioni edilizie in corso.

Trattandosi di capitale minorile, il Tribunale, come per legge, autorizzò il padre, esercente la patria potestà, a stipulare il contratto di mutuo. Così il Laffango potè compiere le sue costruzioni.

Ma, venuta la scadenza del mutuo, egli si guardò bene dal rimborsare la somma avuta a prestito, si che la Talamone dovè iniziare gli atti di esproprio che, ostinatamente ostacolati dal debitore, si protrassero per vari anni, sino a tanto che nel 1924 furono compiuti con la vendita all'asta giudiziale delle varie case costruite dal Laffango, che vennero acquistate, dopo la formalità di legge, all'asta pubblica da vari acquirenti.

Fin qui nulla di eccezionale. Trascorsero vari anni, gli immobili venduti passarono via via nelle mani di altri acquirenti. E altri anni passarono ancora.

Venti anni dopo, e precisamente nel 1929, tanto la già creditrice del Laffango quanto gli acquirenti delle case si videro citare per sentirsi dichiarare nulli tutti gli atti e restituire gli immobili. Che era accaduto?

Il Laffango, nel 1925 era stato ricoverato in una casa di salute e nel 1927 dichiarato interdetto, e la moglie di lui si faceva appunto a sostenere che la sua infermità era precedente di molti anni; anzi esistava già all'atto della stipulazione del mutuo e della vendita.

Naturalmente le parti in causa hanno esibito voluminose perizie psichiatriche pro e contro le rispettive tesi, richiesto prove, prodotte voluminose memorie. La causa ha pure dato luogo ad un'ampia discussione orale alla quale hanno partecipato per il Laffango l'avv. Cantiello, per gli acquirenti dei fondi l'avv. Salvago del nostro Foro, e per la sig.na Talamone l'avv. E. Sacerdoti, del Foro di Roma.

La sentenza, che dovrà risolvere delicate questioni di diritto, e che è vivamente attesa, si avrà fra qualche giorno.

Tra inquilino e padrone di casa

(Tribunale Penale di Torino)

Un'aspra e lunga tensione di rapporti aveva portato, il 9 giugno scorso, il sig. Giovanni Marchisio a proferire talune espressioni vivaci contro la propria padrona di casa, signora Felicina Massero della Casa, abitante in via Rivalta 73. L'episodio costò al Marchisio una querela per minacce, e per questo reato il Pretore lo condannò a 150 lire di multa. Ma contro la sentenza il Marchisio — assistito dagli avv. Camoletto e Bango d'Aragona — interpose appello, il Tribunale, riesaminando con l'episodio, su conformi conclusioni del P. M. cav. Buscaglino, ha assolto il Marchisio perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato. La querelante si era costituita P. C. a mezzo dell'avv. Chanvalot.

L'assassino di Andorno

alle Assise di Novara

La gravi risultanze dell'istruttoria

Biella, 28, notte.

Martedì, 31 corr., alle Assise di Novara si svolgerà il processo a carico del capo-operaio Eugenio Firpo fu Giacomo, di 46 anni, nativo di Alessandria e residente in Andorno Micca, autore di omicidio, per vendetta, in persona del proprio ex-padrone e di mancato omicidio in persona di due comproprietari della ditta presso cui era stato impiegato.

Il grave fatto di sangue è avvenuto il 7 giugno dell'altr'anno negli uffici del cappellificio Grosso Valtz e C. Al mattino, alla portineria, si era presentato il Firpo ed aveva richiesto di essere ammesso in presenza dei principali a cui doveva, secondo le sue dichiarazioni, spiegare determinate cose. Il Firpo, che poco tempo prima, per il suo contegno violento verso gli operai era stato licenziato dallo stabilimento, anche per interessamento dei Sindacati che alle giuste lamentele degli operai avevano compiuto una inchiesta, venne ricevuto dai tre comproprietari della fabbrica, gli industriali Rappa Verona Carlo, di 54 anni, Ramasco Merlin Carlo e Maggiorino Guasco. L'ex-capo-operaio, con tono altezzoso, pretese di essere immediatamente riammesso al lavoro. Il Rappa gli spiegò come la pretesa fosse inattuabile perchè le assunzioni del personale dovevano avvenire per il tramite dei Sindacati, come dispone la legge. Il Firpo ribattè che non voleva umiliarsi a passare attraverso i Sindacati. Gli industriali gli risposero che bisognava lasciar trascorrere del tempo: poi si sarebbe visto.

Con una sghignazzata l'ex-capo-operaio si pose allora davanti all'uscio ed estratta una rivoltella ne faceva partire un primo colpo contro il Rappa. Il Ramasco si gettò contro la porta, tentando di chiuderla e cacciare così dall'ufficio l'assassino, ma inutilmente, perchè il Firpo, data una scrollata al battente, potè impugnare la rivoltella anche in direzione del Ramasco, lasciando partire un altro colpo, pigliando subito dopo di mira col terzo colpo il Guasco. Il Ramasco ebbe solo gli indumenti perforati di striscio in direzione alla regione inguinale; il Guasco non venne raggiunto dai proiettili. Il Rappa, invece, che era stato mirato freddamente dall'omicida, colpito al torace, si era accasciato su una sedia, mortalmente ferito.

«Lo sparatore, dopo aver ancora minacciato col pugno le sue vittime, uscì tranquillamente dall'ufficio e passando innanzi alla portineria, che stando ai suoi agenti non aveva udito gli spari, le rivolse la parola in tono scherzoso, vantandosi di aver aggiustato la sua faccenda coi padroni. Sempre con grande calma e freddezza, il Firpo si portò poi nella strada e attraverso una scorciatoia si diresse verso Miagliano, per darsi alla macchia. Il Guasco e il Ramasco, precipitatisi in aiuto del loro consocio, ebbero però la presenza di spirito di telefonare ai carabinieri. Il maresciallo maggiore Fabiani si metteva subito alla caccia dell'assassino e riusciva a raggiungerlo nei prssi di Miagliano. Il Firpo a tutta prima rimase sconcertato, ma visto nell'impossibilità di darsi alla fuga, si lasciò condurre docilmente alla caserma. Qui narrò di aver sparato sui suoi ex-principali per vendicarsi del licenziamento. Egli rese la sua confessione col più ributtante cinismo. Senza il più piccolo segno di pentimento o di commozione egli espresse che il Rappa, l'industriale da cui aveva avuto continui benefici e per il cui tramite era stato elevato al grado di capo-operaio, era morente. «La vendetta — ha esclamato — è una grande soddisfazione».

Il Rappa, trasportato all'ospedale della nostra città, venne ricoverato in immediato pericolo di vita. Nella notte l'infelice spirava.

L'istruttoria, condotta con diligenza e rapidità dal cav. Gabri, accertò che il Firpo aveva premeditato il delitto, poi effettuato con perfetto sangue freddo. L'omicida aveva infatti, una settimana prima, acquistato la rivoltella da un armaiolo di Biella, provvedendosi pure di un paio di cartucce che gli servirono per esercitarsi al bersaglio. Sette giorni dopo compieva il suo triste proposito. Il posto di capo-operaio tramutò il Firpo in un violento e in un permaloso verso gli ex-compagni di lavoro. Prima di essere assunto nella fabbrica di Andorno, egli era stato occupato in un cappellificio del Monzese, ma era stato licenziato.

Durante l'istruttoria, conchiusasi col suo rinvio alla Assise, l'assassino venne assistito dal competente avv. Girelli. I famigliari del Rappa e i due industriali sopravvissuti alla strage, si sono costituiti P. C.

Un incendio doloso a Lagnasco

L'assoluzione di un contadino

Cuneo, 28, notte.

Nella notte dal 17 al 18 agosto 1930, un incendio si sviluppava nel portico di un casseggiato sito in Lagnasco, abitato da certi Quaranta Giovanni Battista e Quaranta Giacomo, causando loro danni per circa 50 mila lire. I carabinieri della stazione di Saluzzo, esperite indagini, si convincevano che l'incendio fosse doloso.

I sospetti caddero sul contadino Pasquale Antonio, che abitava nello stesso casseggiato, in una camera sottostante all'abitazione di una dei Quaranta, e, che, arrestato, è comparso stamane in Corte d'Assise. Egli ha però energicamente negato di aver commesso il fatto, mentre le parti lese, deponendo sulle circostanze dell'incendio e affermando le cautele di dissenso assistenti col Pasquale, non sono riuscite a portare nessuna prova della sua colpevolezza all'infuori di voci non controllabili.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa difensionale dell'avv. De Andreis, i giurati hanno pronunciato il verdetto, con il quale, affermata la sussistenza della dolosità dell'incendio, hanno tuttavia negato che autore ne sia stato il Pasquale. Quindi, su richiesta del P. M., il Presidente ha mandato assolto il Pasquale per non aver commesso il fatto ordinandone l'immediata scarcerazione.

L'uxoricida di Ceva

continua a proclamarsi innocente

Cuneo, 28, notte.

Maggiorino Carlotto, l'uxoricida di Ceva condannato all'ergastolo, ha conosciuto oggi l'esito negativo del ricorso da lui presentato alla Suprema Corte di Cassazione e discusso nei giorni scorsi. Il condannato ha parlato col suo difensore, avv. Andreis, reduce da Roma. Abbiamo avvicinato l'avvocato per sapere come il Carlotto aveva appresa la notizia, e cortesemente ci ha così risposto:

— Il Carlotto, non appena saputa la notizia, è scoppiato in pianto dirotto, ripetendomi di aver avuto il presentimento che la giustizia umana non lo avrebbe salvato. Poi il condannato si è alquanto sollevato, ed ha detto: «Credo, ancora una volta le dico che sono innocente. Non sono stato io ad uccidere mia moglie. E' stata mia madre che mi ha rovinato con la terribile accusa lanciatami all'ultimo giorno del processo. Ma le perdono, perchè è vecchia e perchè deve avere agito in un momento in cui non era nel pieno possesso delle sue facoltà. Io non ho nulla da rimproverarmi. Sono innocente, e questo tengo a dire ancora una volta, prima di lasciare questo carcere per il penitenziario a cui mi destineranno. Ma ho la speranza, anzi la certezza che in luce completa non tarderà ad essere fatta. Con tale certezza vado all'ergastolo, e se anche mi giungesse la grazia, non la potrei accettare, perchè la mia coscienza richiede il più ampio e luminoso riconoscimento della mia innocenza». Il Carlotto — aggiunge l'avv. Andreis — ha pronunziato questa frase con grande sicurezza e vigore, e mi ha lasciato con un arrivederci, poichè egli confida nella giustizia divina che le ricondurrà certamente alla riabilitazione. Altro non ha aggiunto.

— E la madre — abbiamo chiesto — come si è comportata in questo frangente?

L'avvocato ci ha risposto di non averla vista. Egli però sa che essa, la quale già all'epoca del processo non si trovava in buone condizioni fisiche, è andata peggiorando, e attualmente si trova in condizioni così precarie, che probabilmente verrà presto ricoverata in luogo di cura. L'avv. Andreis esprime il timore che la vecchia Filomena, dopo aver sofferto in tutta la tristissima vicenda una posizione così bieca, non riesca a sopravvivere per molto tempo, e che scenda nella tomba recando con sè una delle più abbominevoli accuse: quella rivolta contro il figlio Maggiorino.

Le vicende giudiziarie di un esattore del Dazio

Ivrea, 28 notte.

All'inizio del 1928 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Dazio di Borgofranco incaricava della riscossione delle quote dovute dai singoli commercianti e dei versamenti da farsi alla Esattoria comunale e alla Intendenza di finanza, certo Giovanni Benedetto, che tale incarico aveva contemporaneamente in varii altri comuni del Canavese. L'incarico fu assolto senza contrasti sino al principio del 1929, sino a quando cioè l'esattore e l'Intendente di finanza intimarono al Consorzio dazio di Borgofranco di effettuare il versamento delle quote degli ultimi due trimestri del 1928 ammontanti a circa novemila lire, che il Benedetto non aveva ancora versato. Alle intimazioni fatte al Benedetto dal Consorzio, ed in seguito alle domande rivoltegli dall'Autorità giudiziaria alla quale era stato denunciato, il Benedetto si giustificava asserendo che non aveva effettuati i versamenti perchè non tutti i commercianti avevano versate le quote e perchè egli era creditore del Consorzio per mensilità arretrate di stipendio non pagatogli. Non fu possibile risalire alla realtà contabile della gestione, perchè il Benedetto asserì di aver resi tutti i libri e registri al Consorzio, ed i dirigenti di questo invece affermavano il contrario.

Al dibattimento svoltosi al nostro Tribunale, dove il Benedetto compariva assistito dall'avv. Biglione, sotto la duplice imputazione di appropriazione indebita qualificata e di soppressione di documenti, le parti mantennero le stesse versioni contrastanti. Nonostante la richiesta di condanna per parte del P. M. cav. Villa, il Tribunale mandava assolto per insufficienza di prove il Benedetto.

L'epilogo giudiziario di un caso mortale

Tortona, 28 notte.

E' stata fissata la data del processo contro l'industriale tortonese Eraldo Pepe fu Vittorio, di anni 42, accusato, come è noto, di avere ucciso con un calcio il proprio dipendente Edoardo Albertani di Pavia.

All'industriale è stato notificato in carcere il suo rinvio a giudizio pel 27 aprile, davanti alla Corte d'Assise di Pavia, per rispondere dell'accusa di omicidio preterintenzionale «per aver con atti, diretti a commettere una lesione personale, cagionata la morte del proprio dipendente Albertani».

Come si sa il Pepe si protestò innocente e gli stessi testi d'accusa sono risultati discordi nelle loro deposizioni. Nel periodo istruttorio venne assistito dagli avvocati Laperna e Porrati di Alessandria e Fausto Costa di Milano. La famiglia dell'operaio si è costituita Parte Civile assistita dall'avvocato Umberto Ferrari di Pavia. Data la notorietà dell'imputato l'attesa dell'importante processo è vivissima in tutto il tortonese.

Gravi fiscali a Novara

Novara, 28 notte.

Il Podestà ha applicato la riduzione, approvata dalla Consulta, del 10 per cento sulla tassa bestiame (buoi e tori da lire 20 a 18; vacche da 15 a 13,50, giovenche da 10 a 9; asini da 4 a 3; cavalli da 25 a 22,50; muli da 20 a 18; capre da 1,50 a 1,35; maiali da 2,50 a 2); ha rinunciato alla esazione del contributo di miglioria per le opere eseguite prima del 1928; ha ridotto del 30 per cento il prezzo degli affitti negli stabili comunali; ed ha infine ridotto il prezzo del latte.

Un incendio doloso a Lagnasco

L'assoluzione di un contadino

Cuneo, 28, notte.

Nella notte dal 17 al 18 agosto 1930, un incendio si sviluppava nel portico di un casseggiato sito in Lagnasco, abitato da certi Quaranta Giovanni Battista e Quaranta Giacomo, causando loro danni per circa 50 mila lire. I carabinieri della stazione di Saluzzo, esperite indagini, si convincevano che l'incendio fosse doloso.

I sospetti caddero sul contadino Pasquale Antonio, che abitava nello stesso casseggiato, in una camera sottostante all'abitazione di una dei Quaranta, e, che, arrestato, è comparso stamane in Corte d'Assise. Egli ha però energicamente negato di aver commesso il fatto, mentre le parti lese, deponendo sulle circostanze dell'incendio e affermando le cautele di dissenso assistenti col Pasquale, non sono riuscite a portare nessuna prova della sua colpevolezza all'infuori di voci non controllabili.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa difensionale dell'avv. De Andreis, i giurati hanno pronunciato il verdetto, con il quale, affermata la sussistenza della dolosità dell'incendio, hanno tuttavia negato che autore ne sia stato il Pasquale. Quindi, su richiesta del P. M., il Presidente ha mandato assolto il Pasquale per non aver commesso il fatto ordinandone l'immediata scarcerazione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 28 — La settimana ha chiuso con una riunione ingrigentata e fermata contrariamente a quanto il contegno del mercato di ieri lasciava prevedere. Affari sono al solito limitati e rivolti al consolidato e Fiat mentre gli altri valori quasi sempre fino al listino non godono di una quotazione. Prezzi in lenero progresso per tutti i titoli e più marcato su Consolidato, Fiat e Ambiata. Bene assorbita la Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	72 60
Id. id. 1906	—	79 90	79 50	79 90
Consolidato 5 %	—	83 75	83 —	83 75
Id. id. 1981	—	90 95	—	91 05
Torino 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	498 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	395 —
R. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 50
Id. id. 1929 c.	—	—	—	98 75
Id. id. 1924 c.	—	—	—	98 90
Banca Italia c.	—	—	—	1060 —
Banca Comm.	—	—	—	1060 —
Credito Italiano	—	—	—	701 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Sna. Credito	—	—	—	55 —
Consorzio Mob.	—	—	—	700 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Mediterranea	—	—	—	530 —
Meridionali	—	—	—	895 —
Ruhattino	975	227 —	224 —	228 —
Safaudo	100	205 —	—	205 —
Conilich	—	—	—	66 —
V. Cirio ex 25	—	—	—	107,50
Italiana Gas	—	—	—	49 50
Siley	300	50 —	—	50 —
Metallurgica A. I.	1500	173 —	172 —	173 75
Fiat	7000	137 50	137 50	137 50
Terni	—	—	—	399 —
Riei	—	—	—	100 3/8
Snia	—	—	—	85 —
Savigliano	—	—	—	695 —
Nebiolo	—	—	—	161 —
Tedeschi	30	118 50	—	118 50
Mongenisio	150	210 50	—	210 50
P. C. E.	900	99 —	—	99 —
Fiat	9800	530 50	530 —	530 —
Cir	—	—	—	151 —
Schiapparelli	—	—	—	70 50
Mira Lanza	900	45 —	—	45 —
Id. Amiata	—	—	—	123 —
Montecatini	500	900 —	—	902 —
Olcomoni	—	—	—	140 —
Id. cont.	50	—	—	140 —
Acqua Potab.	25	427 —	—	427 —
Fiorio	—	—	—	98 —
Cons. cont.	50	—	—	74 —
G. Piorgeosia	—	—	—	1060 —
Valli Lanze	—	—	—	98 50
Viscosa	2553	37 25	36 50	37 25
Chatillon	—	—	—	738 50
Varesio	—	—	—	14 75
Fornaci Rism.	—	—	—	170 —
Ardea	—	—	—	69 —
Bemi	—	—	—	802 —
Cartiera Ital.	—	—	—	130 —
Cartiere Burgo	—	—	—	507 50
Cementi	100	90 50	—	90 50
Pirlalosa	—	—	—	60 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 87/8
Svizzera	—	387 50	387 75	387 50
Londra	—	—	—	99 7/8
New York	—	—	—	19 0537

Borse italiane

MILANO, 28 — Chiusura di settimana resistente ma con un volume di affari sempre modesto e con scarsità d'interesse da parte degli operatori. Fermi i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 79,75, e il Consolidato 5 % da 83 a 83,90-83,90 per fine aprile pressimo venturo. Nei comparti azionari immutati i bancari e migliori le Meridionali a 895; Rubattino da 371 a 378,50-379,50; Edison da 575 a 579; Viscosa da 588 a 592; Fiat da 535,50 a 539-538,50; Pirelli Italiana a 698; Pirelli e C. a 900,50; Stampati a 850; Cascami da 455 a 456-454; Isotta da 60,50 a 64,50-64; le Acne da 2,40 a 3,80. Bene assorbiti gli alimentari e deboli per contro le Dell'Acqua, Cantoni e il Cotonificio Veneziano, quest'ultimo declinato da 71 a 70. Quasi invariati gli immobiliari. Ecco le quotazioni odierne:

Rend. Ital. 3,50 % 79,75; Cons. 5 % fin. 83,75; cont. 83,87,5; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1000; B. Comm. Ital. 1307; B. Nas. Cred. 94; B. Roma 116; Cred. Ital. 705,50; Cred. Mobil. 500; Comm. Mob. Finanz. 704; Medit. 895; Meridi. 895, C. F. Veneta 108; Conilich 66; Rubattino 378,50; Lid. Triest. 59; Cot. Cantoni 91,75; C. Gicase 338; C. Firter 80; C. Val d'Olona 330; C. Valle Seriana 140; C. Val Ticino 110; C. Venezuano 70; Stamp. De Angeli 599; Cantoni Coats 506; Linif. Can. Naz. 196,50; Manif. Rossari Varzi 480; Metogodi 960; Toni 179,50; Colonifici Meridi. 320; Manifa Toscane 12; Unione Manif. 325; Lan. Gavardo 740; Rossi 1450; Targetti 130; Canzani Seta 450; Bernasconi Tess. Ser. 80; Chatillon 830; Varesio 14,50; Snia 86,75; Picchetti e C. 37; Ambaldo 66,50; Elba 45; Dora 190,50; Metalli Ital. 364; Ampiaz 127; Montecatini 902,75; Dalmine 169; Breda 55,75; Ansaldo Bianchi 49; Isotta 64; Fiat 538,50; Miani Silvestri 98,75; Reggiane 64; Adriatica Elettr. 235,25; Brioschi 460; Cieli 726; Dinamo It. 190; Fresciana 910; Valdarno 165; Alta Italia 170; Emiliana 430; Trezze d'Adda 430; Adamello 901,50; Sesto 83,75; Edison 68,50; Cl. Postergate 454; Sip 17; Tirso 106; Lig. Toscana 360; Vizcla 597; Marid. Elettr. 675; Terni 389; Un. Eserc. Elettr. 73; Italcable 85; Siet 130; Telefonica 75,75; Distill Ital. 110; Eridania 776; Ind. Zuccheri 895; Raff. L. L. 820; Risoria Ital. 11; Acne 3,80; Ferrate 45,50; Sfire Lanza 46; Pirelli d'Italia 37; Aedes 89; Fondiaria Rep. 17,75; Fondi Rust. 94,50; Beni Stab. 507; Bastogi 3,50; Pastificio Barzoni 93; Or. Alb. Venezia 41; Italo Am. 143; Pirelli Ital. 698; Rinascente 96,50; Pirelli e C. 900,50; Brasilal 91; Dell'Acqua 172; Vedetta 370; Spalato 128; Dr. Vené, Venezie 3 % 100; Id. 6 % 480; Cons. M. 4 % 385; Id. 5,50 % 475; Cons. Nas. Cred Ag. 4 % 473 — Cambi: Parigi 74,85; Zurigo 387,25; Londra 99,75 3/8; Amsterdam 780,45; Madrid 907,50; Bruxelles 265,65; Berlino 470,05; Vienna 988,50; Praga 58,50; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 15,50, carta 644; New York tel. 19,00,80; chèque 19,07 1/8; Belgrado 88,55; Budapest 333; Atene 94,75; Albania 387,50.

GENOVA, 28. — Debole e incerto è stato l'andamento generale del mercato durante la settimana. La causa principale è forse unica di ciò è stato il ritorno e il timore per l'imminente liquidazione a causa della pesante situazione in cui è venuta a trovarsi una importantissima ditta industriale della piazza. Le ultime notizie danno affidamento che una soluzione è stata trovata per la sistemazione di quella posizione finanziarie, mediante l'aiuto di personalità genovesi e l'appoggio delle autorità cittadine e bancarie

LA CONFERENZA DEL GRANO

Un serrato dibattito

sulla produzione e il regime doganale

Roma, 28 notte.

Anche la seduta odierna della Conferenza mondiale del grano, che è seguita col più vivo interesse dall'opinione pubblica di tutto il mondo, è riuscita una rassegna ampia e vigorosa dei varii problemi che involgono interessi economici disparati e contrastanti.

Ha preso per primo la parola il senatore Mulle, delegato del Belgio, il quale espone il punto di vista di un paese importatore non protezionista. Intrattenendosi al discorso di ieri del ministro Madgaro, egli afferma che sulla diagnosi della crisi tutti sono d'accordo che lievare la temporanea della crisi agraria mondiale o della crisi del grano in particolare appare di una complessità impressionante. S. E. Perez, rappresentante di uno dei più importanti Paesi di oltre mare, ha affermato recentemente che l'Europa non dovrebbe più comperare della colonia dei cereali ma produrseli sul quale per il momento non insiste. I Paesi di oltre mare, dice l'oratore, si sono sentiti chiedere ripetutamente il loro punto di vista. S. E. Perez ha risposto, si può dire, per tutti i Paesi di oltre mare e l'oratore non può fare a meno di osservare che gli Stati europei, nonostante una quantità di Conferenze da essi tenute, non hanno trovata una soluzione ai loro problemi e nemmeno hanno suggerito quello che gli Stati di oltre mare dovrebbero, secondo loro, decidere di fare.

Dei suggerimenti ne sono stati fatti, continua l'oratore. Si è proposta la riduzione della superficie coltivata, la possibilità di tariffe preferenziali europee, la istituzione di Enti di credito agricolo internazionale, la vendita per accordo internazionale delle disponibilità cerealicole. Per quanto riguarda il primo punto è evidente che gli Stati europei considereranno il problema esclusivamente per il loro vantaggio. I sacrifici, dice MacDougall, si chiedono esclusivamente ai Paesi di oltre mare, nonostante che essi tutti abbiano accresciuto il terreno a produzione granaria proprio a richiesta dell'Europa. Del resto all'oratore appare impossibile una riduzione del terreno a coltura granaria salvo che non vi sia un accordo mondiale, accordo che all'oratore sembra inattuabile. Al rappresentante dell'Australia la questione delle tariffe preferenziali intra-europee sembra estranea alla competenza di questa assemblea. Gli sembra invece degna della massima considerazione e del tutto passibile di una favorevole soluzione la questione del credito internazionale agricolo. Conclude dichiarando che questa Conferenza potrà vantare un grande successo anche se le sue decisioni portino ad una intesa per quanto riguarda la soluzione di problemi limitati al credito ed alla organizzazione della distribuzione.

L'oratore è applaudito.

Il Presidente, dopo aver vivamente ringraziato MacDougall della sua interessante esposizione, si dichiara però non d'accordo con l'oratore circa l'asserita incompetenza della Conferenza a trattare della tariffa preferenziale intra-europea. Al contrario è proprio questa assemblea che deve, a suo avviso, trattare questa questione essendo del grande interesse conoscere cosa pensano i rappresentanti dei Paesi d'oltremare dello scottante problema del regime preferenziale. Non bisogna dimenticare che questa Conferenza è stata convocata allo scopo di ricercare una soluzione anche al problema dello smaltimento delle eccedenze danubiane.

Le tariffe preferenziali

Sale alla tribuna il signor Stucky, delegato della Svizzera, il quale, essendo stato già relatore sul regime preferenziale nella seconda Conferenza internazionale per una azione economica concertata, è in grado di dare chiarimenti in proposito. Egli si rende conto che vi è qualche malinteso da dissipare e si richiama al suo rapporto riprodotto nella documentazione dell'Istituto. Quando venne discusso a Parigi il problema della tariffa preferenziale, i Paesi europei non si pronunciarono a favore né contro il sistema, in attesa che i Paesi d'oltremare potessero esprimere il loro parere sull'argomento.

Stucky afferma fra i più vivi applausi dell'assemblea, che non vi poteva essere modo più rispettoso di trattare con i Paesi d'oltremare. Si potè venire alla convinzione che i Paesi importatori non dovessero trascurare i loro rapporti commerciali con l'Oltremare ma neppure con i Paesi danubiani e che d'altronde un trattamento preferenziale non avrebbe portato nocumento ai Paesi transoceanici i quali sarebbero sempre rimasti i principali fornitori dell'Europa. L'oratore afferma che il regime preferenziale non può vulnerare il principio della clausola della Nazione più favorita; del resto esso dovrebbe essere istituito col consenso dei Paesi d'oltre oceano.

A conclusione del suo discorso, il signor Stucky afferma che, essendo in questa Conferenza rappresentati i Paesi di oltre mare, non vi è nessuna ragione per non provocare una sessione definitiva delle questioni finora trattate e non concluse. Se i Paesi transoceanici si renderanno conto dello scrupolo che la Nazioni europee hanno avuto di voler trattare la questione con fede agli impegni presi, essi non avranno occasione — termina il signor Stucky — di rivolgerci i rimproveri alquanto amari che abbiamo sentiti.

Il discorso del delegato svizzero è salutato da applausi vivissimi e prolungati.

Il Presidente, sen. De Michelis, dice che gli applausi con cui è stata salutata la fine del discorso del signor Stucky lo esime da ringraziamenti speciali.

La seduta è tolta alle ore 13.

Nella seduta pomeridiana hanno avuto un grande rilievo le dichiarazioni fatte da sir Daniel Hall, secondo delegato britannico, perchè hanno nettamente e decisamente affermata l'opinione dei centri responsabili britannici sulle cause e sull'andamento della crisi granaria e perchè hanno chiarito l'attitudine dell'Inghilterra nei riguardi di alcune soluzioni da escogitare in questa o in altra sede internazionale. Anche le dichiarazioni del delegato sovietico signor Kissin sono state ascoltate con molto interesse perchè hanno messo in piena luce l'attività dell'Unione delle R. S. S. e la sua tendenza di politica economica nel problema granario.

Il delegato inglese contro la limitazione

Sir Daniel Hall, primo oratore della seduta, comincia coll'affermare che il Governo della Gran Bretagna non può, senza gravi preoccupazioni, assistere indifferente alla continua caduta dei prezzi del frumento in conseguenza della quale si è creata una situazione estremamente grave per i coltivatori inglesi dei Dominions e per i Paesi dell'Europa orientale. Egli dichiara di non ritenere che si possano attribuire alla sovraproduzione le condizioni di disagio in cui tanti Paesi si trovano e, del resto, ritiene che basta una ripresa economica in Europa e in Asia perchè di sovrabbondanza e di sovraproduzione di grano non si senta più parlare. E' indubitato, ha continuato sir Hall, che si deve in gran parte al raccolto del 1928 la sovraeccedenza granaria lamentata. Ma sarebbe impossibile determinare esattamente quale entità di grano sia necessaria per il mondo, perchè sarebbe sicuramente un pericolo grave diminuire la produzione granaria data l'eventualità di stagioni poco favorevoli. Basta un anno di produzione insufficiente per assorbire la sovrabbondanza granaria attuale.

I Paesi acquirenti come l'Italia, la Germania e la Francia con la loro politica frumentaria hanno anzi ridotto le quantità importate rifiutandosi così di assumere la loro parte nella crisi di sovraproduzione. L'oratore riconosce che tale politica è dettata da considerazioni di ordine nazionale ma essa ha, come effetto, di fare pesare tutta l'eccedenza sul principale mercato aperto che è il britannico.

Vi è un altro elemento che aggrava la crisi. Mentre prima della guerra le scorte granarie erano in mani dei commercianti e dei mulitori, oggi il grosso di queste scorte si concentra presso i *pools* canadesi e il « farm board americano », il che crea uno stato di incertezza e di debolezza del mercato. Ma il deprezzamento e la crisi sono di carattere generale e non se ne può ascrivere la causa alla sovrabbondanza granaria seguita al grande raccolto del 1928. La conclusione l'oratore ritiene che qualunque provvedimento di carattere obbligatorio tendente a ridurre la produzione sia pericoloso e debba assolutamente ripudiarsi. Il rimedio, secondo il delegato britannico, sta invece nel fare sì che il grano di cui il mondo dispone sia distribuito definitivamente quanto ne hanno bisogno.

Il discorso di sir Daniel Hall è stato calorosamente applaudito.

Un particolare quindi l'ex-ministro dell'Economia Nazionale spagnuolo Rodriguez De Viguri, seguito dal signor Ferguson, primo delegato canadese e alto Commissario del Dominion, poi il delegato svizzero prof. Laur.

I delegati sovietici soddisfatti

Sale infine alla tribuna il delegato dell'U.R.S.S., signor Kissin, membro del Commissariato per il commercio estero. Egli dichiara che quanto è stato detto finora ha soddisfatto i delegati sovietici in quanto che risulta dalle dichiarazioni dei vari oratori, che questa Conferenza non prenderà alcuna decisione senza l'intervento e la partecipazione dei Soviet. Egli si richiama alle affermazioni del signor Masse, quando disse che sul mercato mondiale vi è posto anche per la produzione granaria russa. Egli mette in rilievo che tale produzione non ha ancora raggiunto il volume dell'anteguerra; pertanto il delegato dell'U. R. S. S. è contrario a ogni limitazione dell'area coltivata a grano. Per quanto la concerne, la Delegazione dell'U. R. S. S. è pienamente d'accordo in questo col punto di vista espresso nel suo discorso inaugurale dal Capo del Governo italiano, come è pienamente d'accordo con la Delegazione tedesca per respingere la pretesa che si possano adottare misure uniformi per tutti i paesi nella questione della coltura e della produzione granaria. Per conto proprio l'U.R.S.S. non intende partecipare a riduzioni di sorta.

L'oratore nega che da parte dell'U.R.S.S. si sia praticato il « dumping ». Egli dice che il rapido aumento della popolazione dell'U.R.S.S. rende necessario provvedere a una adeguata produzione granaria, tanto più che — egli dice — la crescente prosperità della popolazione dell'Unione dà un incremento sempre maggiore al consumo interno. Anche per le altre produzioni l'U.R.S.S. non intende prendere impegni di nessuna sorta. Poichè il Governo dei Soviet attualmente sta dando sviluppo all'allevamento zootecnico per far fronte ai crescenti bisogni interni, una riduzione della superficie coltivata a foraggio si rende impossibile.

Passando alla questione del credito, l'oratore dichiara che la possibilità di vendere i prodotti agricoli in un modo che corrisponda sempre più strettamente alla domanda stagionale dipende in larga misura per l'Unione da un finanziamento adeguato di questa parte della sua esportazione. A condizione che il sistema del contingentamenti implichi la normalizzazione dei prezzi e delle quantità con relazione alle agevolezze finanziarie anzidette, la Delegazione dell'U.R.S.S. è pronta a studiare in concreto la questione dei contingenti d'accordo coi rappresentanti degli altri Paesi compresi quelli di oltre oceano. Nello stesso tempo la Delegazione sostiene che il prezzo dovrebbe essere stabilito e un livello tale da non produrre in alcun modo pregiudizio alla massa lavoratrice dei consumatori.

Rilevata la minaccia del signor Perez contro tutti i Paesi di denunciare i trattati di commercio vigenti qualora tali Paesi non si astengano dal comprare grano sovietico, l'oratore dice che essa lascia indifferente i rappresentanti dell'Unione. Minacce di tal genere, ha soggiunto Kissin, sono state già pronunciate in passato, ma i tentativi di mandarle ad effetto da parte di Paesi geograficamente ed economicamente vicini al nostro erano andati a vuoto nel modo più deplorevole. Ogni iniziativa che miri ad escludere dalle relazioni economiche internazionali un Paese che occupa un sesto della superficie terrestre, è predestinata al fallimento. (*Applausi*).

Appena il delegato dei Soviet ha finito di parlare, il Presidente della Conferenza lo ringrazia per la promessa fatta di voler cooperare alla mili discussioni in seno al Comitato per l'esame delle varie questioni. Dopo avere detto che lunedì parlerà ancora la seduta plenaria qualche altro delegato iscritto, propone si proceda alla nomina di due Commissioni e di un Comitato, per l'esame delle varie questioni. Ciò che viene fatto.

Lunedì mattina, alle 10, si terrà una breve seduta plenaria, dopo la quale avranno inizio i lavori delle Commissioni e del Comitato.

La giornata dei nuovi milionari

Felicità e disappunti -- La notizia della colossale fortuna toccata al caffettiere italiano Scala recata ai parenti poveri di Roma -- Tre milioni e mezzo di tassa richiesti al vincitore del 2.o premio

Londra, 28, notte.

La lotteria di Dublino sta trasformando due neo-milionari in due infelici. L'operaio americano Woods, vincitore del secondo premio di 177 mila sterline, si è sentito oggi cadere addosso, quando meno se l'aspettava, una lettera della direzione delle imposte di New York nella quale gli viene reclamata una somma di 40 mila sterline quale tassa sul reddito della vincita. Il povero Woods, il quale naturalmente non ha ancora incassato un soldo, non sa che pesci pigliare. La sua situazione è difficile, poichè egli ha venduto parte del suo biglietto e intascherà per proprio conto al massimo 70 mila sterline. L'erario americano non vuol sentir parlare di quello che Woods incasserà effettivamente, ma esige il pagamento della tassa sul reddito per l'intero ammontare del premio. Woods, che non ha la minima voglia di perdere di colpo 40 mila sterline, sta consultandosi con amici e avvocati per escogitare una via di uscita dall'imbarazzante situazione, e secondo cablogrammi da New York di stasera egli starebbe adottando la soluzione radicale consistente nel far fagotto alla svelta per andarsi a stabilire in Irlanda e diventarvi fra non molto agiato e stimato e riconoscente cittadino dello Stato libero.

Emilio Scala non dorme più

D'altra parte, Emilio Scala passa un inevitabile periodo di depressione. Da cinque giorni non dorme più un minuto, è sfinito dall'emozione, dal sopralavoro dovuto all'enorme aumento dei suoi avventori e da qualche migliaio di lettere e di telegrammi che viene ricevendo da una settimana in qua e che si accumulano in modo minaccioso su scaffali, su banchi e su seggiole. Non ha segretari che accudiscano alla corrispondenza ed è obbligato ad affrontare la fatica della lettura da solo o coadiuvato dalla moglie e dai figliuoli. Povero Scala! Ogni lettera che apre contiene domande di soccorsi finanziari. Se dovesse accontentare tutti, non gli basterebbe un premio dieci volte più grosso di quello che ha vinto. Tutti gli si dichiarano amici di vecchia data e fedelissimi. Ma Scala sorride e filosoficamente aggiunge: « Ma mio, quanti miei nemici che dicono oggi di avermi sempre adorato! ».

Ai giornalisti che lo hanno assediato l'intero giorno, Scala ha detto che non è per nulla così ricco come il pubblico crede. Ha vinto non la metà, ma i due terzi del suo biglietto, e il resto è stato diviso in parti eguali fra quarantà persone, tutti membri della sua famiglia. Ciononostante riceve ogni giorno centinaia di lettere di agenzie che gli offrono ville sontuose, di fabbriche che gli propongono l'acquisto di magnifiche automobili, di sarti alla moda che gli ricordano la necessità di un radicale rinnovamento del suo guardaroba e di centinaia di accattoni che gli propongono l'acquisto di oggetti di cui Scala non ha mai sentito parlare. Il premio più sarà versato il 7 aprile venturo, ma egli ha già cominciato col far regali a destra e a sinistra. A un fratello ha regalato il suo caffè e un negozietto di dolci che egli possiede a Battersea. « Mio fratello è povero in canna — ha detto Scala — e queste due botteghe gli faranno un gran comodo ».

Continua a servire gli avventori

Per ora, intanto, Scala rimane dinanzi al suo banco e serve gli avventori. Stamane alle 5 in punto ha aperto il caffè per non privare della calda bevanda i suoi clienti abituali che si recano al lavoro. Verso sera si è recato al cimitero del quartiere per deporre corone sulla tomba di una sorella morta tre settimane or sono, e la moglie si è recata ad accendere delle candele alla Vergine nella vicina chiesa cattolica del quartiere. Fra giorni, poi, Scala si recherà lontano da Londra. In un piccolo villaggio, per visitare un contadino che salvò dalla morte un suo figliuolo alcuni anni or sono, rimasto investito da un'automobile. Scala promise allora al contadino che se un giorno fosse divenuto ricco avrebbe ricompensato il suo atto. Ebbene, la ricchezza è venuta e Scala manterrà la promessa. Poi penserà a partire per l'Italia. Oggi però ha dichiarato che ha cambiato idea. Alla vigilia di separarsi da Londra si è accorto che non si abbandona d'improvviso per sempre una città ove si è vissuto trent'anni. I quattro figliuoli sono nati a Londra, parlano inglese e Scala non vuole che i rapporti con l'Inghilterra siano rotti per sempre. « Sono venuto qui — egli ha detto — quando avevo quindici anni, e non mi sono mai mosso da Londra. L'Inghilterra è il mio paese d'adozione. Amo molto Londra. Ma il mio paese mi chiama e risponderò a questo appello, ma tornerò poi a Londra ».

E oggi Scala era raggiante di gioia perchè aveva ricevuto dal nostro ambasciatore, oltre alle congratulazioni, un invito all'Ambasciata. « Credo — ha detto Scala — che l'Ambasciatore desideri congratularsi con me personalmente ». Ma poi ha ripreso a narrare i suoi guai, le sue noie e le sue notti insonni e le sue ingiustizie per questa attenzione mondiale rivolta su di lui.

R. P.

Nella casa della miseria

Roma, 28, notte.

Il fratello di Emilio Scala, del caffettiere che ha vinto la bagatella di 16 milioni alla grande lotteria di Dublino, stamane è uscito per tempo, senza saper nulla di nulla, dalla povera cameretta che subaffitta alla periferia della città, e si è recato in cerca di lavoro. Questo Giorgio Scala ha moglie e figli, e si trova nella più nera miseria. Da giorni e giorni, ogni mattina egli si leva con le prime luci, e si avvia lacunoso e preoccupato verso il centro di Roma, con la speranza sempre delusa di trovare chi accetti l'opera sua e gli dia modo di sopperire, anche modestamente, ai bisogni della famiglia. Anche oggi egli ha intrapreso il suo pellegrinaggio; e mentre la città, col risveglio, aveva dai giornali la sensazionale notizia della grande fortuna toccata a suo fratello, egli ignaro bussava a più di una porta chiedendo che gli fosse data la possibilità di rimettere un po' in sesto il ridottissimo bilancio della sua piccola casa.

Tanto ridotto che la minestra alla moglie di Giorgio Scala e ai suoi figli è somministrata, già da qualche tempo, dalle suore di un convento non lontano dalla loro abitazione, sita tra la via Casilina e Prenestina. Il caso è senza dubbio romanzesco. E' vero che la fortuna è toccata all'altro; tuttavia quel fratello d'Inghilterra che diventa arcimilionario all'improvviso, il fatto raro e straordinario che muta di colpo e radicalmente una situazione, offrendo il denaro a un povero diavolo di fare da un giorno all'altro, come si dice, cose da pazzi, l'imprevisto, il fantastico possiamo aggiungere — Giorgio Scala, disoccupato e senza un quattrino, può credere cramai nelle belle e caritatevoli fate — tutto ciò insomma non resterà senza eco e ripercussioni nella vita di questi eroi da fiaba che sono stati ogni stanno accuratamente cercati e naturalmente trovati, da alcuni giornalisti.

Conversazione con la « Sora Angeli »

Del resto uno dei primi pensieri di Emilio Scala, il nuovo multimilionario è stato per l'appunto per questo suo fratello. Egli ha dichiarato subito che avrebbe pensato a mettere a posto tutta la famiglia, e ha ricordato con particolare, pietosa tenerezza, il disgraziato Giorgio, sotto il quale la sorte si è finora specialmente accanita. Spira dunque vento migliore: le cose finalmente anche per questi poveretti paiono mettersi al buono. Tuttavia quando i *reporters* si sono presentati alla porta della malinconica e squallida casa ove lo Scala si è accampato, con moglie e figli, possono un po'era ancora accorto. Il marito fuori, come abbiamo detto; la moglie, appena appena diffidente, ha risposto, asciutta e rapida, alla prima interrogazione:

— Dov'è mio marito? Chi bella, come al solito; in giro. E' disoccupato; cerca lavoro. Ieri ha letto sul giornale un annuncio con una richiesta di operai falegnami, ed ha voluto andare a vedere se gli riuscisse di collocarsi.

La brava donna, che dimostra una trentina d'anni, ha un volto affilato, è reca evidenti i segni di una avanzata maternità, era ritornata proprio allora da quel certo convento ove la era stata data la quotidiana razione di minestra. Sorpresa nel trovarsi di fronte quegli ignoti curiosi che volevano sapere tante cose del marito, e di lei, e di tutta la famiglia, ella non si asconderà a dirne da un certo riserbo. Essa del resto è donna dai modi garbatissimi; semplice e serena: Angela Galluzzi — sora Angeli come la interpellava una vicina massaia d'impegno perchè la conversazione prendesse finalmente l'aire.

— Neh, sora Angeli, questi signori avrebbero qualche cosa di assai importante a dirvi; o almeno pare.

E la buona vicina già era tutta ammalata e leggermente curiosa; non avevano mai da dire di misterioso quei signori alla povera donna? Per una vicina zelante e premurosa la festa poteva anche essere grassa.

« E' lui che fa andare avanti la baracca »

Ma Angela Scala è assai più calma. Superato il primo momento di imbarazzo e di ritegno ella si mette a parlare tranquillamente. Richiesta da quanto tempo sia a Roma e se ricordi il cognato di Londra, senza neppure sospettare lontanamente lo scopo della domanda, risponde:

— Mio marito è venuto da Isola del Liri a Roma un anno fa; io da nove mesi. Dapprima le cose andavano che non c'era male; si sa, non si scialava, ma insomma si campava discretamente, come si può vivere da povera gente, che non cerca il di più. Giorgio era occupato, guadagnava bene: falegname in uno stabilimento al Portonaccio. C'era da mangiare per tutti, i ragazzi non pativano, ci si poteva ritenere felici. Ma da cinque mesi lo stabilimento è chiuso. E' stato un guaio. Mio marito s'è messo a lavorare di qua e di là; dove gli capitava. E spesso, troppo spesso non gli capitava un bel nulla. Ma volevate sapere se mi ricordo di mio cognato Emilio? E come no! E' tanto buono: con i genitori è generosissimo. Ha la memoria ormai vecchia, quasi ottant'anni. E anche con noi. Si può dire che è lui che fa andare avanti la baracca.

A questo punto la vicina che ha seguito il discorso con la più compunta attenzione, interloquisce vivacemente:

— E' vero. Anche un mese fa andai lo a cambiare per loro alcune sterline che l'Emilio aveva mandato da Londra.

Un figlio che nasce sotto buona stella

Queste dichiarazioni fatte prima della notizia, e quindi senza alcun dubbio spassionatissime, sono di buon augurio. Pronto compiacimento dei *reporters*; occhiata vagamente stupita della sora Angeli. La quale prosegue:

— L'ultima volta che l'abbiamo veduto è stato otto anni fa, quando venne a Isola dai Liri. Mi par ieri. Quante cose sono avvenute!

Molte, certo; ma la più importante la brava donna l'ignora ancora. Un giornalista prende a questo punto da parte la vicina, e le dice la ragione della visita, facendole anche vedere un giornale. Tanto d'occhi; fiato mozzo; bocca a cuore, e poi un'esclamazione altissima; la vicina ha trovato finalmente di che stupirsi e far stupire. Con entusiasmo, rivolta ad Angela Scala, ella grida:

— Sora Angeli, sora Angeli: questi signori vi portano una grandissima notizia; una notizia bellissima, che manco vi la potete immaginare. Si tratta che questo vostro figlio nascerà sotto una buona stella. Sora Angeli, vedete questo giornale? E' una fortuna che è toccata al cognato vostro; tanti milioni, tanti, sora Angeli...

Sora Angeli ha avuto un attimo di strana perplessità; poi una vampa di rossore le è salita al viso. Un attimo. Quindi ha ripreso il suo fare calmo e discreto. Forse non comprende appieno cosa siano i milioni e quello che potrà essere il soccorso che l'Emilio ha già promesso al fratello povero di Roma. Ella ha ringraziato tuttavia con gioia; con una gioia umile e sommessa, e poi si è rimessa alle sue faccende, in attesa del marito, che era ancora in giro alla ricerca di un po' di fortuna...

LA PROSSIMA ASSEMBLEA del « LLOYD SABAUDO »

Il Consiglio di Amministrazione del Lloyd Sabaudo riunitosi per l'esame delle risultanze dell'esercizio 1930, ha approvato il bilancio da essere presentato all'Assemblea Generale degli Azionisti il 23 aprile in Torino, e che consente di distribuire Lit. 20 per azione, pari all'8% sul valore nominale, fur mantenimento il cospicuo ammontare di quarantà milioni sulla flotta sociale, e lasciando a beneficio dell'esercizio [illegible] i proventi già acquisiti dalle partecipazioni adriatiche.

FALLIMENTO REAN

In una sala del Tribunale di Aosta, alle ore 9 del 23 aprile 1931-IX, si procederà alla vendita al

pubblico incanto

di tutti i beni immobili, case, prati, vigne, caduti nel fallimento Rean e siti in Aosta e Verrès.

Per schiarimenti rivolgersi al notaio Giulio Ettore Mavero, delegato alla vendita, o al curatore della fallita Rean.

Aosta, marzo 1931-IX.

IL CURATORE.

GREEK GOVERNMENT

6 % Public Works Sterling Loan of 1931

(Prestito 6% 1931 del Governo Greco per opere pubbliche)

emesso per l'importo globale di Lire Sterline 4.020.020 da sottoscrivi per Lg. 400.000 in Italia dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano -- per Lg. 2.000.000 a Londra dalla Hambros Bank Limited e dalla Erlangers Limited -- per Lg. 300.000 ad Amsterdam dai Signori Mendelsshon & C. e dalla Nederlandsche Handel Maatschappij N. V., dai signori Pierson & C. e dalla Banque de Paris et des Pays Bas -- per Lg. 500.000 a Stoccolma dalla Stockholms Enskilda Bank -- per Lg. 400.000 a Zurigo dal Crédit Suisse -- per Lg. 1.000.000 ad Atene dalla Banca Nazionale di Grecia.

Questo prestito

ha lo scopo di provvedere all'ulteriore fabbisogno finanziario derivante da contratti già conclusi per lavori nella Valle del Vardar (in corso di esecuzione), per la costruzione di strade, per lavori da eseguirsi nella Valle dello Struma e per altre opere produttive;

costituisce una obbligazione diretta del Governo Greco;

è garantito — *pari passu* col prestito per opere pubbliche di Lg. 4.000.000 emesso nel 1928 e colle obbligazioni che (sino a concorrenza di Lg. 5.800.000) potranno ancora venir emesse con uguali garanzie — da un vincolo di primo grado sulla eccedenza delle entrate (già assegnate alla ed amministrate dalla Commissione Finanziaria Internazionale) che resterà disponibile dopo provvisto al servizio tanto dei prestiti da essa controllati quanto di quelli che pur non essendo da essa controllati sono però garantiti da vincolo sulle entrate sopra accennate. Nell'anno 1930 questa eccedenza ammontò ad oltre Lg. 5.300.000 coprendo più di cinque volte e mezzo il fabbisogno occorrente per il prestito emittendo, per il precedente prestito di Lg. 4.000.000 del 1928 e per le eventuali ulteriori emissioni nel limite sopra accennato di Lg. 5.800.000. Qualora durante una metà di qualsiasi anno finanziario la sopra accennata eccedenza di entrate non ammontasse al 150 % della metà della somma annua richiesta per coprire il servizio del prestito 1928, del prestito presente e delle obbligazioni ancora da emettersi, il Governo Greco dovrà assegnare immediatamente altre entrate sufficienti a ristabilire il margine occorrente nei limiti di cui sopra;

frutta l'interesse del 6 % annuo;

è rappresentato da obbligazioni al portatore in tagli da Lg. 20 - Lg. 100 - Lg. 500 - Lg. 1000, munite di cedole semestrali scadenti il 1° Giugno ed il 1° Dicembre di ogni anno;

è rimborsabile alla pari entro il 1° Dicembre 1968 con un fondo di ammortamento cumulativo a mediante estrazioni semestrali;

a partire dal 1° Dicembre 1938, ad ogni scadenza di cedole e col preavviso di tre mesi, il Governo Greco avrà la facoltà di rimettere il prestito alla pari, anche nella sua totalità;

tanto le cedole, quanto le obbligazioni estratte per il rimborso saranno pagabili a scelta del portatore a Londra in Lire Sterline, oppure in Amsterdam in Fiorini Olandesi al cambio fisso di 12.107 per Lg. 1.-.-, a Stoccolma in Corone Svedesi al cambio fisso di 18.10 per Lg. 1.-.-, a Zurigo in Franchi Svizzeri al cambio fisso di 25,2215 per Lg. 1.-.-, ad Atene in Dracme al cambio fisso di 375 per Lg. 1.-.-, in Italia in Lire Italiane al cambio fisso di 90,10 per Lg. 1.-.-; sempre senza alcun gravame fiscale presente e futuro tanto da parte del Governo Greco, quanto da parte di qualsiasi altra Amministrazione Greca.

Le obbligazioni (titoli definitivi) verranno consegnate a non lungo andare munite del bollo italiano sui titoli esteri e di case verrà richiesta l'ammissione alla quotazione ufficiale nelle principali Borse del Regno. Verrà altresì richiesta la quotazione ufficiale alla Stock Exchange di Londra di tutte le obbligazioni emesse fuori del Regno Unito.

La Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano

offrono in sottoscrizione pubblica le sopra accennate obbligazioni costituenti la quota di Lg. 400.000 assunta dall'Italia al prezzo di:

Lg. 87 % (ottantasette Lire Sterline per cento)

pagabili:

Lg. 5 % (a titolo di caparra) all'atto della sottoscrizione
» 15 % (1ª Rata) alla assegnazione definitiva
» 30 % (2ª Rata) il 14 Aprile
» 37 % (3ª Rata) a saldo il 1° Maggio

Totale Lg. 87 % in Lire Sterline (versamento telegrafico Londra) oppure in Lire Italiane al cambio del giorno

e riceveranno le dichiarazioni dei Sottoscrittori presso tutte le loro Sedi, Succursali ed Agenzie sino a tutto VENERDI' 3 APRILE, pur riservandosi la facoltà di chiudere la sottoscrizione in qualsiasi momento, quando il quantitativo disponibile risultasse interamente collocato.

All'atto della sottoscrizione, da effettuarsi mediante apposita dichiarazione, a contro versamento della caparra (5 %), la Cassa che riceve il versamento rilascerà al Sottoscrittore un « Buono di Cassa » per il ritiro del Certificato Provvisorio del quale è cenno in appresso.

E' data facoltà ai Sottoscrittori di liberare interamente le obbligazioni all'atto dell'assegnazione, oppure alla data stabilita per il pagamento della seconda rata, cioè al 14 Aprile sotto sconto al tasso del 6 %.

Il versamento dell'importo dovuto per ogni singola rata, sulle obbligazioni assegnate al riparto, dovrà effettuarsi alla medesima Cassa presso la quale venne effettuata la sottoscrizione. In caso di riduzione dei quantitativi sottoscritti la maggiore somma versata all'atto della sottoscrizione verrà compensata colla prima rata, in modo che l'importo complessivamente pagato dal Sottoscrittore corrisponda a quello dovuto per le obbligazioni assegnategli

nella misura del 20% se effettua i versamenti ratealì come previsto sopra; nella misura dell'87% se si vale della facoltà di liberarle interamente.

Contro il versamento della prima rata oppure contro il versamento integrale a liberazione (come precisato nel paragrafo precedente) e restituzione del « Buono di Cassa » rilasciato all'atto della sottoscrizione verranno consegnati « Certificati provvisori » nominativi sui quali verrà annotato il versamento della 2ª e della 3ª rata. A suo tempo ed unicamente della Cassa presso la quale venne effettuata la sottoscrizione, essi verranno scambiati con i titoli definitivi, muniti del bollo italiano sui titoli esteri.

L'importo della prima cedola scadente il 1° Giugno 1931 verrà pagato, agli intestatari dei « Certificati provvisori », unicamente dalla medesima Cassa presso la quale venne ricevuta la sottoscrizione in Lg. 0.12.10 (dieci scellini e dieci pence) per ogni Lg. 100 di capitale nominale, corrispondenti all'interesse del 6 % in ragione d'anno pro-rata temporis dei versamenti, contro presentazione dei « Certificati provvisori » sui quali verrà apposta opportuna stampigliatura.

Su ogni ritardato versamento verrà applicato l'interesse di mora del 7 %. Trascorso il 30 Giugno 1931 le obbligazioni non liberate potranno essere vendute a tutto rischio del Sottoscrittore.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Giro ciclistico del Piemonte

Il G. Premio «La Stampa»

Il Giro di Piemonte, una delle più classiche corse ciclistiche italiane, quest'anno conterà come prima prova del Campionato italiano «indipendenti» (seconda e terza categoria). La gara si svolgerà su di un percorso diverso da quello degli scorsi anni, essenzialmente attraverso il Canavesano ed il Biellese, regioni che in questi ultimi tempi erano state abbandonate, per toccare la parte meridionale della nostra regione.

E tornando a nord, si torna verso quelle contrade che furono le prime a vedere la disputa di questa contesa, che il quest'anno alla sua ventidue-sima edizione, e che ritorna, grazie alla qualifica datale dall'U.V.I. di prova di campionato, a riacquistare l'importanza che il suo passato le conferiva.

A organizzare questa corsa è una volta ancora l'anziana e benemerita Unione Sportiva Torinese e «La Stampa», come già lo scorso anno, sarà ancora al dirigente del sodalizio torinese per dare a questa corsa l'appoggio che l'iniziativa e la «classicità» della prova meritano. Così il Giro del Piemonte, assurgerà a maggior importanza per la denominazione di «Gran Premio La Stampa», qualifica che vuol significare a un tempo collaborazione fattiva con gli organizzatori e dall'altra contributo pratico allo sviluppo del programma di valorizzazione sportiva della nostra regione.

Il Giro del Piemonte ha un passato glorioso. Fin dalla prima edizione allo *start* si sono avuti i più bei nomi del ciclismo italiano, e si può dire che ogni volta ha rivelato o confermato nella considerazione degli sportivi, un campione di valore. Così quando nel '910 vincevano Borgarello tra i professionisti e Bordin tra i dilettanti, la gara piemontese rivelava agli sportivi italiani due campioni d'avvenire. E quando, dopo un periodo di gare riservate ai dilettanti, si è ritornato alle edizioni per i professionisti, si sono trovati tra i vincitori del 1919 al 1930 i nomi di Girardengo (3 vittorie), Binda (2 vittorie), Brunero, Gremo, Aymo Bartolomeo, Belloni, Giuntelli Marco, Negrini e lo scorso anno quello di Morelli che ha scritto per primo il suo nome nel libro d'oro del «Gran Premio La Stampa».

Abbiamo detto all'inizio che si tornerà a combattere sulle strade che già hanno visto le prime edizioni: la frase va chiarita e parzialmente corretta, perchè se è vero che il tratto Biella-Torino per il passo della Serra è stato comune a parecchie edizioni precedenti, il tratto che da Torino conduce a Gattinara e per Borgosesia e la Val Mossa porterà i corridori a Biella, è nuovo. E molto opportunamente è stato scelto questo itinerario, perchè dal tempo in cui si correva la Milano-Torino e dall'epoca delle tappe che univano la capitale lombarda a quella del Piemonte in occasione del Giro d'Italia, l'alto Biellese non è più stato attraversato da una corsa classica. Crediamo perciò che gli sportivi del Canavesano e del Biellese saranno lieti della scelta fatta dagli organizzatori, e non mancheranno di dare il loro contributo di entusiasmo e di collaborazione per la riuscita della bella prova.

Ecco per l'esattezza l'itinerario della corsa: Torino, Chivasso, Cigliano, Santhià, Buronzo, Gattinara, Romagnano Sesia (controllo e rifornimento), Borgosesia, Croce Mosso, Pettinengo, Biella, La Serra, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Torino; in totale 231,300 chilometri.

La gara avrà luogo il 13 aprile: c'è quindi ancora tempo di parlarne. Tuttavia intendiamo di già segnalare le prime iscrizioni. Sono quelle di quattro piemontesi e precisamente di Putiva Emilio (2), Bruno Luigi (3), Martano Giuseppe (2) e Balma Mion Ettore (2).

Il nome del campione del mondo dei dilettanti e quello dell'azzurro canavesano sono da interpretarsi come... caparra del successo che la manifestazione non mancherà di ottenere.

La «Sei giorni» parigina

La dattilografa che distribuisce i biglietti da mille identificata: è una torinese

Parigi, 28, notte.

Ci si attendeva molto dalla quinta notte della «Sei Giorni», ma essa è stata perfettamente uguale alle altre, compresa una serie di cacce che proseguirono per un'ora prima degli *sprints* delle 23.

Dopo di che i corridori non si occuparono d'altro che di raccogliere premi, dei quali, come al solito, si dimostrò insaziabile «cacciatore» Linari. La battaglia era, dunque, finita. Essa non riprenderà che stanotte. La coppia belga Charlier-Deneef, che era passata in testa alla classifica al principio della serata, non fu più inquisita. La notte scorsa, se non ci disse gran che su quello che riserverà la corsa stessa, ci ha almeno permesso di fare la conoscenza con la misteriosa dattilografa, che ogni sera distribuiva biglietti da mille franchi in premio ai corridori.

Si tratta di un'italiana, anzi di una torinese, Maria Glori. E' una ragazza alta, bella, bionda. Saluta il pubblico ed i corridori con gesti armoniosi delle sue braccia bianchissime, e sorride molto fotogenicamente. Quando dà la partenza si serve della pistola come di un vantaggio. Ma sa almeno scrivere a macchina? Certo se andare in bicicletta, perchè Maria Glori è stata costretta a fare un giro d'onore sulla pista, per farsi ben conoscere o piuttosto per conoscere la folla che fra qualche mese andrà ad applaudirla sullo schermo, in un film sportivo nel quale essa sarà la protagonista insieme a... Carlo Pélissier.

I premi hanno continuato stanotte a fioccare: ne vennero distribuiti per ben 75.600 franchi. E le candidate alla corona di regnetta della «Sei giorni» si fanno sempre più numerose. La lotta sembra tuttavia circoscritta fra la già quasi celebre «dattilografa» ed un'attrice del music-hall, che hanno già distribuito rispettivamente 48 e 44.000 franchi. In complesso, nei primi cinque giorni vennero offerti ai corridori 280.000 franchi di premi. I corridori la notte scorsa si sono dunque riposati. Si riserveranno per la battaglia decisiva! E' possibile perchè questa mattina noi abbiamo ritrovato il gruppo dei corridori con fisionomia che non portavano traccia di fatica. Vestiti di pesanti maglie e con il capo coperto da berretti di lana, i corridori hanno girato fino a mezzo giorno alla poco rispettabile media di 8 chilometri orari.

Nel pomeriggio, malgrado il caldo piuttosto intenso, l'andatura si è fatta più viva, e si registrarono alcuni interessanti tentativi di fuga, i quali però non diedero risultato.

Chartier e Deneef hanno dimostrato di essere in eccellenti condizioni per conservare il primo posto; gli olandesi Van Kempen-Pijnenburg hanno mostrato di essere sempre capaci di grandi prodezze a Linari, sempre brillante, soprattutto quando una bella donna offre un premio, ci ha fatto di tanto in tanto assistere a magnifiche volate che dimostrano come il toscano conduivato bene da Dinale, sia sempre capace di rappresentare in queste ultime giornate la parte di primo tenore. In verità, Linari e Dinale sono attualmente ben piazzati. Essi hanno in ogni modo dato prova di grande regolarità. Sempre combattivo, irruento, volenteroso è il buon Bresciani, la cui corsa è oltremodo encomiabile ed ha superato ogni aspettativa.

Ecco la classifica dopo gli *sprints* delle 15: 1. Charlier-Deneef, 189 punti, che hanno coperto in 114 ore 2500 Km.; a 1 giro 2. Van Rempen-Pijnenburg, 234 punti; a 2 giri 3. Broccardo-Buschenhagen, 168 punti; 4. Linari-Dinale 130 punti; 5. Monion-Bresciani, 109 punti; a 3 giri 6. Chaury-Fabre, 125 punti; 7. Raynaud-Dayen, 91 punti; 8. Blanchonnet-Marcillac, 70 punti; 9. Pellaster-Leducq, 77 punti; a 5 giri 10. Coupry-Boucheron, 125 punti; 11. Lemoine-Guimbretière, 115 punti; 12. Marvier-Foucaux, 69 punti; 13. Raes-De Carte, 62 punti; a 10 giri 14. Renaud-Pecqueux 158 punti; a 14 giri 15. Oppermann-Lamb, 80 punti.

I campionati piemontesi studenteschi di atletica leggera

Sul campo sportivo dello Stadio Militare si sono iniziati ieri i campionati piemontesi studenteschi di atletica leggera. Un buon pubblico, formato in prevalenza da goliardi, ha assistito alle gare che sono state molto interessanti ed assai combattute. I risultati tecnici furono notevoli, ma occorre tener presente che la stagione atletica è ora solo all'inizio, di modo che non è possibile agli atleti afoggiare già un grado di forma soddisfacente. Comunque è degno di nota il numero degli studenti che praticano lo «sport» ed è lodevole la loro passione. Ecco i risultati della prima giornata:

Finali metri 200: 1. Curtoni (Politecnico) in 24" 1/5; 2. Chicco (Chimica) in 25" 2/5; 3. Alba (Politecnico) in 25" e 2/5; 4. Rabaglino (Architettura); 5. Delai (Legge).

Finale 400 ostacoli: 1. Falciora (Commerciali) in 1'2" 4/5; 2. Lucchesi (Politecnico) in 1'3"; 3. Valisio (Medicina); 4. Viano (Architettura); 5. Soldi.

Finale lancio del giavellotto: 1. Picco (Politecnico) metri 44.46; 2. Allacevich (Politecnico) m. 39,06; 3. Bettaglio (Legge) m. 38,90; 4. Mori (Politecnico) metri 37,69; 5. Deantonina (Politecnico) m. 34; 6. Erbetta (Chimica) m. 32,60.

Finale salto in alto: 1. Mori (Politecnico) metri 1,55; 2. Dragone (Industr.); 3. Galletto (Commercio); 4. Moretti (Saviglianese); 5. Soldi (Commercio); 6. Vinditti (Politecnico).

Finale 800 metri: 1. Viano (Architettura) in 2'10"; 2. Demarchi (Commercio) in 2'27" 1/5; 3. Michela (Politecnico) in 2'33" 2/5; 4. Venturello (Scientifico) in 2'27" 1/5; 5. Catella (Politecnico).

L'INCONTRO CALCISTICO SVIZZERA-ITALIA

Le calorose accoglienze di Berna ai "nazionali„ italiani

Berna, 28, notte.

Gli azzurri dopo un comodo viaggio, compiuto in una vettura riservata, sono qui giunti alle 15 circa, a causa del ritardo di circa un'ora dovuto al disbrigo delle formalità del passaporto alla frontiera di Iselle. Lungo tutto il tragitto la carovana azzurra è stata fatta segno a cordialissime manifestazioni da parte gli sportivi di tutte le cittadine attraversate, sia nel versante italiano che in quello svizzero.

Particolarmente vibrante quella degli sportivi di Domodossola, che sono convenuti in vera folla alla stazione, dove hanno improvvisato una dimostrazione calorosissima; a Interlaken quella locale colonia italiana ha inviato una commissione con fiori, e un nobile messaggio esprimente tutti i migliori voti dei connazionali residenti nella Confederazione per una nuova vittoria dei colori d'Italia. Anche la cittadinanza svizzera ha manifestato le più vive simpatie per i graditi ospiti; in molte stazioni sono salite frotte di fanciulle vestite coi pittoreschi costumi locali.

Fasci di fiori sono stati offerti; a Oron è stato fatto un particolare omaggio; una artistica caraffa d'argento. Anche le accoglienze ufficiali non hanno mancato della dovuta solennità. A Brigo è venuto incontro ai «nazionali» d'Italia il presidente della Federazione Svizzera signor Eicher, che ha recato il saluto di tutti gli sportivi elvetici. A Berna una gran folla attendeva l'arrivo del treno. Il segretario federale, signor Gassmann, con tutti gli ufficiali federali ha portato il saluto di rito. Non mancava il Console d'Italia, cav. Tagliani, in rappresentanza del nostro Ministro, trattenuto a Zurigo per affari d'ufficio. Era presente anche l'addetto militare colonnello Ferrero.

Domani il Ministro che ha fatto ritorno a Berna a tarda notte riceverà la squadra italiana nei locali della legazione. Gli azzurri che sono accompagnati dal Vice Presidente della F. I. G. C., comm. ing. Graziani, e dal segretario, maestro cav. Zanetti, e assistiti con paterne cure dal Commissario Tecnico sig. Pozzo, hanno preso alloggio all'hôtel designato, dove sono stati accompagnati da una fitta folla di pubblico. Prima di sera il Commissario Tecnico Pozzo e alcuni giocatori della squadra, hanno visitato il campo di Wankdorf, dove domani si svolgerà la partita e hanno notato come il terreno sia abbastanza vasto; esso misura circa 105 metri per 67 e quindi si presta al tipo di gioco svolto dalla nostra squadra.

Le condizioni della cavalcia di Mezza sono abbastanza soddisfacenti. Pilotta anche questa sera ha massaggiato a lungo l'arto offeso. Il leggero dolore permane, ma il gonfiore è quasi del tutto scomparso; si spera perciò che per domani il nostro centro-attacco possa scendere in campo e giocare all'altezza del suo ben conosciuto valore. Sembra che per accordi intervenuti fra gli «ufficiali» delle due Federazioni, per quanto la partita valga per la Coppa Internazionale, la sostituzione dei giocatori potrà avvenire fino al 40° minuto.

L'aspettativa per l'incontro è enorme; tutti i posti del campo sono esauriti; numerose carovane da ogni parte della Svizzera sono preannunciate in arrivo e si prevede una grande giornata di sport.

U. M.

La formazione del «Torino» per la partita di Ginevra

La squadra del Torino è partita nel pomeriggio di ieri per Ginevra dove giocherà con questo di forte team del Servette. La compagine granata si allineerà in campo nella seguente formazione: Giacconi; Monti, Martin II; Martin III, Janni, Alberti; Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Janni farà quindi la sua *rentrée* dopo circa un anno di inattività ed avrà modo di migliorare il proprio grado di forma così da poter quanto prima riprendere definitivamente il suo posto in squadra.

La «Mille Miglia»

121 iscritti ad oggi - Morandi-Rosa su «O. M.» e Stuck su «Mercedes» tra i partecipanti alla grande prova.

Brescia, 28 notte.

A 121 è salito oggi il numero degli iscritti alla quinta edizione della Mille Miglia. Morandi e Rosa, valenti piloti della O. M. sono venuti a completare il numero degli assi italiani, nel momento che da Berlino giungeva la adesione del corridore tedesco Stuck. A 15 giorni dalla sua realizzazione la gara assume così a una importanza non mai raggiunta dalle precedenti edizioni. Il corridore Stuck con la *Mercedes* è ritenuto oggi uno dei più audaci campioni, vincitore di circuiti e di numerose corse di salita. Egli ha annunciato il suo arrivo a Brescia per il 4 aprile. L'industria e lo sport tedeschi saranno quindi rappresentanti tanto più che si dà oggi per sicura la partecipazione di Caracciola che l'anno scorso nella stessa corsa, ha fornito una prova bellissima lasciando in tutti l'impressione che con una maggior preparazione egli avrebbe potuto rendere meno facile la vittoria agli uomini dell'Alfa Romeo.

Questa partecipazione estera ha un significato che non può sfuggire agli sportivi e che dimostra soprattutto in quale considerazione sia tenuta oltre confine la nostra massima competizione automobilistica. Con l'intervento della *Bugatti* con Varzi, dell'*Hispano* con Theo Matejko, della *Mercedes* con Stuck e quasi sicuramente con Caracciola, lo schieramento straniero senza essere imponente è però tale da poter contrastare la vittoria ai nostri campioni. La «Mille Miglia» ha spezzato definitivamente il cerchio nel quale la si voleva costringere all'estero. Il valore della nostra prova va facendosi largo tra le critiche e la congiura del silenzio attraverso i risultati raggiunti in quattro anni di vita.

Se si considera infatti la progressiva ascesa delle medie raggiunte in ciascuna prova della «Mille Miglia», si ha nel 1928 un aumento di chilometri orari 4,490 su quella dell'anno precedente, nel 1929 un altro aumento di chilometri 5,580 e nel 1930 infine l'aumento dei chilometri era di 10,762. Complessivamente dalla prima alla quarta edizione della corsa si riscontra un aumento di chilometri orari 21,832, risultato che attesta il progressivo miglioramento dell'industria automobilistica, della sicurezza e dell'ardimento dei guidatori e dell'organizzazione delle strade.

Il Gran Premio Automobilistico di Tunisi

La corsa delle sei ore: la vittoria di Castelbarco su «Maserati»

Tunisi, 28, notte.

Il Grand Prix automobilistico di Tunisi, da qualche anno a questa parte ha assunto un'importanza notevole, e quest'anno è aumentata per il valore dei concorrenti e per l'accanimento col quale sarà condotta la gara. Si tratta infatti dell'unico franco-italiano che si prevede accanito fin dalle prime battute della stagione. Tra inscritti al Gran Premio sono 24. Nella categoria superiore ai 1500 cmc. sono inscritte quindici vetture. In questa categoria si impongono all'attenzione dei competenti Biondetti, che corre con la 16 cilindri Maserati, detentrice del *record* del mondo dei 10 chilometri; Fagioli e Klinger che guideranno le due litri e mezzo; Maserati che ha vinto l'anno scorso il Gran Premio di Monza e di San Sebastiano; Achille Varzi, invece, sarà al volante di una Bugatti 2300 cmc. Queste sono le cinque vetture che è d'uopo porre in prima piano sia per il loro valore meccanico sia per la perizia dei loro piloti.

Nella categoria inferiore ai 1500 cmc. si impongono all'attenzione Ernesto Maserati su Maserati 8 cilindri, e Joly su Bugatti. Il Gran Premio di Tunisi non si svolgerà sul circuito del Bardo, ma sul circuito di Cartagena, che si snoda su 12 chilometri e 714 metri. Esso verrà percorso 37 volte per un totale di 470 chilometri e 418 metri. Le sedute di allenamento sono state molto animate. Oggi Varzi sulla nuova Bugatti ha prodotto una grande impressione. Egli ha percorso il giro in 5'14". Questa Bugatti si trova da sola a lottare contro le quattro Maserati. Dreyfus ha percorso il giro in 5'24"; Fagioli in 5'26"; Biondetti in 5'28"; Maserati con la piccola otto cilindri ha compiuto il circuito in 5'41".

La partenza sarà data domani mattina alle 10.

Oggi pertanto si è svolta la corsa delle sei ore, che ha dato i seguenti risultati: 1. Castelbarco (Maserati); 2. Corsini (Alfa Romeo); 3. Pietrangeli (Alfa Romeo); 4. Golay (Bugatti); 5. Moll (Lorraine); 6. Eysermann (Buick).

La classifica per categorie è la seguente:

Prima categoria: 1. Marret (Salmson); 2. Bucly (Salmson).

Seconda categoria: 1. Pietrangeli (Alfa Romeo); 2. Golay (Bugatti).

Terza categoria: 1. Castelbarco (Maserati); 2. Corsini (Alfa Romeo).

Le regate torinesi nel 1931

Una grande riunione motonautica sul Po

Venerdì sera il nuovo Comitato della sezione Eridanea della Reale Federazione Italiana del Canottaggio: presidente, comandante Frigerio conte Ettore; segretario generale: sig. Giacoli Ettore; vice-segretario: Gamna dott. Adolfo; membri di Consiglio: magg. Massatoli cav. Corbelli, comm. dott. Rovere, cav. Brambilla Renato, ing. Ferrero, ha preso le seguenti deliberazioni:

Il 17 maggio si correranno in Torino le annuali regate di incoraggiamento e studentesche con il seguente ordine di gara: 1) yole di mare a 4 vogatori per ballilla; 2) yole di mare a 4 vogatori per esordienti; 3) yole di mare a 4 vogatori per studenti scuole secondarie; 4) schiff per non classificati; 5) outrigers a 4 vogatori con timoniere per non classificati; 6) yole di mare a 4 vogatori «Coppa dei Professori»; 7) double scull non classificati; 8) yole di mare a 4 vogatori riservata ai corpi armati del Municipio. La gara che nei precedenti anni era riservata all'outrigers ad 8 juniores, sarà probabilmente quest'anno disputata da equipaggi in outrigers a 4 juniores. Distanze: ballila esordienti m. 800; le altre gare m. 1500.

Dal 25 al 27 maggio, alle ore 19,30, si correranno le eliminatorie per il match Piemonte-Lombardia, il quale si disputerà il giorno 31 maggio su un percorso di m. 2000.

Nei giorni 28 e 29 giugno si correranno a Torino le regate nazionali che quest'anno saranno ricchissime per numero e tipo di regate. Nella prima giornata saranno disputate le seguenti gare: yole di mare a 4 vogatori juniores e seniores; schiff juniores; outrigers a 4 vogatori senza timoniere; schiff veterani; outrigers a 2 vogatori senza timoniere seniores; double scull juniores e seniores; outrigers a 8 vogatori juniores; match Torino-Aix-les-Bains.

Nella seconda giornata si disputeranno le regate: outrigers a 2 vogatori con timoniere seniores; outrigers a 4 vogatori con timoniere veterani; schiff seniores; outrigers a 4 vogatori con timoniere juniores e seniores; veneta a 4 vogatori seniores e juniores; yole a 4 vogatrici per signorine; outrigers a 8 vogatori per seniores. E' stato deciso che l'equipaggio vincente le eliminatorie e che dovrà rappresentare Torino nel match con Aix-les-Bains non possa partecipare a nessuna altra gara della giornata. Tutte queste gare, fuorchè la gara per signorine e veterani, si correranno sulla distanza di 5000 metri.

Le regate di chiusura in settembre si svolgeranno probabilmente ai laghi di Avigliana. Per dette gare è stato fissato il giorno 20 settembre, con il seguente programma: yole di mare a 4 vogatori juniores e non classificati; outrigers a 2 vogatori con timoniere juniores; schiff juniores e non classificati; outrigers a 4 vogatori con timoniere juniores; gara di resistenza a cronometro per schiff sulla distanza di 6 Km. con giri di boa. Per quest'ultima riunione il Comitato sezionale Eridaneo ha fatto proposta alla Reale Federazione Italiana di canottaggio di assegnarle come campo di regata il suggestivo Lago Grande di Avigliana.

Su proposta del cav. Corbelli, presidente della Società Canottieri Caprera, è stato deciso che la premiazione delle regate nazionali di giugno abbia luogo la sera del 29 presso la sede della Caprera. Il cav. Corbelli sta attivamente lavorando per assicurare alla serata un carattere altamente sportivo. Si sta organizzando, infatti, per detta sera una riunione di assalti e accademia di scherma con l'intervento di noti campioni e che avrà luogo sul magnifico terrazzo della Caprera prospiciente il Po. A questa riunione interverranno le massime autorità cittadine.

Il concorso motonautico

Per il giorno 24 maggio è indetta una manifestazione motonautica sul Po alla quale hanno assicurato il loro intervento i campioni mondiali delle varie categorie dei fuori bordo. L'organizzazione sarà curata dal giovane Club Motonautico di Torino, costituito sotto l'Alto Patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte e del Principe di Udine, e di cui è Presidente il conte Theo Rossi di Montelera.

Scopo di questa riunione è quello di valorizzare e di far conoscere ai turisti le bellezze del Po e incrementare lo sport del fuori-bordo, sport nel quale l'industria italiana ha già ottenuto dei magnifici risultati.

Alle gare, che si svolgeranno sul magnifico specchio d'acqua compreso fra il Ponte Umberto e il Ponte Isabella, parteciperanno le imbarcazioni di tutte le categorie del fuori-bordo.

La manifestazione ha fin d'ora suscitato un grande interesse. Le Autorità cittadine hanno dato tutto il loro appoggio. Il Municipio erigerà una tribuna d'onore e non solo regolerà il corso delle acque in maniera da assicurare in qualunque caso il necessario livello, ma con striscioni, bandiere, gonfaloni renderà festoso e vivace l'aspetto delle rive del Po. L'ammontare dei premi supera la cinquanta mila lire. Hanno fatto generose offerte autorità ed enti cittadini.

Noi siamo certi che il pubblico torinese con la sua presenza alla riunione coronerà gli sforzi del Comitato organizzatore, di cui ammiriamo la deliberazione di evolvere gli incassi a favore delle opere assistenziali.

Il raduno radio-automobilistico

Il successo del 1° Raduno Radio-automobilistico Nazionale, attraverso l'interessamento dei singoli e dei vari Automobile Clubs provinciali, che collaborano con l'Ente organizzatore, può dirsi ormai assicurato.

L'U.R.e le tecnico dell'E.I.A.R. ha preparato una breve relazione contenente consigli per la eliminazione dei disturbi dovuti alla accensione. Questa pubblicazione verrà inviata a tutti i concorrenti che la richiederanno all'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto, 43.

Gli Automobile Club che saranno sedi di controllo e di concentramento per la sera del 26 aprile, hanno comunicato che molti «garages» offrono ospitalità gratuita alle macchine dei concorrenti che saranno di passaggio in quelle date città.

L'Automobile Club di Roma — come abbiamo pubblicato alcuni giorni or sono — ha spostato la data del «Rallye Internazionale» che doveva aver luogo il 23 aprile, per farla coincidere col Raduno Radio-automobilistico nazionale. Gli sportivi possono così iscriversi a tutte e due le gare.

I premi in denaro stabiliti fin'ora, ammontano a 120 mila lire, e 80 mila lire circa valgono i premi in oggetti: coppe, medaglie, apparecchi radio, accessori, ecc.

Il Ministero della Guerra ha promesso l'intervento alla gara di una «équipe» militare e ha donato due grandi medaglie d'oro, dieci d'argento e quattro targhe. S. E. Bottai ha inviato al Comitato una medaglia di oro del Ministero delle Corporazioni. Una medaglia d'oro ha inviato il C.O.N.I. e altre medaglie d'oro hanno inviato gli enti turistici e automobilistici. La Commissione sportiva del R.A.C.I. ha inviato una grande coppa e due medaglie; la Confederazione dell'Industria 3 medaglie d'oro, 10 d'argento e 3 targhe.

Si può annunciare fin d'ora che più di 100 saranno le medaglie d'oro in palio.

La Coppa Davis

L'Argentina batte il Paraguay

Asunzion (Paraguay), 28, notte.

Si sono disputate le prime partite di tennis per la zona sud-americana per la Coppa Davis, tra i giocatori paraguayani e argentini, i quali ultimi hanno mostrato una netta superiorità. Infatti l'argentino Lucilio Del Castillo ha battuto il paraguayano Cusmanich per 6-3, 6-0, 6-2 e l'argentino Adriano Zappa ha battuto il paraguayano Angelo Portaluppi per 6-1, 6-2, 6-1.

Nel doppio la coppia argentina Robson-Stamer ha battuto quella paraguayana Cusmanich-Rosa per 6-0, 6-3, 6-3.

La riunione pugilistica al G. S. Spa

Ieri sera, nella palestra del G. S. Spa, si è svolta una interessante riunione fra pugili dilettanti. Ecco il dettaglio della serata:

Pesi leggeri: Bertolotti (Mad. Campagna) batte Piglione (G. S. Spa) per abbandono. *Pesi mosca*: Pagano II (G. S. Spa) batte ai punti Salvettini (GruglIasco). *Pesi welter*: Olmo (G. S. Spa) batte ai punti Risat (A.P.T.). *Pesi medi*: Degiovanni (G. S. Spa) batte ai punti Guanti (Mad. Campagna). *Pesi mosca*: Serpi (A.P.T.) batte ai punti Varino (G. S. Spa). *Pesi leggeri*: Zignani (G. S. Spa) batte ai punti Ravera (GruglIasco).

NOTIZIARIO

900 concorrenti alla «Coppa Bacciella Pasconi». — Stamane alle ore 7 avrà inizio la gara bocciofila a coppie per la disputa della «Coppa Pasconi». I concorrenti appartenenti alla 1ª e 2ª categoria, giocheranno nel parco Michelotti e quelli di 3ª categoria sul campo dei Dipendenti comunali. Alla chiusura delle iscrizioni risultavano presenti 225 coppie di terza categoria, 84 di seconda e 36 di prima, con un totale di novecento e due giocatori.

Una gara di tamburello allo sferisterio Vanchiglia. — I battenti dello sferisterio di via Napione 34, campo di giuoco del Dopolavoro Ricreale «Mario Giodà», si riaprono oggi alle ore 15. Come gara di apertura si disputerà una partita al tamburello tra due forti squadre. Scenderanno in campo la squadriglia della Cristoforo Colombo di Genova, composta da Cadenasso Bruno, Arata, Ghiara Ramo, Gaggero, e una del Dopolavoro Ricreale «Mario Giodà», con Cognetto, Bertini, Cattalo e Scapa.

Volata

Il Campionato provinciale

La seconda giornata del campionato provinciale di prima categoria entra, con gli odierni incontri, in una fase decisiva.

Nel girone A il Gondrand, che non partecipa alla classifica, ha il favore del pronostico, mentre il Moncalieri cercherà di piegare l'A.T.M. e cancellare la cattiva prova fornita di fronte al bianco-blu del Gondrand. Il Diena probabilmente potrà aver ragione dei bianchi della Spa, che non appaiono nella loro forma migliore. Nel girone B interessante sarà l'urto fra C. V. Susa e Snia Vanaria, entrambe vittoriose nella prima giornata. Il Michelin A e il Sip B scendono in campo sicuri vincitori sulla Stige e Fiat B, che sono ancora lontani dalla loro forma migliore.

Sui vari campi oggi avrà pure inizio il campionato provinciale di seconda categoria, a cui partecipano 8 squadre, suddivise in due gironi. Ecco l'ordine delle partite:

Campo Spa (Stadium): Fulgor-Bazzani A, ore 13,45; C. V. Susa-Dario Pini B, ore 15; Gondrand-C. Odone, ore 16,15.

Campo Sip (Strada Pellerina): Sordomuti-«Stampa», ore 13,45; Sip A-Nuova Italia, ore 15; Sip B-Fiat B, ore 16,15. (Gara di campionato regionale).

Campo Michelin (via Verolengo): Michelin A-Stige, ore 13,30.

Campo Stige (corso Siena): Pettinatura-Chatillon, ore 15,30. (Gara di campionato regionale).

Campo Venaria Reale: Diana-Spa, ore 13,45; C. V. Susa-Snia, ore 15; A.T.M.-Moncalieri, ore 16,15.

Si ricorda che l'accesso ai campi di volata è gratuito.

Lotta

I campionati piemontesi allo S. C. Michelin

Ieri sera hanno avuto inizio, nella palestra dello S. C. Michelin i campionati piemontesi di lotta greco-romana per allievi e *juniores*. Oggi alle ore 14 avranno luogo le finali e gli assalti dei concorrenti *seniores*. Ecco il risultato della riunione di ieri:

Categoria allievi: *Pesi gallo*: Bonivardi (Michelin) batte Gallo (Michelin) in 5'49"; *Pesi piuma*: Guglielmetti (Michelin) atterra Giovannini (Mad. Campagna) in 5'1"; *Pesi leggeri*: Alessio (G.S.F. M. Gioda) atterra Boero Vincenzo in 4'1".

Categoria juniores: *Pesi gallo*: Cenino (M. Campagna) batte Bullano (M. Gioda) ai punti; Ravizza (Atalanta) batte Cenino (M. Campagna) ai punti; *Pesi piuma*: Boero (Mad. Campagna) atterra Garrone (Michelin) in 4'58"; *Pesi leggeri*: Galavotti (M. Gioda) è solo in categoria. *Pesi medio-leggeri*: Stroppiana (M. Gioda) atterra Bianco (Michelin) in 11'50"; *Pesi medi*: Ganducci (M. Gioda) atterra Sarda (M. Campagna) in 2'31".

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 28, notte.

Premio La Mazza (L. 10.000, m. 2000). — 1. Stradella (Fiorilli); 2. Veralio; 3. Giovannella d'Angio. Tre lungh., molte lunghezze. Tot. L. 27.

Premio Rabesbine (L. 10.000, m. 1600). — 1. Ilario (Rossi); 2. Quirita; 3. Tavolta. Inedita è caduta. Una lungh., due lungh. alla lungh. Tot. 14,50, 10,50, 25.

Premio Vepra (corsa a vendere, L. 6000, m. 1900). — 1. Corazziere (Marchetti), invenduto, 2. Golden Fleece; 3. Diana. Dana giunta seconda, a distanziata al terzo posto per taglio di strada. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. 11,50; 8, 9,50

Premio Appennino (Steeple-chase, L. 15.000, m. 4000). — 1. Carro (Picchi); 2. Polo; 3. Luppolino. Quattro lungh., 12 lungh., una testa. Tot. 5; 8,50; 7,50.

Premio Visino (L. 20.000, m. 2400). — 1. Terza (Andor); 2. Lantanina; 3. Farzana. Tre quarti di lungh., mezza lungh. e lungh. Tot. 2,50, 6,50, 10,50, 8,50.

Premio Edda (L. 6000, m. 2000). — 1. Sanson (Delpini); 2. Gorazzano; 3. Comment. Una lungh., una lungh. e mezza; 6 lungh. Tot. 22; 10,50; 14; 10,50.

Premio Bugabella (corsa, L. 10.000, metri 1600). — 1. Viola (Migliano); 2. Bengala; 3. Gabola. Una lungh. e mezza; 4 lungh., 2 lungh. Tot. 30; 8, 8.

FRUTTA FRUTTA FRUTTA FRUTTA FRUTTA FRUTTA FRUTTA

salute del corpo refrigerio dell'intestino

FRUTTA

RIM

è preparato in eccipiente di speciali frutta che sono il miglior veicolo per curare l'intestino e la

STITICHEZZA

Ricetta del Prof. Augusto Murri

Un prodigio di rapidità!

la Ditta BERRY di GIUSEPPE RATTI

OTTICA - RADIO - CINE - FOTOGRAFIA

ha ripreso la vendita a

prezzi eccezionali

nella sede provvisoria nel Padiglione di Piazza San Carlo

che è stata interamente approntata in 18 giorni!

VOI PURE AVRETE I CAPELLI INTERAMENTE RINNOVATI

in una settimana adoperando il meraviglioso

Pettine elettrico LETRIK Pettine elettrico

ATTESTATO e FOTOGRAFIA della SIGNORINA BOSSI di MILANO

Fin dal primo giorno comincia ad ondulare i vostri capelli. Vivifica il bulbo capillare e rinvigorisce le radici inaridite.

LA FORFORA ED ALTRI DISTURBI DEL CUOIO CAPELLUTO SCOMPAIONO COME PER INCANTO. Pochi giorni dopo l'uso benefico del «LETRIK» Voi per i primi sarete stupiti della rinnovata bellezza dei Vostri capelli.

I CAPELLI GRIGI RIACQUISTANO IL COLORE NATURALE. Via via che i capelli crescono il vecchio ripiglia le radici nel loro colore primitivo. Questo perchè la leggera corrente elettrica che passa tra le due file di denti penetra fino alla radice dei capelli e dà loro nuovo vigore favorendone la ricrescita.

ASSOLUTAMENTE INNOCUO. Nessuna scossa, nessuna sensazione. Nulla che vi indichi che nel pettine vi sia dell'elettricità. Tuttavia la cosa esiste e potete accertarvene con l'ausilio di una micro-lampadina che si accenderà se posta a contatto coi denti metallici del pettine.

VE LO OFFRIAMO IN PROVA GRATUITAMENTE PER UNA SETTIMANA, obbligandoci a rifondervi, senza discussioni se pagherete la somma da Voi versata qualora il «LETRIK» non Vi avesse pienamente soddisfatti. Voi sarete allora i giudici dell'efficacia del nostro pettine. — Adoperate il tagliando in calce e riceverete il «LETRIK» a giro di posta.

PRIMO GIORNO - *In seguito ad una violentissima forfora i miei capelli avevano preso un colore giallastro e si erano diradati in modo impressionante.*

DECIMO GIORNO - *Sono pienamente soddisfatta del risultato del Vostro meraviglioso pettine elettrico e non mancherò di raccomandarlo alle mie amiche.*

RIEMPITE e INVIATE a «LETRIK» Via Manzoni 20 - Milano

Vi rimetto qui accluso vaglia di L. 25 con preghiera di mandarmi a giro di posta uno dei Vostri pettini elettrici «LETRIK» con relativa pila ed istruzioni. A queste precise condizioni:

Che esso mi dia piena soddisfazione e che se entro sette giorni dal ricevimento non sarò pienamente soddisfatto della prova, Ve lo ritornerò franco di porto e Voi mi restituirete senza discussioni la somma che qui Vi unisco.

Nome _____

Indirizzo _____ S.T. 1

N.B. — PER MICROLAMPADINA AGGIUNGERE L. 1,—

INVIATE OGGI STESSO

Il «LETRIK» si trova in vendita, alle stesse condizioni anche presso i principali profumieri e le Ditte della Ditta BERYELLI

«LETRIK» - Via Manzoni 20, MILANO - Telef. 75-331

PRODOTTI S. A. B. E. M.

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20

VISITATE la grande Esposizione - Camera stile Barocco, Rinascimento Nuova cucinetta da Lire 2500 in più - Entrate - Studi - Cucine smaltate. Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la VENDITA.

— PREZZI RIBASSATI —

Diffidate degli imitatori e delle vendite private Ditte! Preferite sempre le Ditte serie

CRONACA CITTADINA

ALL'UNIONE DEI SINDACATI DEL COMMERCIO

L'on. De Marsanich presiede
la riunione del Direttorio provinciale

Nel salone riservato alle assemblee dell'Unione provinciale torinese dei Sindacati fascisti del commercio, in via degli Artisti 9, è stata ieri sera tenuta l'annunciata riunione del Direttorio provinciale, presieduta dall'on. De Marsanich, presidente confederale, il quale, accompagnato dall'on. Landi, segretario della Federazione nazionale degli addetti alle aziende commerciali, è giunto espressamente da Roma per assistere all'inaugurazione della nuova sede dell'Unione, che, come abbiamo pubblicato, si svolgerà questa mattina alle ore 11. Alla riunione di ieri sera non hanno partecipato che i soli membri del Direttorio, una quarantina di persone. Calorosi applausi hanno salutato l'ingresso dell'on. De Marsanich, il quale ha subito dato la parola al segretario dell'Unione.

La relazione del Segretario provinciale

Il cav. Pasella ha esposto al presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, on. De Marsanich, l'attività assistenziale svolta nel 1930 e i dati che dimostrano come essa sia stata veramente imponente, nei confronti degli scorsi anni. L'oratore ha ricordato che dalle auguste stanze di via Bogino, male arredate, e peggio ancora in sede dell'Unione è passata in uno stabile dove, pur attenendosi alle norme più severe di economia, ha trovato una sistemazione adeguata in uffici che rispondono a tutte le esigenze dell'organizzazione ai suoi sviluppi a venire e permettono ai funzionari di svolgere in ambienti sani e decorosi il loro lavoro con un rendimento del cento per cento. Il cav. Pasella ha precisato l'indirizzo da lui dato al movimento statistico con una attrezzatura completa che va giorno per giorno perfezionando a seconda dei suggerimenti dettati dall'esperienza, perchè egli ritiene che per mezzo della statistica, quando esattamente e verificamente si specchia il movimento organizzativo, il dirigente può seguire ed avere nel pugno tutta intera l'attività che gli uffici ed i funzionari preposti svolgono e può in tempo correggere i difetti, sopronare, incrementare, perfezionare gli organi del convegno.

Il cav. Pasella è subito dopo passato a parlare del tesseramento e ha detto che nonostante la difficoltà, il tesseramento del 1930 ha segnato un notevole ed apprezzabile progresso. Nel 1929 erano 15633 e l'anno successivo se ne contarono alla chiusura 21129 che divisi per categoria risultano come segue: agenti, rappresentanti, viaggiatori e ginnasiali 510; aziende commerciali 7164; panettieri ed affini 631; personale alberghi, turismo e pubblici esercizi 4070; addetti compagnia di assicurazione 501; esattoriali 164; portieri 5013; ventilatori ambulanti 2081; addetti studi professionali 95.

L'opera di assistenza

Per ciò che riguarda il campo assistenziale i dati che ha esposto il cav. Pasella sono più che confortanti. Nel 1929 le vertenze risolte erano state 816 con un recupero di lire 935,517 e cioè 739 vertenze per lire 775.424 in sede sindacale e 78 per lire 160.093, alla Magistratura. Le vertenze assunte nel 1930 sono state complessivamente 2152 per importo di lire 2.091.133 delle quali 1502 risolte in sede sindacale e discusse al magistrato del lavoro con un recupero di lire 1.541.492 e le altre 650 vertenze per lire 1.151.201 in corso di definizione. L'oratore ha poi specificato le diverse vertenze divendicate per le categorie cui si riferivano, quindi ha parlato dei sussidi ai disoccupati. A questo proposito egli ha detto:

«Ai disoccupati della nostre categorie, che in questo momento rassegnano un numero notevole, l'Unione oltre la L. 12.001,10 inviate dalla Cassa Nazionale Malattie, in seguito alla Vostra proposta — on. Presidente — abbiamo distribuito a 861 disoccupati la somma di L. 25.078,75, costituita dalla giornata di lavoro spontaneamente rilanciata dal personale dell'Albergo e Mensa e dagli organizzati della altre categorie. Rimangono ancora da distribuirsi sussidi per circa 2000 lire».

L'oratore ha quindi parlato della attività contrattuale che è stata nel 1930 laboriosissima. Mentre nel 1929 furono stipulati 8 contratti provinciali, e cioè per i dipendenti degli alberghi della Provincia e per il personale dei dipendenti dei caffè, bar, birrerie, ecc. dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, e per il personale dei ristoranti, trattorie ecc. nel 1930 sono stati invece stipulati sei contratti e cioè: per i portieri, gli assicuratori, i dipendenti delle macellerie, degli stabilimenti bagni e alberghi diurni, e impiegati alberghi e pensioni, del quale ultimo si attende la ratifica della Confederazione commerciante, sin dal mese di ottobre dello scorso anno. L'oratore ha anche annunciato i contratti che sono in corso di stipulazione: per i dipendenti droghierie e coloniali, i dipendenti di negozianti all'ingrosso e di frutta e verdura e quelli in corso di studio per i dipendenti dai negozianti di fiori o quelli che dovranno fra breve discutersi e cioè il contratto provinciale alberghiero, i parrucchieri, barbieri, pettinatrici, pasticcieri, gelatieri e piccoli pasta).

Nella sua chiara e precisa esposizione il Pasella ha pure parlato delle assemblee e riunioni dei direttori affermando che questi ultimi hanno validamente collaborato allo studio e alla risoluzione di importanti problemi. Quarantaquattro sono state nel 1930 le convocazioni dei direttori e 47 le assemblee di categoria. Delle prime 33, riguardanti panettieri ed affini sono state tenute in provincia.

Dall'ufficio legale a quello di collocamento

Il cav. Pasella ha illustrato l'attività dei Sindacati nei tutelare i tesserati delle diverse categorie, quindi ha lungamente parlato dell'Ufficio Legale dell'Unione, ufficio in piena efficienza che risponde, in tutto e per tutto al delicato suo compito. Esso è un vero cenacolo di contrattazione tecnica e giuridica e di efficace collaborazione con tutti i funzionari dell'Unione per l'esame e la stipulazione dei contratti di lavoro. I legali dell'Ufficio, tutti autentici fascisti e studiosi della legislazione del lavoro, danno un'opera preziosa che i federati grandemente apprezzano.

Accennato poi al funzionamento dell'Ufficio contributi, l'oratore si è soffermato ad illustrare il funzionamento dell'ufficio di collocamento, esponendo le cifre dei disoccupati avviati al lavoro, dettagliatamente per categoria. Infine, il cav. Pasella ha annunciato i dati conclusi che riflettono l'attività della Cassa Nazionale Malattie, proseguendo: «I nostri rapporti con la Cassa sono di piena e completa collaborazione nei limiti di competenza assegnati dallo statuto».

E rivolto un elogio ai funzionari, ai segretari dei Sindacati ed al personale, il cav. Pasella ha così concluso la sua nutrita relazione: «Onorevole Presidente, desidero assicurarvi che la nostra Unione è avviata ormai ad un certo e continuo sviluppo, animati tutti dal più umile degli impiegati al dirigente, da una sola volontà: quella di servire in umiltà ma con indistruttibile fede il corporativismo fascista che, come ha detto il Duce, è l'anima della nostra Rivoluzione».

L'esauriente relazione del cav. Pasella è stata accolta con vivo interesse dal presidente della Confederazione e da tutti i presenti che con calorosi applausi hanno testimoniato all'oratore il loro compiacimento. L'on. De Marsanich, dopo aver elogiato il segretario dell'Unione per la sua chiara e precisa esposizione sulla situazione sindacale dei dipendenti del commercio, ha detto ai presenti che scopo della riunione era quello di prendere diretto contatto con i rappresentanti delle diverse categorie ed ha perciò invitato i convenuti a prendere parte alla discussione. Dieci segretari di diverse categorie hanno successivamente parlato, portando a conoscenza del presidente i loro punti di vista su questioni di carattere sindacale e la seduta di Direttorio si è perciò protratta fino a tarda ora.

Questa mattina l'on. De Marsanich presenzierà — come abbiamo detto — brillantemente all'on. Landi e ad altre autorità, all'inaugurazione della sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio e alla rispettiva sede torinese della Cassa nazionale malattie.

Nella Federazione Fascista

Rinnovo tessere

Entro il giorno 15 aprile prossimo venturo cessano le operazioni di rinnovo delle tessere per l'anno IX.

Ricordo ai ritardatari che coloro che non avranno rinnovata la tessera entro tale data saranno radiati dal Partito.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. G. MASTROMATTEI

La medaglia dei benemeriti dell'istruzione conferita a Pietro Gorgolini

Ci comunicano da Roma che, con decreto ministeriale, è stata assegnata la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione pubblica a Pietro Gorgolini, in considerazione dell'opera da lui compiuta quale Commissario al Comune di Torino per l'Istruzione superiore, Biblioteche e Belle Arti, quale Ispettore Nazionale e Presidente del Comitato Provinciale dei Sindacati Intellettuali e quale autore di una traduzione di pubblicazioni fra cui molte scolastiche. Si apprende nello stesso tempo che, per interessamento del nostro Ministero degli Esteri, il volume di Pietro Gorgolini «Il Fascismo spiegato al popolo», è stato tradotto anche in lingua albanese, a Tirana, e diffuso largamente sull'altra sponda adriatica. Con questa sono già otto le traduzioni in lingua estera delle opere di Pietro Gorgolini.

La salma dell'alpino Carrera
è giunta ieri a Porta Nuova

La salma dell'alpino Emilio Carrera, che le amorose ricerche dei compagni d'arme hanno strappato alle nevi di Sinchèmolles, è giunta ieri sera alle 18 alla Stazione di Porta Nuova, dove è stata deposta nella camera ardente, in attesa dei funerali che si svolgeranno questa mattina alle ore 10.

Come è noto, la salma del giovane alpino soldato era stata rinvenuta giovedì scorso dalle squadre che ininterrottamente lavorano alla ricerca dei travolti dalla tragica valanga, dodici dei quali rimangono ancora sotto le nevi.

Subito dopo il recupero la salma del soldato Carrera era stata trasportata a Bardonecchia, nella piccola Cappella dedicata ai caduti, dove, ieri mattina, alle 10, hanno avuto luogo le onoranze funebri.

Alla Stazione erano in attesa il capitano Nardini-Saladini, il capitano Molinari ed altri ufficiali del Reggimento, con un drappello di alpini che ha prestato servizio d'onore. Erano presenti anche alcuni familiari e molti amici del caduto, e varie rappresentanze. Il feretro, avvolto nel tricolore, è stato portato da quattro commilitoni del caduto nella camera ardente, mentre il drappello presentava le armi. Due alpini hanno quindi montato la guardia, e sul feretro sono stati collocati un cappello alpino ed una baionetta. Ai lati sono state poste, fra le altre, due grandi corone di fiori, l'una del Comando del 3.o Alpini e l'altra del Comune di Bardonecchia. La salma è stata così vegliata tutta la notte, in attesa delle esequie.

Dolores Della Scala e le noie della celebrità
Congratulazioni, offerte di aiuto e richieste... d'impiego

La popolarità della gentildonna operaia di Grugliasco si va diffondendo in tutta l'Italia. Il postino della frazione «Regina Margherita», che fino a pochi giorni or sono non aveva quasi mai occasione di infilare le stretto viottolo, in pochi passi dalla stazioncina della ferrovia di Rivoli, in fondo al quale è la nota casetta ove abitano i Comba, ora quasi quotidianamente reca ai coniugi operai grossi pilchi di corrispondenza. Lettere di persone generose, e anche di persone interessate, che hanno letto sul nostro giornale la straordinaria avventura, pervengono alla Dolores Comba, nobile Della Scala, da tutte le parti d'Italia. Tutti gli scriventi le dedicano sulle buste abbondanti titoli nobiliari, quasi per dimostrare, fin dall'indirizzo, come essi siano convinti della autenticità dell'atto di nascita pubblicato dalla *Stampa*. Basta scorrere alcune intestazioni per rimanerne edificati: «Illustrissima signora... la signora Dolores Comba del Marchesi Della Scala»; oppure: «Alla Eccellentissima Nobil Donna Dolores Comba nata dei Marchesi Della Scala»; oppure: «Nobilissima e gentilissima Marchesa Dolores Comba Della Scala di Grugliasco-Torino...», ecc.

La «marchesa» e il suo segretario

Curiosa è l'insistenza dei lontani simpatizzanti nell'adoperare il titolo di marchesa, mentre la brava e modesta operaia è soltanto Nobil Donna. Si direbbe che, fra i titoli nobiliari, quello di marchesa, sia il più... popolare.

— Che cosa vuole? Sono le noie della celebrità — abbiamo detto ieri alla Dolores, che ci indicava con un sospiro la corrispondenza ammucchiata sul tavolo di cucina, tra l'insalata e buccie di fagioli.

— Oh, a me — rispondeva Dolores tranquillamente — tutta quella carta scarabocchiata dà poco disturbo perchè non la leggo nemmeno. La posso a mio marito che ne fa la sua lettura quotidiana, dopo il pasto serale.

— Cosicchè, senza volerlo, lei ha già dovuto assumere un segretario! E noi le auguriamo, in avvenire, di doverne assumere parecchi.

— Io non mi faccio illusioni. Se la fortuna verrà, essa non potrà certo capitare tra gente più bisognosa d'aiuto: se non verrà, lo sarò pure se potrò sapere dove oggi si trovino, vivi o morti, i miei genitori. E per questo confido nell'aiuto della *Stampa*.

Un conte senza profess

E la protagonista della vicenda, così dicendo, ci consegna le lettere ricevute perchè noi le sfogliamo a nostro agio.

Proviene una di esse da Ponte Pattoli, in provincia di Perugia, ed è di un conte, che si mette a disposizione della Dolores, quale competente di questioni ereditarie, per tutto quanto le possa occorrere. Lo scrivente da referenze importanti anche a Torino, affermando che egli sarà capace di dirimere rapidamente l'intricata matassa, con assoluto disinteresse. Infatti così conclude: «Non pretendo nulla, nemmeno un centesimo, avendo io che lei non sarà venuta in possesso dell'eredità, e anche nel peggiore caso che non venisse realizzato nulla».

Un'altra brava persona scrive da Castelfidardo (linea Pescara-Ancona) firmandosi Enrico... Questi vuol soltanto congratularsi con la «nobilissima signora marchesa», e così continua:

«Per tutto ciò io, nobilissima signora, l'avverto di rivolgersi con fede alla Regina del Santo Rosario della Valle di Pompei con la recita della Novena pei casi disperati e dell'intero Rosario per oltre 27 giorni, sicchè sono amico relatore del Santuario di Pompei, posso testimoniare che molte e molte grazie si sono avute mediante questa pia pratica. Anche io, da parte mia, cercherò di pregare per lei e presso la Santissima Vergine le dirà tutte quelle consolazioni che da tempo non avuta attende. Se lei crede, nobilissima signora, ed io glielo auguro, avuta la fortuna, di ricordarsi di me, le sono un uomo di super-fiducia che non troverà l'eguale come uomo di casa, cantino, magazzino, sorvegliarsi sui terreni e tutte ciò che si intende per uomo di casa, e vedrà che io servirò con fedeltà e onore. Gradisca con affetto i miei distinti ossequi».

Un ritratto per la figlia

Ma non soltanto i sollecitatori battono alla porta di colei che ormai la voce pubblica chiama «la marchesa di Grugliasco»: vi sono anche dei generosi che le offrono disinteressatamente aiuto e assistenza. Uno di questi si offre senz'altro come fidanzato della figlia.

Ecco come scrive quest'ultimo, che è un modesto «chauffeur»:

«Leggo sul giornale «La Stampa», in data odierna, il doloroso destino della sua famiglia, e in special modo quello della sua gentilissima signorina e nonne Irma. Gentilissima signorina, la sua Irma non ha nessuna colpa di quanto le è accaduto, ed anzi può e deve camminare a fronte alta. Io l'ammiro, perchè il fatto di averamato, non è mai condannabile. Vorrei dirle ancora altre parole per alleviare il suo dolore, ma mi limito, facendole i più fervidi auguri, nella speranza di un giorno poterla vedere. Sono umile'io un povero operaio, «chauffeur», desideroso di conoscere e di sposare una brava signorina, e siccome il caso della sua gentilissima Irma mi ha molto addolorato, sarei lieto di conoscerla e di darle tutto quell'amore e quella felicità, a cui la sua bontà ne ha diritto».

Una città morta
sotto la Chiesa di San Francesco d'Assisi

I resti del Cardinale Ghilini

Lo storico Ferrero di Lavriano, trattando delle vicende di Torino, annota: «San Francesco, venuto d'Assisi, città dell'Umbria, per andare in terra di Francia, passò a Chieri e vi fondò quel gran convento che ancora vi si vede. Indi, a Torino, dove cominciò da una piccola chiesuola, costruita ne' tempi andati dai Signori della Rovere, patrizi torinesi, che gli fu conceduta dal Comune della Città, cresciuta poscia col tempo e con la pietà dei cittadini, in quel celebre convento e santuoso Tempio, dove in oggi pure, i Padri di quell'Ordine, continuando a calcar le orme di quel serafico Padre, rendono fama e gloria, insieme all'augusta città che diede alla santa opera la prima mano».

Il ricordo del Ferrero ci traduce, così, in brevi parole, l'opera che per circa seicento anni i Frati Conventuali hanno compiuto nella nostra città. Cacciati essi dai rivoluzionari francesi, sull'inizio dell'Ottocento, il tempio, all'atto della restaurazione, venne affidato alle cure di sacerdoti secolari — il beato Giuseppe Cafasso vi fu rettore per ventitre anni; don Bosco coltivò il primi germogli dell'opera salesiana — e poi ai padri Oblati e infine ai preti della Pia Unione di San Massimo per le Missioni Diocesane, che vi sono insediati appena dal 1923.

Procedendo ai restauri della chiesa, che da oltre un anno sono stati alacremente avviati e fra qualche mese saranno condotti a termine, si è potuta giungere ieri ad una scoperta assai interessante dal punto di vista storico, e che si riconnette con l'ultimo periodo dell'epoca francescana, per così chiamarla, del tempio.

Presso i frati francescani fu custodita la cassa e l'archivio del Comune; nel loro refettorio si adunarono spesso i savi del Consiglio. Più tardi, qui, si addottorarono gli studenti della facoltà legale dello Studio torinese, che in quei pressi aveva una sede. La chiesa di San Francesco venne di conseguenza considerata come il famedio degli uomini più illustri della città, i quali vi ebbero nei sotterranei solenne sepoltura. A ragion veduta, può presumersi, quindi, che sotto il pavimento della chiesa, siano state aperte numerose absidiole, nelle quali siano state deposte e conservate le salme di quegli uomini famosi. Ora occorre ricordare come il Bernardo Antonio Vitione abbia diretto i restauri del tempio poco dopo il 1760, dando, a causa dei restauri stessi, una nuova disposizione alle sotterranee città morta.

Dei sepolti si dovettero tenere per lungo tempo le debite annotazioni, le quali, però, non mancarono di subire l'insulto del tempo, soggette come furono a dispersione. Pur tuttavia si tenne memoria delle sepolture di Cristoforo Nigello, jureconsulto morto nel 1482; di Alessano Beccuti, del giureconsulti Giovanni Torino e Vivaldi; ed infine del cardinale Tommaso Ghilini, morto nel convento dei francescani di morte repentina.

Alcune delle sepolture furono conservate: di altre si perdettero le tracce. Fra le ultime, era quella del Cardinale Ghilini.

Finalmente, durante i lavori di restauro, è stata scoperta una cripta sotterranea che ieri appunto è stata esplorata.

All'imbocco dell'apertura, poggiata su due piedini di mattoni e calce, è un ricco feretro di legno di noce, e di proporzioni assai notevoli. Cerchiato di tre listre di rame, esso è adorno di sei maniglie finemente lavorate. Su una targa in metallo, fissata nel legno sulla parte superiore del feretro, con sei bulloni, è scritto: «Thomas Maria Cardinalis Ghilini Alexandrinus Obiit die quarta aprilis 1727».

I resti del Cardinale sono quindi stati pietosamente ricomposti.

Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 19 — Anglesio, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 19 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Gruner, via San Tommaso, 24 — Damino, corso Vittorio Emanuele, 70 — Seciale, via Mazzini, 13 — Boggio-Donegana, via Berthollet, 17 — Pepolare, corso Valentino, 8 — Rillaiare, via Nizza, 121 — Università, via Po, 15 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Aurora, corso Ponte Mosca, 97 — Raffaelli, corso San Maurizio, 30 — San Secondo, via San Secondo, 8 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 20 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Consul, corso Racconigi, 39 — Valsalice, strada Valsalice, 39 — Subalpina, corso Casale, 71 — Rossi, corso Casale, 305 — Cervino, corso Vercelli, 112 — Rossis e Olivari, via Stradella, 36 — Milanese, via Villafranca, 62 — R. Parco, corso R. Parco, 130 — Pittarello, corso Moncalieri, 614.

L'ostensione della S.S. Sindone

L'Arcivescovo di Torino
presiede la prima riunione del Comitato

Si è riunito per la prima volta ieri, alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, il Comitato esecutivo per l'ostensione della Santa Sindone. La riunione ha avuto luogo nel salone centrale del Palazzo Arcivescovile. Alla destra di S. E. Mons. Fossati sedevano monsignor Pinardi, mons. Pola, presidente del Collegio dei parroci, e mons. Bianchetta, presidente dell'Associazione dei parroci; alla sinistra mons. Banna, ex-vicario capitolare, e il can. Busca del Capitolo del Duomo.

Parla Mons. Fossati

L'Arcivescovo ha esposto ai presenti le ragioni che hanno fatto scegliere il 9 maggio prossimo quale data per la ostensione della SS. Sindone, scelta per la quale S. M. il Re ha dato il suo augusto consenso. Il Sovrano, durante l'ultimo soggiorno di mons. Fossati a Roma, aveva già manifestata l'intenzione che la cerimonia avvenisse al più presto, e l'Arcivescovo a tale proposito aveva pure conferito con i Principi di Casa Savoia che risiedono a Torino. Il sacro Lenzuolo resterà dunque esposto dal giorno 4 al 24 maggio. E' la prima volta che l'ostensione della SS. Sindone, che un tempo durava solamente poche ore e che solamente nelle ultime tre volte fu portata prima a uno poi a tre, quindi a sette giorni, rimarrà per ben venian giorni all'adorazione dei fedeli. In tal modo saranno facilitati pellegrinaggi da tutta Italia e dall'estero e a Torino potranno giungere migliaia e migliaia di fedeli certi, data l'organizzazione dei pellegrinaggi stessi, di poter tutti, senza fretta, fermarsi a pregare davanti alla miracolosa immagine del corpo di Nostro Signore.

L'apertura delle casse che custodiscono la preziosa reliquia potrà essere effettuata la sera del 3 e il giorno successivo, festa liturgica, in Duomo sarà celebrato un solenne pontificale. L'Arcivescovo ha inoltre espresso il desiderio che un pomeriggio, che il Comitato esecutivo potrà indicare, sia riservato esclusivamente agli ammalati i quali, impossibilitati a gettarsi fra l'inevitabile calca, avranno così modo anch'essi di pregare davanti al Sacro Lenzuolo. L'illustre Prelato si è rivolto al marchese Di Rovasenda, la cui collaborazione per attuare questa parte del programma, particolarmente preziosa. Mons. Fossati ha pure detto di sperare che al Comitato per l'ostensione della SS. Sindone, il Sovrano ed i Principi Reali concederanno il loro Alto Patronato; e dopo aver specificato che al Comitato d'onore del quale saranno parte le più alte personalità cittadine e rappresentanti di Associazioni ed Enti, fa riscontro un Comitato esecutivo, ha avvertito come esso si suddivida poi in varie Commissioni.

Le riduzioni ferroviarie

Alla Commissione tecnica è riservato di curare le riduzioni ferroviarie, la distribuzione delle tessere, l'alloggio dei pellegrini, ecc. In seguito alle pratiche svolte da mons. Assom durante la sua permanenza a Roma, il Ministero della Comunicazioni ha concesso il ribasso del 50 per cento sui biglietti ferroviari che saranno distribuiti da tutte le stazioni del Regno ai viaggiatori isolati diretti a Torino, per le feste della ostensione della Santa Sindone. Per le comitive o pellegrinaggi di oltre 100 persone il ribasso sarà del 55 al 70 per cento. I biglietti saranno validi 3 giorni per i viaggiatori in partenza dalle stazioni del Piemonte, e 10 per quelli in partenza da altre stazioni. Sono già annunziati pellegrinaggi dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio e dall'America del Sud. Il Comitato ha avuto anche comunicazione che alle cerimonie parteciperanno rappresentanze di Case reali o principesche d'Europa.

Prima di sciogliere la riunione è stato demandato alla Commissione artistica di fare allestire il progetto per l'ostensione della S. Sindone.

La misteriosa attività
di un'organizzatrice di furti

Un tipo di donna assai interessante per la sua attività in genere di furti, è Carla Drappero di Francesco, di 42 anni, già detenuta al carcere giudiziario, e della quale, a proposito di una rilevante quantità di refurtiva recentemente sequestrata dalla Squadra Mobile della Questura abbiamo già parlato ieri.

Ma l'attività della Drappero è più vasta di quella ch'era apparsa in un primo momento e non è escluso che la donna, oltre ad aver organizzato colpi ladreschi, vi abbia anche preso parte di persona. Le indagini condotte dal cav. Morelli, capo della Squadra Mobile, coadiuvato dal vicecommissario dott. Fortunato hanno condotto ad altre scoperte le quali lasciano chiaramente ritenere che la Drappero sia stata a capo di una vera e propria organizzazione di ladri che operava su vasta scala.

La Carla Drappero era proprietaria di un laboratorio di falegnameria in via Berthollet, e tal Folpini che lavorava alle di lei dipendenze, aveva notato che la donna era in relazione con certo Ermenegildo Pinardi, detto «Gildo», di Angelo, di 29 anni, abitante in via Maria Vittoria 25, pregiudicato in linea di furto. Il Pinardi, che attualmente è in carcere, quando si recava nel laboratorio della Drappero, recava con sè pacchi molto voluminosi e non nascondeva il suo disappunto ogniqualvolta s'incontrava involontariamente col Folpini. Ciò avveniva prima del febbraio scorso. In questo frattempo la Drappero acquistò dal Pinardi parecchia refurtiva fra la quale una montatura d'oro per occhiali, un orologio d'oro, due bottoni d'oro, un altro orologio, due biciclette e due pezzo di stoffa per tende. La montatura per occhiali e l'orologio d'oro venivano dalla donna impegnati al Monte di Pietà, e quanto alle biciclette ne regalava una al Folpini e vendava l'altra. Successivamente il Pinardi offriva alla Drappero, perchè la vendesse, altra refurtiva, e cioè un anello d'oro con pietra rossa, un sacco di colla e una latta d'olio da pavimenti. Tutta questa merce è stata sequestrata dalla polizia insieme con una polizza del Monte di Pietà nella quale figurava impegnato, per la somma di lire 800, un anello d'oro con brillante. La Drappero dichiarava di aver acquistato detto anello dall'orefice Calligarsi in via Belfiore 24, circa due anni fa, circostanza che è risultata completamente falsa.

In base a questi risultati che mettono in chiara luce la losca attività della Drappero, la donna è stata denunciata all'Autorità giudiziaria per furto e concorso in furto.

Scuola «Mario Lanfilla». — Domani, 30 marzo, alle ore 14.30, al cinematografo Roma, via S. Donato 40 bis, gentilmente concesso, verrà proiettato un film a beneficio delle Opere integrative della Scuola.

Onorificenza

Motu proprio Sovrano è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Cav. Pro Ecclesia et Pontifice Achille Anfosso.

Alla meritata onorificenza, che viene a premiare tutta una vita feconda di bene e di lavoro, amici e conoscenti plaudono.

Il Podestà di Torino
alla Conferenza del grano

Colloqui con i Ministri Gazzera e Balbo

Ci comunicano da Roma che il Podestà di Torino, don. Paolo Thaon di Revel, ha in questi giorni partecipato ai lavori della Conferenza internazionale del grano. Egli è stato anche ricevuto in udienza dal Ministro della Guerra, gen. Gazzera, e dal Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo.

Domenica delle Palme
Le funzioni in Duomo

Oggi inizia la Settimana Santa, e le cerimonie religiose che si celebreranno in questi giorni nelle chiese acquistano particolare importanza. Stamane in Duomo S. E. l'Arcivescovo celebrerà alle ore 7,45 la messa per gli allievi della Scuola serali S. Carlo; alle 9,40 saranno cantate, come di consueto, le ore canoniche e quindi sarà impartita, con l'assistenza dello stesso Mons. Fossati, la benedizione ai rami d'ulivo. La funzione mattutina si chiuderà con la solenne esposizione del Sacramento per le Quarant'Ore.

Si ferisce scendendo dal tram in moto

Francesco Perlino fu Giuseppe, di 52 anni, abitante in via Giacinto Collegno 8, ieri verso le 18, mentre in piazza Statuto all'imbocco di c. San Martino scendeva da un tram della linea numero 4 ancora in moto, è scivolato ed è caduto riportando ferite multiple all'anca destra. Il dott. Canavero dell'Ospedale San Giovanni, dove il Perlino è stato trasportato, dopo la cura del caso lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

Stato Civile di Torino
28 marzo 1931.

NASCITE N. 57: maschi 14, femmine 13.
MORTI N. 39. — Cassero Marcello di Giuseppe, id. 24, di Lecce; Cosmi Riquadrasere, via Revello, 59 — Rolando Giacomo fu Stefano, id. 64, di Fossano, rappresentante, via Barutti, 42 — Busnone Maria m. Verne, id. 41, di La Cassa, casalinga, via Massena, 38 — Dadone Carlo fu Francesco, id. 66, di Torino, scrittore, corso Re Umberto, 32 — Bosne Giacomo fu Pietro, id. 70, di Villafranca d'Asti, contabile, via Bernardi, Lubiani Cl — Cangelio Caterina ved. Margri, id. 67, di Alluvioni Cambio, casal., via Pisa, 39 — De Mattei Carlo di Natale, id. 17, di Torino, studente, via Villa Regina, 12 bis — Gambetta Clotilde m. Ballatore, id. 68, di S. Paolo della Valle, sarta, via Nizza, 50 — Maffazzini Aide fu Giuseppe, id. 23, ferroviere via Perro, 2 — Pagliari Benedetta ved. Liverani, id. 66, di Belmonte Castello, casalinga, via Genova, 28 — Berger Amalia fu Stefano, id. 75, di Cozzo, margara, viale Stupinigi, 158 — Verruzza Maria fu Giuseppe, id. 53, Varazze, casalinga — Coppa Francesco fu Giovanni, id. 58, di Casale Monferrato, cantoniere — Gallone Urbano, id. 56, di Torino, carrettiere — Nani Luisa fu Giuseppe, id. 82, di Casale Monferrato, casalinga — Cerrella Agostino di Giuseppe, id. 53, di Sesia, capo armaiolo — Del Rosso Sergio, di mesi 3, di Torino — Chiaierge Domenico, di mesi 10, di Torino — Ferrachi Argia m. Romani, d'anni 47, di Fiesso Umbertiano, casalinga — Quirico Carlo fu Giovanni, id. 69, di Asti, facchino — Martina Wanda id. 2, di Torino — Cersini Anna ved. Sanoni, id. 84, di Sarzana, cameriera — Primo Filippo fu Gioachino, id. 68, di Vercelli, materassaio — Viglione Simone fu Giovanni, id. 34, di Bagnolo Piemonte, rappresentante — Tomatis Felice fu Felice, id. 71, di Fossano, commerciante.

A Mirafiori 11, negli ospedali riuniti, sec. 14. Non residenti in questo Comune 2.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

29 Marzo 1931

NASCITE	27
MORTI	29

E. I. A. R. - Radio-Torino
Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 0,5

Il programma d'oggi

Ore 10,15, 18,30, 20: Giornale radio — 12,20: Spiegazione del Vangelo: don G. Fino — 16,30: Musica religiosa. Dischi — 17,15: Rubrica agricola: dott. Carlo Nava: «La coltivazione dell'olivo» — 19,15: Musica varia — 19: A. Casella: «Punti di vista» — 19,30: Trasmissione dell'incontro di calcio Italia-Svizzera a Berna. Dopo l'incontro di calcio: musica ritrasmessa. Negli intervalli: notizie sportive e radiocronaca cinematografica — 22,30: Radio Gaio Giornalino di Scamettino — 21,20: Dopolavoro — 21,30: Musica varia — 22,35: Trasmissione dalla «Scala» dell'opera «Manon» di Massenet. Nel primo intervallo: Carlo Veneziani: conversazione. Negli intervalli seguenti: «Moralina in scatola» di L. Antonelli. Alla fine dell'opera: ultime notizie.

Direttori: Redazione e Cronaca 40016-40017
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40030-40031
«Segnalo la cronaca» 44829

Seguendo la Cronaca

MARGHERITA MILANESIO

conferma alle gentili signore impiegate richiedenti, che il negozio di via Venti Settembre, 34, pelo ed apprezzato per le eleganti novità e per la mitezza dei prezzi, è aperto ininterrottamente dalle 8,30 alle 20,30.

S. A. MARGHERITA MILANESIO e C.
Via Venti Settembre 34
Telefono: 47-457
Lane - Sete - Drapperie
Coloni - Biancherie

Quattro lenzuola quasi per nulla!

Occasione! Quattro lenzuola tela famiglia ottima, orli ajour, L. 45 complessive (s) spediscono ovunque contrassegno di L. 50 complessive). Inoltre tutta la tuleria in genere: *tela canapa*: lenzuola da una piazza L. 15; due piazze L. 25; *tela mista*: lenzuola da una piazza L. 21; due piazze L. 35,50.

Tutta la biancheria di casa e personale a prezzi di fabbrica.

Magazzini Arlee (via Giannone 3 - nel cortile - telefono: 50-450).

SCUOLA DI TAGLIO

Il più bell'uovo di Pasqua è l'insegnamento ai corsi: Abiti (L. 250), Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzature L. 150 (lenti). Chiedere nuovo programma gratis di 32 pagine all'Istituto Prof. **Magda de' Lazzari**, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Vendita modelli.

Tappezzerie in carta

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madi, Cristina 135 ang. corso Dante 1. (2-3-4). Trams: 7, 9, 18, 15, 21.

MOBILIFICIO GALLO

Camere letto - Sale pranzo - Mobili diversi - Prezzi imbattibili. **Via Nizza, 212.**

Scarpe in liquidazione

Calzaturificio Calzature via Madama Cristina n. 5. Vere occasioni.

Primavera? Bioepatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Bioepatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

DURANDO
E' ARRIVATO DA PARIGI
colle più recenti e interessanti novità primaverili, ala in rappelli per signore che in esterio. Visitate i suoi riparitissimi riparti:
DURANDO
Via Roma 17
DURANDO
Piazza Carlo Felice, accanto Caffè
DURANDO
Casa della Moda
Via Garibaldi, ang. Via XX Settembre
La Ditta Durando, è la **Casa la più assortita, che vende a minor prezzo.**
Succursali: a **Genova**, via XX Settembre 160 rosso — via Luccoli 29-30; a **Milano**, via Torino, 20.

IL PANETTONE «GALUP»
(Nome e Marca depositati)
di esclusiva fabbricazione della Pasticceria **Pietro Ferrua**, via Duomo, Pinerolo, viene male imitato da sleali concorrenti. La Ditta fabbricante
DIFFIDA
che procederà, a norma di legge, contro chi abusi della Marca e nome **Galup** impressi sulla fascia che deve involgere ogni panettone originale.
Depositi autorizzati: a *Torino*, Erdano, via Po, 16; Menso, via Milano, 1; *Alessandria*, Viola - *Asti*, Sorelle Bosca - *Alba*, Cignetti - *Biella*, Cossavella - *Canale*, Rossignoli - *Saluzzo*, Galeazzi; Martino - *Vercelli*, Quaglia.

GRATIS
all'ISTITUTO DELLE LINGUE
Corso Vittorio Emanuele n. 68
Il Direttore Mr. Hodwyn darà
UNA LEZIONE PUBBLICA
di inglese il giorno di martedì, 31 c. m., alle ore 21. Vanite e provate l'efficacia del nostro ultra-moderno metodo diretto di insegnamento delle lingue estere nel minimo tempo possibile. Prezzi ridotti. Sconti speciali. Ufficio di traduzione. Telefono: 50-450.

Da via Roma SE NE VA dopo cento anni la DITTA FRATELLI NICOLA Succ.

ULTIME NOTIZIE

Briand chiarisce la posizione della Francia
di fronte all'unione doganale austro-tedesca

« L'accordo segna una sosta nelle nostre relazioni con la Germania » — La collaborazione con l'Italia in perfetto spirito di eguaglianza

Parigi, 28 notte.

Il progetto d'unione doganale austro-tedesco è stato discusso oggi al Senato in sede di bilancio degli Esteri. Il relatore senatore Henry Berenger afferma che tre grandi problemi occupano l'attenzione della Francia: il problema russo, quello italiano e quello tedesco. Con i Soviet si mantengono rapporti poco soddisfacenti. La Russia persegue un programma di industrializzazione, i cui effetti cominciano a farsi sentire in Europa, e la Francia è la sola la cui bilancia commerciale sia deficitaria negli scambi, poichè contro 800 milioni di merci importate dalla Russia, la Francia non ne ha esportate che 250: dunque un deficit di oltre 500 milioni versati annualmente alla Russia per alimentare il suo commercio e la sua propaganda.

Con l'Italia le relazioni sono migliorate. Il discorso recente di Briand e quello del Ministro Grandi rivelano un mutamento di atmosfera, di cui l'oratore molto si felicita.

Le preoccupazioni per il progettato accordo - Il discorso di Briand

Per contro, l'oratore si mostra poco soddisfatto dell'atteggiamento della Germania, poichè è lecito chiedersi se questa voglia applicare lealmente la politica di Locarno o parelizzarla.

L'atteggiamento della Germania nei riguardi della pace — egli dice — ci preoccupa. La Germania ha moltiplicato le sue manifestazioni inquietanti. Forse ci ha reso un servigio, poichè ci stavamo addormentando e siamo stati invece risvegliati e messi seriamente sull'avviso. I nostri Ministri delle Finanze nazionale hanno preso i provvedimenti che ci permettono di esaminare con maggiore tranquillità il problema della pace europea».

Il presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, Vittorio Berard, prendendo a sua volta la parola, parla subito del recente accordo doganale concluso fra l'Austria e la Germania, ricordando l'emozione che esso ha sollevato:

«Dal giorno in cui la Germania ha voluto imporre lo «Zollverein» all'Austria — dice — tutti sanno che gli accordi commerciali austro-germanici dissimulano mire politiche. Spetta alla Società delle Nazioni intervenire e imporre la sua volontà. Ma bisogna darle i mezzi pratici e perciò l'appoggio del Senato non mancherà al signor Briand».

Dopo alcuni altri oratori, sale alla tribuna il Ministro degli Esteri Briand. Dopo brevi parole sulle relazioni della Francia con la Russia e l'Italia, il Ministro degli Esteri tocca i punti essenziali del dibattito:

«Bisogna — egli dice — circoscrivere gli aventi e guardarli con sangue freddo. La politica che è stata seguita fino ad ora è stata intaccata? Se sì, bisognerebbe mutarla. Ma — aggiunge Briand — sarebbe un diminuire la politica francese e metterla alla mercè del primo incidente avvenuto. Noi non siamo giunti a questo punto. Il fatto che si è prodotto non ha potuto colpire il prestigio della Francia. Ciò non significa che essa debba rimanere insensibile, ma la continuazione della nostra politica non esclude nè le garanzie nè le precauzioni nè gli atti che possano corrispondere alla necessità del momento. La Francia è abbastanza forte per difendere i propri diritti con piena serenità. Qualche anno fa mi sono trovato di fronte a una vera impresa di *Anschluss*: grave pericolo che ho denunziato alla Società delle Nazioni, davanti al Cancelliere tedesco, al quale ho detto: «Se voi faceste questo, sarebbe la guerra». Poco dopo le cose si sono calmate. La pacificazione è venuta, ma Locarno non ha fatto scomparire tutti i problemi. Credo poter reclamare il beneficio di una certa chiaroveggenza. Nel 1921, alla Conferenza di Parigi, ho denunziato il pericolo. Ho detto in quella occasione: «Ecco la situazione dell'Austria e le aspirazioni create per essa dalla vicinanza di una Germania di 60 milioni di abitanti! Allora intervennero le convenzioni del 1922 che completavano il trattato di San Germano: i quattro paesi garanti del pretitto austriaco esigettero l'impegno che l'Austria non lascerebbe attentare alla propria indipendenza nè direttamente nè indirettamente. In tal modo, vennero dati all'Austria i mezzi di vita economica ai quali noi stessi eravamo interessati. Non si presenti dunque l'evento attuale come una cosa che non si era mai prevista. Ma ciò che è più grave in questo affare è il modo di procedere. Il modo è inquietante e contrario a tutto quello che era stato convenuto nelle condizioni della collaborazione europea.

«Modo non molto delicato»

«Questo modo di procedere, quando si discute per meglio organizzare la vita in Europa, non è molto delicato. Non appena la Francia ha conosciuto l'accordo austro-tedesco, passi sono stati compiuti a Vienna ed a Berlino.

«Abbiamo detto all'Austria: «Voi non avete il diritto di fare un atto simile, in contraddizione formale coi trattati e con le convenzioni del 1922, che sono intaccate di illegalità». Abbiamo chiesto ed ottenuto dagli altri Paesi passi identici. Ci si vuole forse impegnare in un'altra via e far distruggere dalla Francia tutto quello che essa ha penosamente costruito da dieci anni a questa parte? Bisogna dirlo coraggiosamente. Io preferirò un orecchio cosi attento a questi desideri, che raccoglierò persino il minimo soffio. Io non persevererò in tal caso un sol minuto. Ma bisogna dirmelo. Senza di ciò, io conservo il sangue freddo necessario. L'accordo austro-tedesco segna evidentemente una sosta nelle nostre relazioni con la Germania. Del resto, questo evento non ha davanto nessuna simpatia nel mondo, anzi è stato disapprovato anche in Germania.

«Le riflessioni che sono state fatte indurranno i due paesi interessati a tirarsi fuori dalla via intrapresa e a non rinunciare alla collaborazione europea, e di questo me ne feliciterò. Ma dovranno prendersi delle precauzioni. Noi non ci inoltreremo nella via della pace con gli occhi bendati; ma, malgrado le disillusioni, non dobbiamo forse perseverare in questa via? Non v'è soltanto la Germania, nel mondo. Alcuni hanno detto che ad un certo momento noi avremmo ignorata l'Italia. Mai, signori! Noi abbiamo sempre voluto collaborare con essa, in uno spirito di perfetta eguaglianza. Dal lato tedesco ho già provato il vero, delle disillusioni, ma lo resto egualmente al mio posto. Io continuerò l'azione che è impegnata, con la volontà di andare fino in fondo, cioè di ottenere che i due Paesi in questione non perseverino nella loro intenzione di violare impegni solenni».

Applausi vivissimi hanno salutato la fine del discorso di Briand. Dopo alcune parole del sen. Lemery, il bilancio degli Esteri è stato approvato.

Alla protesta suscitata dall'accordo austro-tedesco è da aggiungere ogni quella del Comitato francese per l'unione doganale europea, presieduta dall'ex-ministro La Troucquer, che termina dicendo:

«In quanto alle conseguenze immediate del progetto d'accordo doganale austro-tedesco, il meglio che potrebbe risultare dalle discussioni sollevate sarebbe che esso offrisse occasione di far decidere una volta per sempre dalla Società delle Nazioni a quali condizioni un regime di unione doganale fra due o più Stati o un accordo doganale plurilaterale, mirante al ribasso delle tariffe in vista dell'unione doganale, possa costituire una deroga legale alla applicazione della clausola della Nazione più favorita, questione che interessa non soltanto gli Stati dell'Europa nei loro rapporti tra di loro, ma l'universalità degli Stati».

Intanto si annunzia che, data la situazione estera, il Ministro Briand non accompagnerà il Presidente della Repubblica nel suo viaggio in Tunisia.

La personalità di Benito Mussolini
illustrata da Morgan in America

New York, 28, notte.

Ieri sera Thomas Morgan, direttore dell'ufficio romano di corrispondenza dell'*United Press*, presentemente a New York, pronunziò un discorso alla radio illustrando la figura di Benito Mussolini e mettendone in rilievo le qualità personali, sopra tutto la lungimirante larghezza di vedute, la forza formidabile di volontà, la resistenza fisica al lavoro, la prontezza di decisione nelle contingenze più difficili e inattese, la volontà indomita di fare l'Italia un paese grande, prospero e rispettato. Il discorso di Morgan, mediante opportuni collegamenti, venne radiodiffuso da tutte le stazioni degli Stati Uniti. Si calcola che ben trenta milioni di persone abbiano ascoltato il discorso.

Una nuova crisi
starebbe maturando in Spagna

Madrid, 28, notte.

(A. M.) L'impressione che una nuova crisi stia maturando in Spagna è assai diffusa. Il Governo appare assai inquieto. La guardia civile è stata oggi mobilitata e forti distaccamenti hanno occupato le posizioni strategiche della città. Pattuglie percorrono tutte le strade, principalmente quelle del centro. Si presume che tali precauzioni siano state prese in seguito a gravi informazioni pervenute al Ministero degli Interni sullo stato di animo delle masse e su certi movimenti rivoluzionari in preparazione.

Il Governo ha immediatamente radiato dall'Esercito il generale Burguete, il quale come si ricorda, ieri affermava l'esistenza di un complotto per instaurare una dittatura militare, aggiungendo che se effettivamente si fosse tentato di ristabilire una dittatura militare in Spagna, egli vi si sarebbe opposto con tutte le forze militari al suo comando.

La *Gazzetta Ufficiale* spagnuola pubblica oggi stesso un decreto che radia Burguete dalla sua carica di generale e di presidente della Corte Suprema dell'Esercito. L'annunzio desta un'enorme sensazione in Spagna, ove il Burguete gode di grande popolarità, non tanto a causa delle sue idee democratiche, quanto per la sua costante opposizione ai continui interventi dell'Esercito nella vita politica del Paese.

I disordini di Cawnpore
I morti sarebbero 124 - Continuano gli incendi e i saccheggi

Londra, 28 notte.

La Conferenza del Congresso indiano e Karaci ha oggi approvato una mozione che conferma Gandhi a capo della delegazione congressista alla prossima Conferenza della Tavola Rotonda a Londra e implicitamente autorizza così il Congresso a partecipare ai lavori della Conferenza stessa.

Da Cawnpore riescono, intanto, a filtrare nonostante le maglie di una rigorosissima censura poche notizie bastanti però a tracciare un quadro tutt'altro che rassicurante della situazione. Si apprende che l'ordine è «quasi ristabilito nella città», ma nel contempo risulta che oltre diecimila persone hanno abbandonato la preda al panico Cawnpore. Si riconosce stasera che il numero dei morti ammonta a 124, il numero dei feriti con è precisato ma è stimato a varie centinaia.

Da Allahabad giungono poi telegrammi che riferiscono come la situazione a Cawnpore sia migliorata, quantunque vi continuino gl'incendi e i saccheggi. Sembra che circa duecento case siano state distrutte dagli incendi appiccati dalla folla; 150 persone sono state arrestate.

Un prestito francese alla Jugoslavia?
Vasta azione di partecipazione italiana

Roma, 28, notte.

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* segnala, a titolo informativo, che in taluni ambienti finanziari e politici francesi circola da qualche giorno la voce di negoziati in corso per un prestito alla Jugoslavia che sarebbe concesso dalla finanza francese, con la partecipazione di una Banca italiana, la quale si associerebbe alla operazione.

Alla notizia il giornale fa seguire questo commento: «Ci rifiutiamo risolutamente, e con noi sono tutti gli italiani, di credere che una Banca italiana possa nel momento attuale partecipare ad un prestito a favore della Jugoslavia. Vorremmo sapere quale Istituto di credito italiano potrebbe in verità avere una così mostruosa insensibilità nazionale e politica associandosi al finanziamento di un Paese il quale prepara notoriamente la guerra contro l'Italia, e trarrebbe immediatamente da una tale operazione finanziaria nuovi aiuti per lo sviluppo del suo folle e minaccioso programma. La voce che ci viene segnalata da Parigi deve ritenersi dunque assolutamente infondata. Nessuna Banca italiana parteciperà a questo prestito jugoslavo che ha scopi essenzialmente militari, e quindi pericolosi per la pace italiana ed europea».

Il Parlamento tedesco in vacanza

Ordinanze dittatoriali
contro gli eccessi politici di parte

Berlino, 28 notte.

Mandato a casa col suo stesso voto il Parlamento, comincia a lavorare l'articolo 48 della Costituzione. E oggi, intanto, il Presidente von Hindenburg, emana, in base a detto articolo, una ordinanza presidenziale per la prevenzione e la repressione degli eccessi politici. La questione è da lungo tempo posta davanti alla pubblica opinione e davanti agli organi governativi, di fronte ai continui e sempre più frequenti ripetersi dei conflitti e dei delitti politici, soprattutto fra i due radicalismi estremi di destra e di sinistra, che insanguinano ormai non soltanto le domeniche ma tutti i giorni della settimana. Negli ultimi tempi, poi, alcune più vistose manifestazioni estremiste e alcune clamorose uccisioni avevano spinto le cose a un punto che è apparso agli organi governativi arrivato il momento di provvedere. Fra questi più vistosi e clamorosi eccessi sono — come i lettori ricorderanno — da menzionare quelli di manifestazioni anti-religiose, organizzate dai comunisti per ordine di Mosca, che tanta indignazione hanno suscitato nella pubblica opinione ben pensante; e infine è sopravvenuta l'uccisione ad Amburgo del deputato comunista Henning, delitto dovuto a un nazionalista e che sebbene sconfessato dalla direzione di quel partito, non è per questo stato meno attribuito allo spirito di parte e alla propaganda della violenza come mezzo politico.

Davanti al pericoloso rincrudire della propaganda anti-religiosa, che minaccia e investe ormai non solo il sentimento religioso ma tutta la base morale su cui si fonda lo Stato nella coscienza dei cittadini, il Governo, e per esso il Ministro degli Interni Wirth — del Centro anche esso, non meno che il Cancelliere Brüning — anche sotto la pressione della stampa, la quale rimproverava al Centro cattolico di essere così tiepido in materia che avrebbe dovuto pungerlo sul vivo, aveva sentito il bisogno di fare qualche cosa e aveva convocato in una apposita conferenza i Ministri degli Interni dei Paesi per provvedere. Era in corso quella convocazione quando sopravvenne il delitto di Amburgo, il quale con la vasta eco in stampa destata allargò improvvisamente davanti alla conferenza la materia da deliberare. Fu dunque così tutto il problema degli eccessi politici preso in considerazione alla conferenza dei Paesi; e come risultato delle sue deliberazioni si ha oggi l'odierna ordinanza presidenziale.

I punti principali dell'ordinanza

L'ordinanza fondamentalmente si divide in tre parti, riguardanti una il diritto di riunione e di associazione, l'altra il diritto di stampa e la terza il porto d'armi, e sospende alcuni articoli della costituzione cosidetta dei diritti fondimentali, e cioè precisamente l'articolo 114 (libertà personale), articolo 115 (inviolabilità di domicilio), articolo 117 (limitatamente al segreto telegrafico), articolo 118 (libertà di espressione e di opinione), articolo 123 (libertà di riunione), articolo 124 (libertà di associazione), articolo 153 (garanzia della proprietà).

In primo luogo, l'ordinanza regola il diritto di riunione nel senso che prescrive che tutte le adunanze e i cortei politici all'aperto debbono essere denunciati ventiquattro ore prima alla polizia, la quale è autorizzata a proibire o, nel caso che siano avvenute, a scioglierle, «quando vi sia da temere che esse possano servire alla eccitazione alla disobbedienza contro le leggi o contro le ordinanze di Governo o che possano dar luogo a vilipendio ai membri del Governo o alle istituzioni ovvero alle società religiose riconosciute, a loro istituzioni, a loro oggetti e loro usi, o che possano in qualsiasi modo turbare l'ordine e la sicurezza pubblica». Per le infrazioni contro tali disposizioni è minacciata la pena della prigione non inferiore a tre mesi, con facoltà di multa. E' punibile anche chi mette a disposizione il locale.

Viene poi la parte riguardante la stampa. L'ordinanza dà alla polizia la autorizzazione di sequestrare affissi e fogli volanti, il cui contenuto sia atto a mettere in pericolo la sicurezza e l'ordine pubblico; gli affissi e i fogli volanti debbono essere annunciati alla polizia almeno ventiquattro ore prima di essere resi pubblici. L'infrazione a queste disposizioni comporta la prigione fino a tre mesi, oltre alle multe. L'ordinanza quindi dispone che gli stampati nei quali si siano alla disobbedienza alla legge e alla ordinanze in vigore o in cui organi dello Stato siano esposti a vilipendio, possono essere sequestrati e confiscati; se si tratta di stampati periodici, poi, essi, se non quotidiani, possono essere proibiti per una durata di tempo fino a otto settimane, e in caso diverso per una durata di sei settimane.

Per il porto d'armi, l'ordinanza dispone che chi a mezzo di armi da fuoco minacci violenza contro terzi è punito con la prigione fino a sei mesi, senza pregiudizio delle pene maggiori comminate dal Codice Penale.

I commenti ufficiosi tengono a mettere in rilievo che l'ordinanza non vuole già sopprimere la libertà di coscienza o di opinione, ma soltanto vuole impedire il vilipendio alla religione e agli organi dello Stato.

La propaganda antireligiosa

In quanto alla propaganda antireligiosa, il Ministro Wirth ha subito dopo la promulgazione dell'ordinanza, diretto telegrammi circolari a tutti i Governi dei Paesi, in cui si avvertono questi che, in base a queste ordinanze, essi possono senz'altro impedire tutte le manifestazioni atee che sono state progettate e annunciate dai comunisti per il Venerdì Santo e per la Pasqua imminenti.

Il Presidente Hindenburg ha oggi ricevuto il Cancelliere Brüning, il quale gli ha fatto un lungo rapporto sui lavori parlamentari non esauriti e sui compiti che il Governo intende di svolgere durante le vacanze del Reichstag. Il Presidente ha tenuto ad esprimere al Cancelliere con calde parole il suo ringraziamento e il suo riconoscimento per il prezioso lavoro svolto come Capo del Governo e lo ha pregato di estendere a suo nome questi ringraziamenti ai suoi colleghi di Gabinetto.

G. P.

Marta Hanau condannata
a due anni di prigione

Parigi, 28 notte.

La curiosità che si era alquanto attenuata in questi ultimi tempi in merito al processo della «Gazzetta del Franco», cominciato nello scorso novembre, si è oggi intensificata in occasione della sentenza della settima sezione del Tribunale correzionale. Alle 13 il presidente Gautier comincia la lettura della sentenza che dura due ore. Ai termini della sentenza, la signora Marta Hanau è condannata a due anni di prigione e a 3000 franchi di multa. Il suo ex-marito Lazzaro Bleck a 18 mesi di prigione e 3000 franchi di multa; Paolo Iversent a 3000 franchi di multa; Pietro Audibert, direttore della «Gazzetta del Franco», e Saverio De Courville sono invece assolti. Dato che Marta Hanau è detenuta dal mese di dicembre 1929, essa non avrà più da scontare che 7 mesi di prigione.

La sentenza, dopo avere esaminato tutti i reati rilevati a carico degli imputati, dice nella sua motivazione che è da tener conto che il «deficit» primitivamente valutato a 120 milioni, era stato infine ridotto a 32 milioni. L'intenzione di truffa, essendo nettamente provata, il Tribunale condanna l'ex-presidentessa alla pena summenzionata. Esso si esprime nello stesso modo nei riguardi di Lazzaro Bleck e dice che per Paolo Iversent vi è da tener conto che egli non aveva ricevuto che degli stipendi da consulente legale e non gratificazioni speciali, in quanto a Saverio de Courville, la sentenza dice che egli è stato ingannato e che non ha avuto intenzione di ingannare. Infine il Tribunale dichiara che Pietro Audibert non ha fatto che lavoro di giornalista e che ha quindi potuto ignorare gli obbiettivi dell'impresa finanziaria. Le parti civili ottengono la restituzione delle somme richieste.

In onore dei giornalisti
decorati della medaglia aeronautica

Roma, 28, notte.

Questa sera in un ristorante della capitale, per iniziativa dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, è stato offerto un pranzo in onore dei colleghi giornalisti decorati oggi della medaglia commemorativa al valore aeronautico: Quadrone della *Stampa*, Massai del *Corriere della Sera*, Intiglietta della *Gazzetta del Popolo*, Nosari del *Giornale d'Italia*, Quilici del *Corriere Padano*, S. E. Balbo ha onorato della sua presenza la riunione improntata alla più viva e schietta cordialità. Sono intervenuti il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Ricca-Rosellini, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, il Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti on. Ermanno Amicucci, il commendatore Monticelli dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, i Direttori dei giornali romani e i rappresentanti degli Uffici romani di corrispondenza insieme con un numeroso stuolo di «atlantici» convenuti a Roma per la cerimonia odierna.

Allo spumante ha parlato anche a nome dell'on. Amicucci, l'on. Lando Ferretti con felice improvvisazione. Ha risposto S. E. Balbo che ha fatto rilevare il grande contributo della stampa italiana alla propaganda aviatoria. La simpatica riunione si è conclusa acclamando al Duce e alle maggiori glorie dell'Armata del cielo.

Nel Consiglio dell'Economia di Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. Miani, si è riunita la presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia. Fra l'altro è stato approvato il progetto dell'ing. Chevalley per la costruzione del nuovo palazzo del Consiglio sull'area della via Cavalloti e Piacenza, insieme col piano finanziario della costruzione. Fu deliberato di procedere subito all'atterramento del vecchio edificio per poter iniziare al più presto i lavori.

La Presidenza ha poi deliberato di prender parte, in unione a tutti gli altri Consigli Provinciali dell'Economia del Piemonte, all'arredamento di una mostra turistica piemontese nel padiglione piemontese alla Fiera di Milano, dando alle stampe per l'occasione un opuscolo riccamente illustrato sul Piemonte turistico. Ha inoltre deliberato di prendere parte alla Fiera-Esposizione del Litorale in Bologna nel prossimo maggio, sostenendo le spesa di uno stand ed invitando le ditte della provincia ad interverirvi.

SPORT
L'irlandese Smythe vince il cross delle sei Nazioni

Dublino, 28 notte.

Una pioggia abbastanza violenta ha ostacolato non poco il regolare andamento del *cross-country* delle Sei Nazioni, i francesi Rerolle e Lahitte partono in testa, e presto circa una ventina di metri, ma al passaggio dei primi ostacoli vennero raggiunti dall'irlandese Smythe e da sei componenti della squadra inglese, i campioni del Regno Unito con perfetto gioco di squadra, alternandosi al comando e conducendo a una velocità eccezionale i primi chilometri, hanno lasciato sopra tutto i francesi. Wahlsurger era costretto a ritirarsi poco dopo il terzo chilometro. Rerolle, che quest'anno ha vinto le più importanti prove francesi, lo imitava poco dopo. Quello che alla vigilia della corsa veniva considerato come un duello franco-inglese, si risolse invece in una lotta fra sei corridori inglesi, un irlandese e un francese, Lahitte.

A metà corsa la squadra inglese aveva già la vittoria nelle mani: essa proseguiva senza segni di stanchezza, malgrado la pioggia e il fango. Evenson riusciva verso gli otto chilometri, approfittando di due durissimi ostacoli rappresentati da un fosso e da una palizzata, a staccarsi leggermente dal gruppo. Ma poco dopo però veniva raggiunto dall'irlandese Smythe, il quale aveva sin qui fatto una corsa meravigliosa. I due uomini proseguirono di concerto per qualche tempo, ma in seguito l'inglese si rifiutò di condurre per potere così attendere i suoi compagni.

Il gruppo di sei era composto di otto uomini si ricrea nuovamente insieme verso il 13.o chilometro; la vittoria collettiva inglese era ormai sicura, perchè tutte le altre squadre si erano disgregate. Ma sfuggiva però a loro la vittoria individuale. Ai 500 metri dall'arrivo Smythe, dopo avere brillantemente saltato l'ultima palizzata, si staccava a poco a poco dal plotone e riusciva, tra gli applausi entusiastici dei suoi concittadini, a passare per primo il traguardo.

Ecco la classifica per squadre: 1. Inghilterra, 32 punti; 2. *ex-aequo*: Francia e Scozia, 102 punti; 4. Irlanda, 112 punti; 5. Galles, 164 punti; 6. Belgio, 201 punti.

Classifica individuale: 1. Smythe (Irlanda) che compie in 45'52" i km. 14,500 del percorso; 2. Winfield (Inghilterra) in 49'12"; 3. Evenson (Inghilterra) in 49'16"; 4. Lahitte (Francia) in 49'39"; 5. Pott (Inghilterra); 6. Holden, id.; 7. Deakan, id.; 8. Sunterland (Scozia); 9. Allan (Inghilterra); 10. Sotte Smith (Scozia); 11. Loisem (Francia); 12. Kinsella (Irlanda); 13. Wood (Scozia); 14. Michet (Francia); 15. Auvray.

30 anni a un marito indegno
che sposò estorquendogli il suocero

Treviso, 28 notte.

E' finito oggi il processo alle Assise contro Vincenzo Quarezima, di 35 anni, da Fabriano, che uccise nel giugno scorso il proprio suocero Pietro Borsato, a colpi di rivoltella. L'imputato, sposatosi 5 anni fa con certa Maria Borsato, voleva costringere la moglie a vita infame. Egli fece operazioni di compravendita di cose equivoche e voleva che la moglie fosse la tenitaria di una di esse, il che non è avvenuto perchè essa era ingenerosa. La donna abbandonò il tetto coniugale per ritirarsi colla famiglia a Istrana, e il suocero era venuto in odio all'imputato perchè si opponeva al ritorno della figlia presso il marito.

Un giorno costui acquistò due rivoltelle, che gli vennero fatte da un amico per evitare una tragedia; poi ne acquistò un'altra e andò ad appostarsi sulla strada per ottenere il suocero, che doveva in biroccio recarsi al mercato di Treviso, e quando il carretto giunse, offerì il cavallo per le briglie, fece scendere il suocero, lo trascinò a viva forza, gli sparò contro un colpo di rivoltella, quindi lo gettò in un fosso e ancora contro di lui sparò due colpi, uccidendolo.

Al processo egli tentò scolparsi. Venne poi scritta la moglie, la quale confermò che il marito voleva vivere a carico di lei, in modo equivoco, e che un giorno però in casa uno speculatore di cocaina, ora defunto, e, siccome lei protestava, il marito rispose che non voleva avere le tasche vuote e lo bastonò. Questi tutti i testi dissero male del Quarezima.

Il P. M. avv. Borsarelli sostenne la piena responsabilità. La P. C. avv. Boscolo, insistette sulla stessa tesi. Il difensore avv. Besa invocò invece la perizia psichiatrica. I giurati hanno pronunziato verdetto con cui hanno ritenuto il Quarezima responsabile di omicidio premeditato e gli hanno concesso soltanto le attenuanti generiche, per cui il presidente lo ha condannato a 30 anni di reclusione.

Condannato a 31 anni di reclusione per un delitto commesso 12 anni fa

Vicenza, 28 notte.

Alla nostra Corte di Assise si è svolto il processo a carico di Antonio Gamberetti, di anni 33, che nel luglio 1919, militare a Sontierse, in correità con i commilitoni Sanziorgi e Confalonieri, uccise, come si ricorda, un ottimo padre di famiglia, certo Francesco Sanna. L'odio del tre verso l'ucciso dipendeva dal fatto che questi, capo del laboratorio in cui essi lavoravano, era ritenuto l'informatore del tenente addetto alla vigilanza, circa le marachelle e le insadempienze dei tre soldati, causa del loro allontanamento dal laboratorio e del loro passaggio ai rispettivi reparti. Il povero Sanna cercato nel laboratorio, venne soppresso con nove pugnalate e con un colpo di mucchetto.

E' questo il terzo processo in seguito al truce delitto. L'8 aprile 1926 i tre vennero condannati in contumacia all'ergastolo. Rintracciato in Svizzera il Sanziorgi, nel dicembre 1927, questi fu condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Il Confalonieri è ancora latitante. Antonio Gallimberti, arrestato dalla Polizia francese, è comparso, dinanzi ai nostri giurati, difeso dall'avvocato Perego di Verona. I giurati hanno ammesso la piena responsabilità dell'imputato in omicidio premeditato, con la semi-ubbriachezza e con le attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Gallimberti venne condannato a 30 anni di reclusione, ridotti a 25 per i varii indulti, e a 10 anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Feroce dramma della gelosia
Ferito con due pugnalate, strappa l'arma all'avversario e lo uccide

Firenze, 28, notte.

Si ha da Palazzuolo notizia di un feroce dramma della gelosia. Il contadino Gaspare Piancastelli si incontrava in campagna con certo Sante Fabbri, il quale gli si avvicinava salutandolo e lo colpiva improvvisamente con una pugnalata in direzione del cuore, deviata però da una costola. Il Piancastelli, benchè ferito, si dava alla fuga, ma veniva raggiunto dal Fabbri che gli vibrava un'altra pugnalata. I due si azzuffavano precipitando in un fossato profondo, senza per altro prodursi che lievi escoriazioni. Il Piancastelli durante la disperata colluttazione riusciva a strappare di mano all'avversario il pugnale, e glielo vibrava un colpo al basso ventre, uccidendolo. Egli si costituiva poi ai carabinieri. Le ragioni del tragico fatto si devono ricercare nella gelosia. Il Fabbri temeva fa aveva trovato la moglie insieme al Piancastelli, e questo avava generato in lui un odio feroce contro il supposto rivale.

La insana passione di un giovane
che spara sulla fidanzata

Brescia, 28, notte.

Il giovane muratore Annibale Benni, di anni 23, da Travagliato, ieri sera in bicicletta si recava nel vicino comune di Castegnato, a trovare la fidanzata Colomba Colelli, di anni 21, con la quale ininterrottamente da tre anni con il consenso dei famigliari. La giovane era sola in casa, e il Benni maturò un brutto proposito. Ai suoi tentativi la Colelli fu però resistito risolutamente, ed allora il giovane, accecato dalla insana passione levata di tasca la rivoltella ne sparò un colpo contro la poveretta, che ferita al parietale sinistro cadde priva di sensi. Credendo di averla uccisa, lo sciagurato montato sulla bicicletta fuggì verso Ospedaletti.

Più tardi il padre della ragazza, rincasando la trovò svenuta e sanguinante e dopo averla fatta visitare da un medico in trasporto al nostro ospedale, dove venne ricoverata con prognosi riservata. Il giovane, fuggito da Castegnato per recarsi a Travagliato, nell'attraversare il binario, nell'oscurità della notte è stato investito da un treno.

Una fucilata per difendere il padre

Padova, 28, notte.

E' stato ricoverato all'ospedale di Camposampiero l'agricoltore Ermenegildo Zinato di Piombino Dese, che era venuto a diverbio con l'agricoltore Giuseppe Palazzo del luogo. Costui, vedendo che il padre stava per essere sopraffatto dallo Zinato, si armava di un fucile e sparava un colpo contro lo Zinato, colpendolo ad un fianco.

Colti da asfissia nel sonno

Novara, 28, notte.

Poco prima di mezzogiorno venivano trasportati dalla Croce Rossa al nostro ospedale i coniugi Ferraris Natale fu Antonio, di anni 75, e Pederneschi Luigia fu Carlo, di anni 60, abitanti in via Omar 5, i quali erano in fin di vita per asfissia dovuta al gas illuminante. Le donne scendeva stamane da letto per preparare il caffè al figlio e poi si ricoricava accanto al marito. Ma non avendo chiuso perfettamente il fornello, si verificava una fuga di gas, che aveva i suoi tristi effetti. Non vedendosi uscire, come di solito, la donna, ed essendo la porta chiusa, sorgevano i primi sospetti e si arrivava poi alla triste scoperta. Si spera che i disgraziati coniugi possano essere salvati.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 28, notte.

La mezza giornata odierna è stata oltremodo interessante. Dopo un'apertura piuttosto lenta, il mercato si riprendeva. L'attività diveniva oltremodo intensa con grandi offerte di titoli. Questi non trovarono subito contrattanti. I corsi incominciarono allora a precipitare; nell'ultima ora di mercato la tendenza andò sempre più aggravandosi, cosicchè alla chiusura la maggior parte dei titoli perdeva da 2 a 10 punti. In sole due ore di mercato, vennero contrattati ben due milioni e 500 mila titoli. Le Obbligazioni ferroviarie e quelle dei servizi pubblici furono le più colpite. Le Obbligazioni italiane rimasero praticamente invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100.—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97.3/4
Id. id. 7 % 1927	99 3/8
Città di Milano 6,50 % 1952	98.—
Città di Roma 6,50 % 1952	90.50
Fiat 7 % 1946 con warrants	91.—
Id. id. senza warrants	91.—

AZIONI

Italian Super Power	5 1/8
American Triephon e Telegraph	130.—
Consolidated Gas Co. of New York	105.50
Generale Electric Company	40 3/8
General Motors Corporation	42 5/8
Kennecott Copper Corporation	95 1/8
National a Biscuit Company	72.50
New York Central Ry Company	107.—
Radio Corporation	42 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	43.—
Texas Gulf Sulphur Company	43 7/8
United States Steel Corporation	151.50

Amsterdam, 28. — Il mercato (illegible) è stato ristretto irregolare. La tendenza generale dei valori, soprattutto dei petroliferi, è stata piuttosto di ribasso.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. - 1931: marzo 5.71, aprile 5.70, maggio 5.70, giugno 5.82, luglio 5.83, agosto 5.85, settembre 5.86, ottobre 5.89, novembre 6.03, dicembre 6.07; 1932: gennaio 6.11, marzo 6.13, maggio 6.25, luglio 6.31, ottobre 6.38, dicembre 6.41. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakel Fully Good Fair: 1931: marzo 9.08, maggio 8.75, luglio 8.65, settembre 9.16, ottobre 9.32, novembre 9.30; 1932: gennaio 9.37. Upper Fully Fair: 1931: marzo 8.48, maggio 8.05, luglio 8.07, settembre 7.61, ottobre 7.14, novembre 7.15; 1932: gennaio 7.08. Indiani: 1931: maggio 4.83, luglio 4.88, ottobre 4.86; 1932: gennaio 4.85, marzo 4.88. Vendite della giornata 4.000 balle disponibile balle 4000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5.83; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9.60, id. Upper fd. 8.05; M. G. Surias F. G. 5.15; M. G. Brasch 4.48; American Good Fair 6.06; M. G. n. 1 Comra 5.66; M. G. Bengal 3.83; M. G. Scinde 3.82. Importazioni della giornata balle 7000.

New York, 28. — Chiusura cotoni, disponibili tendenza calma: id. Middling 10.36; Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura poco stabile. - 1931: aprile 10.20, maggio 10.30, giugno 10.01, luglio 11.50-55, agosto 11.15, settembre 11.22, ottobre 11.31, novembre 11.41, dicembre 11.48-51; 1932: gennaio 11.56-60.

New Orleans, 28. — Disponibili Middling 10.54. Futuri: 1931: maggio 10.78, luglio 11.03, ottobre 11.34, dicembre 11.56-57; 1932: gennaio 11.56, marzo 11.72.

LA TEMPERATURA

29 marzo 1931.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 28 + 14

Temp. minima notte dal 27 al 28 + 7

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	stato	mare
Roma	15	3	sereno	legg. m.
Milano	14	4	coperto	
Genova	15	10	coperto	sereno
Venezia	11	5	coperto	mosso
Firenze	15	3	coperto	
Ancona	8	4	¼ cop.	legg. m.
Bologna	12	5	coperto	
Napoli	19	8	sereno	legg. m.
Taranto	5	2	¼ cop.	mosso
Palermo	19	5	nuvoloso	legg. m.
Palermo	14	4	¼ cop.	mosso
Baghdad	26	8	sereno	mosso
Tripoli	17	14	coperto	mosso
Messina	19	6	¼ cop.	mosso
Trieste	12	5	coperto	calmo
Trento	14	4	coperto	
Pisa	19	3	¼ cop.	legg. m.
Bari	8	5	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	13	10	nuvoloso	mosso
Nizza	15	6	coperto	agitato

Fallimenti

TORINO. Ettorino Angelo e Giampietro con sent.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

FONDATA NEL 1894

Sede Sociale: MILANO

Capitale L. 700.000.000 — Riserve L. 580.000.000

Corrispondenti e Depositi L. 8.266.000.000

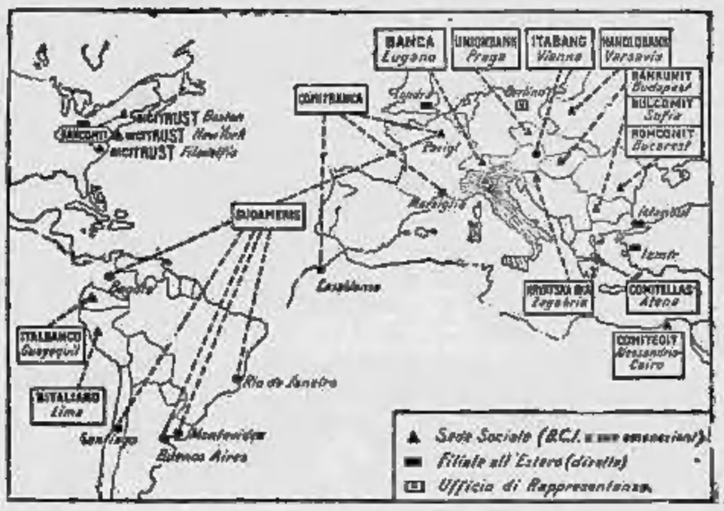
Oltre **180 UFFICI** in tutti i centri italiani di qualche importanza industriale, commerciale, agricola e turistica.

Filiali estere: LONDRA, NEW YORK, ISTANBUL, SMIRNE.

Rappresentanza a BERLINO.

Banche affiliate in tutti i principali paesi del mondo: FRANCIA (2 Istituti), SVIZZERA, AUSTRIA, CECOSLOVACCHIA, POLONIA, UNGHERIA, ROMANIA, BULGARIA, JUGOSLAVIA, GRECIA, EGITTO, MAROCCO, STATI UNITI (3 Istituti), ARGENTINA, BRASILE, PERU', CILE, URUGUAY, COLUMBIA, EQUATORE.

Le diramazioni della Banca Commerciale Italiana formano nell'insieme una rete allacciante 21 STATI e composta di 320 UFFICI, tutti in grado di assolvere prontamente qualsiasi servizio di Banca.



ITALIA . . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA (COMITBANCA) - 160 filiali - 1000 piazze d'incasso.
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO (ITABANK) - Via Manzoni, 12, *Milano*.

ARGENTINA . . . BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD (FRANCITAL) - 3 filiali (*Buenos Aires*, Cangallo 500).

AUSTRIA . . . . SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO (ITABANK) - 12, Ring des 12 November, *Vienna*.

BRASILE . . . . BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD (SUDAMERIS) - 24 filiali (*San Paulo*, Rua 15 de November, 27; *Rio de Janeiro*, Rua Alfandega, 11).

BULGARIA . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA E BULGARA (BULCOMIT) - 4 filiali (*Sofia*, Rue Léguè 2).

CECOSLOVACCHIA . BOEHMISCHE UNION-BANK (UNIONBANK) - 37 filiali (*Praga*, Prikopy 31).

CILE . . . . . BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD (FRANCITAL) - 2 filiali (*Santiago*, Huérfanos 1072).

COLUMBIA . . . . BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD (FRANCITAL) - 2 filiali (*Bogotà*, Calle 14, 134-A).

EGITTO . . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA PER L'EGITTO (COMITEGIT) - 19 filiali (*Alessandria*, Via della Vecchia Borsa 3; *Cairo*, Sharia el Manakh 23-25).

EQUATORE . . . BANCO ITALIANO GUAYAQUIL (ITALBANCO) - 2 filiali (*Guayquil*, Calle Pichincha e P. Icaza).

FRANCIA . . . . BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD (SUDAMERIS) - 6 filiali (*Parigi*, Rue Halévy 12).
BANCA COMMERCIALE ITALIANA (France) (COMITBANCA) - 9 filiali (*Marsiglia*, 75 Rue St. Ferréol; *Nizza*, 10, Avenue de la Victoire).

GERMANIA . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA (COMITBANCA) - *Berlino*, Friedrichstrasse 103 (B), N. W. 7 (Rappresentanza).

GRECIA . . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA E GRECA (COMITELLAS) - 4 filiali (*Atene*, Rue Sophocle, 2).

INGHILTERRA . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA (COMITBANCA) - *Londra*, 32 Threadneedle Street e due Agenzie di città.

JUGOSLAVIA . . . HRVATSKA BANKA - 2 filiali (*Zagabria*, Preobazenska ul., 4).

MAROCCO . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA (France) - (COMITBANCA) - *Casablanca*, 65 Rue Guynemer.

PERU' . . . . . BANCO ITALIANO, *Lima* (ITALIANO) - 9 filiali.

POLONIA . . . . BANK HANDLOWY W WARSZAWIE (HANDLOBANK) - 21 filiali (*Varsavia*, ul. Trangutta, 7-9).

ROMANIA . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA E ROMENA (ROMCOMIT) - 9 filiali (*Bucarest*, Strada Bursei 2).

STATI UNITI . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA (COMITBANCA), *New York*, 62-64 William Street.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA TRUST COMPANY, *New York*, 62-64 William Street e 4 filiali. (BICITRUST).
BANCA COMMERCIALE ITALIANA TRUST COMPANY OF BOSTON, *Boston*, (Mass.), 209 Washington Street (BICITRUST).
BANCA COMMERCIALE ITALIANA TRUST COMPANY, *Philadelphia*, 1416-18 South Penn Square. (BICITRUST).

SVIZZERA . . . . BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA (BANCA) - 5 filiali (*Lugano*, Piazza Alessandro Manzoni).

TURCHIA . . . . BANCA COMMERCIALE ITALIANA (COMITBANCA), *Istanbul*, Rue Voivoda 17-19, e due Agenzie di città; *Izmir*, Rue Parallèle.

UNGHERIA . . . . BANCA UNGARO ITALIANA (BANKUNIT) - 20 filiali e 9 Istituti affiliati (*Budapest*, V., Nador Utca, 16).

URUGUAY . . . . BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD (SUDAMERIS), *Montevideo*, Calle Cerrito 431.

SEDE DI TORINO - Via Santa Teresa, 9

AGENZIE DI CITTA' N. 1 Via Nizza, 121 bis - N. 2 Corso G. Gabetti, 1 - N. 3 Corso Ponte Mosca, 8 - N. 4 Via Villafranca, 32 - N. 5 Docks Porta Nuova - N. 6 Docks Dora - N. 7 Via Cernaia 11

Conti Correnti Assegni VADE MECUM

Servizio "B.C.I. TRAVELLERS' CHEQUES" (Assegni per Viaggiatori)

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e da ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai rappresentanti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bartolotti, c. Roma, 56.
AOSTA: R. Comnillard, via Croix de Ville, 8.
ASTI: Geom. Aldo Monigliano, c. Alfieri, 85.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50.
CASALE: Cav. Ed. Ambrogio, v. Principe, 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bartolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1.
VERCELLI: Tip. Ligatti, via Monsenore, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine dovrassi aggiunta la cassa prevista in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualunque Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene composto per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere reclamato a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADILI lavoranti sarte fabbrica urgono. Mercatorum, via Cavour, 35. 65338
APPORTANDO 30-40.000 garantita massima offresi impiego magazziniere imballatore. Scrivere cassetta 128 B. UPI, Torino. 14148
CERCASI abile premiare dirigere importante sartoria in Salerno. Indicare posti occupati, referenze e pretese. Giuseppe Vignes, Salerno. 14150
CERCASI capo reparto per lavorazione cravatte. Referenze. Scrivere cassetta 10 N. UPI, Torino. 65370
CERCASI ragioniere pratica contabilità corrispondenza inglese. Scrivere Ing. Tesio, via Principi d'Acaia, 5. 14166
CERCASI subito aiutante sarto. 30, via Bucchero. 30003
COMMESSA abituata lavori dettaglio tessuti cercasi. Scrivere posti occupati cassetta 97 N. UPI, Torino. 64491
DOMMESSO praticissimo stoffe per mobili, tappeti, cercasi per negozio dettaglio primaria Ditta. Scrivere indicando servizi innanzi, referenze, pretese, cassetta 29 N. UPI, Torino. 64494
DONNE soli cercansi per portineria, referenze. Scrivere cassetta 92 Z. UPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico cercasi sviluppo progetti domicilio. Referenze dettagliate scrivendo cassetta 125 H. UPI, Torino.
INGEGNERE civile, studio tecnico centrale, cerca geometra esperto disposto associarsi. Scrivere cassetta 50 Z. UPI, Torino. 98528
RAGAZZO robusto per cartotecnica, incisioni, cercasi. Presentarsi lunedì mattina. Incisioni, Ospedale, 24. 64393

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGILISSIMA sarta confezioni signora, bambini, modelli di stagione, accetta ordinazioni anche città provincia. Scrivere cassetta 20 Z. UPI, Torino. 98277
CHAUFFEUR da venti anni in servizio presso distinta famiglia, causa dissesti del principale offresi. Scrivere cassetta 6 N. UPI, Torino. 98260
CHAUFFEUR domiciliato offresi giovane, ottime referenze. Scrivere cassetta 105 B. UPI, Torino. 30049
COMMESSA Esposizione Torino offresi Campionaria Milano. Scrivere cassetta 55 H. UPI, Torino. 98270
CONTABILITA', revisioni, liquidazioni, stime, note prelese, Ragioniere Contini, Galliari, 50. 64471
DIGIOTTENNE volonterosa, licenza tecnica, stenografo, pratica commerciale, amministrazione officina, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 145 H, UPI, Torino. 30050
GIOVANE disegnatore praticissimo costruzioni metalliche, nozioni meccanica, fucidazione, licenza scuola media. Referenze. Offresi anche altro impiego. Scrivere cassetta 37 H. UPI, Torino. 65275
INTERPRETE perfetto italiano francese tedesco, buona dattilografia impiegabile ingiro, cerca pronta occupazione ovunque. Scrivere Bertolino, viale Milano 10, Gallarate (Varese). 14138
PASTICCIERE valido ungherese cerca impiego, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 4 A. UPI, Torino. 65274
PROVETTA carta indicatrice cerca lavoro presso case signorili. Scrivere cassetta 2 N. UPI, Torino. 64503
RAGAZZA giovane mite fare offresi. Via Pisacane, 18, Drogheria. 14160
RAGIONIERE esperimentato, molti protesi, ottime referenze. Scrivere cassetta 137 B. UPI, Torino. 14068
SIGNORINE studentesse moralità educata offresi qualunque ramo. Carluzzo, Sassari 2.
SERIA, modesta, occuperebbesi giornalmente accudire bambini o dama compagnia signora. Scrivere cassetta 44 H. UPI, Torino.
SIGNORA cerca pomeriggio accompagnamento bambini o alleverebbe bimbo casa propria. Scrivere cassetta 56 H. UPI, Torino.
SIGNORINA bella presenza, principiante dattilografia, occuperebbesi, libera subito. Scrivere cassetta 27 Z. UPI, Torino. 98279
SIGNORINA seria, presenza, dattilografia, cauzione non occuperebbesi casa, stipendio gradito. Scrivere cassetta 231 M. UPI, Torino.
SIGNORINA buona dattilografia veloce, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito seriamente. Scrivere cassetta 31 B. UPI, Torino. 99009
UFFICIALE artiglieria pensionato, quarantenne, attivo, assumerebbe amministrazione immobili anche grosso affitto. Scrivere cassetta 122 F. UPI, Torino. 33006-97

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE caffè caffè angolare centralissimo, poco ammontare. Scrivere cassetta 109 H. UPI, Torino. 30014
ALIMENTARIO avviatissimo stagionatura ritiro commercio 30 anni metodi moderni proprietario. Ricevimenti Montebello 18, Macelleria.
AZIENDA importante con cessione cerca socio capitalista socio operante. Impiego facoltativo. Scrivere cassetta 39 N. UPI, Torino. 64447
CAUSA decesso rilevasi subito ottime condizioni avviatissimo negozio intimiere-galanteria, fortuna assicurata. Raffini mediatori. Scrivere cassetta 111 B. UPI, Torino. 14099
CENTRALISSIMO negozio via Garibaldi cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 112 H. UPI, Torino. 30055
CERCANSI seimila lire garanzia su casa o terreno. Scrivere cassetta 108 H, UPI, Torino. 97998
CERCASI socio o soci anche antica accreditata fonderia metalli con officina meccanica. Scrivere cassetta 91 Z. UPI, Torino. 30057
CERCASI 15-18.000, farmacia stabile, buon interesse. Scrivere cassetta 138 B. UPI, Torino.
PANETTERIA rilevasi 15.000 parte mora. Scrivere cassetta 99 N. UPI, Torino. 64497
RIMETTESI antico avviato mercerie profumerie, allogerio. Aupenna, via Umberto, Rivoli. 32990
RIMETTO avviato negozio spazzoleria, lucidi, cordami. Benedetto, via S. Tommaso, 28, quasi angolo via S. Teresa. 25005
TINTORIA avviatissima, bella posizione, rimetto causa salute. San Tommaso, 28, Negozio sparato. 25007
URGONO soci garantiti, buon interesse. Scrivere cassetta 5 N. UPI, Torino. 64005
VENTIMILA cercansi per un anno garantite e forte interesse. Scrivere cassetta 105 B. UPI, Torino. 32264
VIA commercialissima, alimentario, pasta fresca, pasticceria, vasto locale, cedesi, ritira cedente. Scrivere cassetta 48 H. UPI, Torino. 32263

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa periferia 600-700 mila, minima, parte contanti pagamento, migliori cochet. Scrivere cassetta 119 B. UPI, Torino. 32262
AERONAUTICA vendo cascina quattro camere, giardino. Via Quarto al Mare 11.
AFFITTERei cascina due camere, cucina, con giardino, parenti Chieri. Scrivere cassetta 182 F. UPI, Torino. 32261
AFFITTO, vendo, cascina, volendo 1000 terreno. Via Cuneo 20. 64382
CASETTA da vendere libera subito 3 ambienti, vasta cantina, giardino, cortile circostante. Via Gotti Enrico, 6, Lucento, Tram 15. 14163

Seguito « PICCOLI AVVISI » a pag. 10

APICOLTURA
Preventivi, impianti, conduzione mezzadria, insegnamenti pratici, ecc.
ISTITUTO DI APICOLTURA MODERNA
Corso Ponte Mosca, 99 - Torino
Telefono 22-531

ALLE SPOSE
regalate una macchina per cucire. E' necessaria in ogni casa e quindi bene accetta. VISITATE
G. MONSELLO - Via Montebello 21
TORINO - Telefono 48-538. (217

Ulcert, Scalo, Cocceis, Villamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per sposi

SAAF Direttore: Ing. G. IMPERATO - Via Principe d'Acaja 12 - Tel. 22-608
MODERNA SCUOLA AUTOMOBILISTI
Materiale modernissimo - Serietà - Metodo - Signorilità
Corso completo (teoria e guida): per reclame **L. 150**

Per ogni uovo tre garanzie

Cioccolato di marca veramente superiore

Lavorazione a macchina senza manipolazioni

Confezione igienica con rivestimento di cellophane o di stagnola

A scelta:

Uova di cioccolato Talmone al latte o fondente 2000! con o senza sorpresa

UOVA PASQUALI
TALMONE

Gingilli graziosi e originali nelle uova a sorpresa

I-375

PORTANUOVA. Centro S. Salvario vendesi casa 4 p. nuda, 350,000 pronta; permuta parziale terreno fabbricabile centrale. Scrivere cassetta 35 Z, UPI, Torino. 29800

QUATTORDICIMILA circa giardino quadrifoglio prato compreso comodo casseggiato vendo. Escluso mediatori. Strada Pertusia, Madonna Campagna, 837. 14681

RIVOLI. Villa, giardino recintato, 18 ambienti, adatta colonia divisa 2 famiglie, parzialmente per alloggi. Rivolgersi Impresa Malvano. 32861

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggetti mai-due camere, cucina, dispense, cantina, solaio, cantinetta, vendonsi 300 mensili. Savigliano, 2. 13859

ACQUISTERei tre-cinque locali centrali primo-secondo piano, completa moderna. Scrivere cassetta 8 N., UPI, Torino. 32260

AFFARONE per chi acquisti alloggio mobiliato, sette vani, primo piano, corso Regina Margherita 22. 30343

AFFITTANSI alloggi due camere, grande cucina, casa nuova. Via Stradella, 35.

AFFITTANSI alloggi semi centrali, 2 camere, cucina, casa nuova. Corso Palermo, 56.

AFFITTASI appartamento centrale sette vani, impianto bagno, calorifero, entrata indipendente. L. 350 mensili. Sacconi, Via Belfiore, 42. 14698

AFFITTASI bello, centralissimo negozio. Scrivere appuntamento: Debenedetti, piazza Carlina, otto. 28837

AFFITTASI piano primo tre camere, entrata, cucina, ripetuto nuovo, Giaberti, 42.

AFFITTASI corso Ferrucci comodità tre locali terreno tranviario, alloggio signorile, scaloni marmo, piano terreno rialzato, piano sole, cinque camere, più cucina, ingresso, gabinetto bagno, termosifone centrale. Idem, altro sei camere più cucina, ingresso, gabinetto bagno, grande terrazzo molto soleggiato, termosifone, scalone marmo, libari subito. Scrivere Ferrero, corso Sparia, 47.

ALLOGGETTI eleganti, occasionissima, vendonsi 7000-8000 per camera a 300-500 mensili. Luce, gas, acqua, tappezzerie. Risparmiatori, vedere un reddito altissimo e sicuro! Comprasi in corso Brescia, 7.

ALLOGGETTO centralissimo, termosifone, rilievo camera, attico tremilacinquecento. Scrivere cassetta 22 H, UPI, Torino.

ALLOGGIO od ufficio nove ambienti signorili, vista Valentino, collina, centrale, ammattati, Corso Vittorio, dieci.

CAUSA trasloco affittansi grandiosi locali via Maria Vittoria 46 angolo via Pisana.

CENTRALISSIMO alloggio otto ambienti, comodità moderne, disponibile subito, fitto mite. Scrivere cassetta 32 H, UPI, Torino.

CERCASI locale 200 mq., annesse tre camere ufficio. Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 9 N, UPI, Torino.

CERCASI 15 giugno-15 ottobre casetta campagna sei camere, cinque letti, giardino, acqua potabile, luce, località sana collina torinese, vicinanza capolinea tramvai. Scrivere entro 5 aprile condizioni cassetta 51 Z, UPI, Torino. 30868

CERCO alloggio centrale 4-5 camere più accessori, bagno, termosifone. Scrivere prezzo, schiarimenti. Scrivere cassetta 101 B, UPI, Torino. 82246

IN casa nuova, via Genova 31 bis, affittansi quattro-cinque ambienti liberi subito. 32041

NEGOZI, retro, laboratorio annesso. Locali deposito, garage privato, parcggi Stampa. Scrivere 24. Telefono 47-626. 32042

PALAZZINE indipendenti casa risanata affittansi presso Gran Madre. Telefonare 42-051.

VENDO Porta Nuova 7000 camera, 17.000 alloggetto indipendente. Lanzavelo, Orbassano, 71. 64146

VICINISSIMO Tribunale affittasi studio ammobiliato, vendo due camere. Corso d'Appello, 30.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BISTINTA affitta mobiliata secondo piano, comodo cucina. Vassalli Eandi 33, 20632

CERCO matrimoniale elegantemente ammobiliata, centrale, acqua corrente, ingresso pianerottolo. Scrivere cassetta 3 N, UPI, Torino. 32255

IMPIEGATO cerca ammobiliata matrimoniale o cucina indipendenti. Indicare prezzo, località. Scrivi, cassetta 228 M, UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ABBONDANTISSIMO Emporio Mobili, ricchi, comodi, liquida Mondinie, Giuseppe Verdi, ed. Camere barocco, barocchine moderne da fare rallegrare, camere prima novecento, sedia umbert, letti lastrone cantoquindici, luna, tavolette marmo 80, scrittoio 150, buffet 200, tavolo 70, armoire 250, guardarobe centoquindici, rosso centosessantacinque, specchiere antiquariato, librerie, scrivanie, salotti, reti metalliche 45. Svariatissimi mobili isolati. Costi niente accuratissima. 32880

INGENTI CAPITALI
permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI

ACQUISTO due quadri o arazzi Rinascimento, base circa m. 2,50; vendo quattro dipinti sovraporte Barocco, cornice noce, salotto Luigi XV, sala pranzo. Scrivere cassetta 77 H, UPI, Torino. 32264

ALDO, piazza Vittorio Veneto, vende letti ogo matrimoniale lire cento. Materassi lana, crino. Prezzi imbattibili. 9362

ALLA Mobiliare, via Belfiorè 19, liquidasi prezzo costo vasto assortimento mobili fabbricazioni. 30025

AMMOBILIAMENTI completi prezzi bassissimi. *Corso Regina Margherita* angolo via Vanchiglia. 32990

ARREDAMENTI ferro per cucina liquidansi, inefficiscina. Via Martinetto 2. 30059

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita, Noleggio. Radiofonografo Howard insuperabile. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-bis. Telefono 61-631. 10824

AVETE alloggio o cucina invasa da scarafaggi, una sola applicazione del nostro specifico vi libererà per sempre. Chiedetevi qualunque garanzia. Scrivere cassetta 4 N, UPI, Torino. 87255

BAGNI, lavabi, bidets, cisterne, accessori, prezzi straordinari. Certificato garanzia cinque anni. Ing. Bertolotti, Frejus 175.

CAMERA da pranzo Parocchetti ed intarsio noce massiccia ancora da verniciare epoca da commutande. Rivolgersi laboratorio via Droni 3, rimessa 7. 64305 bis

CAMERA pranzo occasione letto nuove linee fabbricante. Ottima occasione sposi. Via Morelli 33. 32901

DECAUVILLE occasione importanti quantitativi vendonsi. Cassetta 241 A, UPI, Torino.

LIQUIDAZIONE rimanenze enti nuovo, Vigilanza vetri, bottaviere, trasportatori lazze, impiastricci calce, draga sabbia, Cumichia 13, Torino. 19693

LUSSUOSA pranzo Rinascimento, una moderna matrimoniale XVI. Mobili, Carro 3, ci 2, UPI, Torino. 14704

MADONINE curline Singer, tedesche, vendo, cambio, riparazioni garantite. Disegnamento ripieno. XX Settembre 65. 30000

MAGLI a molla, cesola ghigliottina, bilanceri smaltotrilevo, marginatura tipografica vendo. Ristone, piazza S. Giulia 2. 30872

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi. Lotoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 42. 32780

OCCASIONE vendonsi tre macchine scrivere nuovissime. Telef. 71-370. 14146

PIANOFORTI, Autogiani, affitto, vendo rateizzando, prezzi convenientissimi. Bestagno, Corso Vittorio, 90. 14060

PRIVATO, cassa armonia, vendo Radio Philips 2511 nuova, ultima serie meravigliosa, ribasso 25. 30676

RICONOSCIUTA stanza pranzo pinacoteca vendo causa trasloco. Corso Valentino 31, Torino. 32696

TRAMEZZE occasione per uffici e alloggi. Portigiato, salnzzo 23. 14423

VASCHE da bagno smaltate interno, reticine, lire 325; lavabi, accessori, Rodolfino, via Goffredo Casalis 11. 14401

VESTITI, Soprabiti, Tailleur, Vestaglie, Camicette, prezzi convenienti. Jacoci Sorello, via Consolata, 15. 64439

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

IMPIEGATA L'Unione Femminile comunica inizio corso preparazione concorsi Magistrali per Impiegate. Maestre. Informazioni Accademia Albertina, 3, ore 9-11. 30874

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCASI piccolo argano occasione con o senza motorino. Cardera Serlorio, Re Umberto 2, Torino. 64266

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 2, Telefono 47-528. Corso reclame lire 120. 64381

AUTOMOBILISTICA Matta, Frat. Calandra, 9, Isola corsi L. 180, 1° aprile. 32063

COMPRO cambi ciclomotore 175 occasione. Scrivere specificando cassetta 117 H, UPI, Torino. 30005

CONTANTI acquisto se buona occasione berlina o coupé per noleggio. Scrivere cassetta 21 Z, UPI, Torino. 14104

GUZZI 1928 poco usata con carrozzino vendo. Passera, Orvea, 76. 30872

VENDO moto sylecar B.S.A. Via Nizza 62.

105 spyder speciale seconda serie, completamente rimovata, vendesi 1500, Papella, via Morelia 25. 14104

4/6 berlina 4 porte, ottimo stato, vendesi 15.000, anche rateizzando. Scrivere cassetta 30 H, UPI, Torino. 87249

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO quarantenne, colto, lavorato, reddito oltre 20, sposerebbe piacente, attraente signorina, vedova 28-35anne, buona dote, massima riservatezza. Scrivere cassetta 94 H, UPI, Torino. 82256

QUARANTOTTENNE attraente, bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio, disposta accasarsi fuori Torino ed essere vedovo aiuto a medico-chirurgo. Scrivere cassetta 214 M, UPI, Torino. 82251

PIEMONTESE residente New York, 43enne, celibe, gentilissimo, intraprendente, bassetto, bella presenza, buona posizione, desidererebbe relazionarsi con donna attraente, seria, agiata o finanziariamente indipendente, scopo matrimonio. Pregasi inviare informazioni dettagliate colla prima lettera. Si garantisce risposta e riserbo assoluto. Scrivere cassetta 91 B, UPI, Torino. 13718

DIFFIDA

Il sottoscritto Marzano Giuseppe fu Giovanni, da Moriondo Torinese, diffida chiunque abbia interessi col proprio figlio Lorenzo, commerciante in Moriondo, che non riconoscerà alcun debito contratto dal medesimo.

Moriondo Torinese, 25 marzo 1931.

13081 MARZANO GIUSEPPE

SEDIE
DI LEGNO CURVATO
F.lli MARMOTTANT - Via Saluzzo 4-11 bis
Liquidansi - Forti ribassi. 32261

ISTITUTO di cure **OPOTERAPICHE** Obesità nervosa, impotenza, pubertà ritardata, seminali, debolezza mentale, disturbi mestruali. Cons. Dott. LATTES v. Principe Amedeo 15 Ore 2-3

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. urine
Dott. Cav. SALVI
MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Carlo Alb. 26 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 3
Feriali: ore 13-15; 18-20; 19.30. - Festivi: 11-12

Comm. Prof. Dott. G. ORRICO
NASO - GOLA
OCCHI-ORECCHI Ore 14-15; 18-19
dott. Piazza 18 Dicembre

PENSIONE PARTORIENTI
La Casa della Mamma VIA PRINCIPE, 107 tram 19 - TORINO

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
DRAPPERIE INGLESI
DOMENICO CAPELLA
TORINO VIA PIETRO MICCA, 17, ANG. FRANC. ASSISI - TELEF. 49-271
CONFEZIONE ACCURATA
L'ABITO più CONVENIENTE
VEDERE PER CONVINCERSI

APPENDICE DELLA «STAMPA» (14

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di GIORGIO SIM

Ella non voleva farlo per timore che la disperazione la riafferrasse.

Tutte due avevano paura a tornare a casa; temevano questa ultima sera e perciò rimasero fuori più a lungo che poterono. Andarono al cinematografo, poi al club notturno dove Giacomo ordinò dello champagne.

Ma niente riuscì ad infondere un po' di galezza al loro animo. Tutto era troppo fittizio e la separazione vicinissima incombeva terribile sui loro cuori.

Trascorsero la notte l'uno vicino all'altro, fingendo di dormire: si ascoltavano vicendevolmente il respiro e ciascuno pensava che era solo a vegliare e a lasciar cadere, ad una ad una, sul guanciale lacrime amare cocenti.

Alle sette Giacomo partì, volle che Elsa rimanesse in casa per il timore d'incontrare Smit sulla banchina.

Alle dieci del mattino Elsa era sola! Seduta sul letto non ancora rifatto guardava l'impianto come inebetita: Giacomo Arbaud, in piedi sul ponte della prima classe del «Leviathan» contemplava la statua della Libertà che spariva a poco a poco nello scintillio del sole.

Quando non la vide più, alzò le spalle e con la mano destra abbozzò un gesto che voleva significare:

— Bah! Vedremo un po'...

E s'avviò verso il bar.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

I «fuori della legge»

CAPITOLO I

Il «Leviathan»

Era una rigida notte di dicembre e candidi fiocchi di neve cadevano fitti, fitti su New York. Per le strade delle squadre di spazzini ammassavano all'orlo dei marciapiedi cumuli di neve ghiacciata. In ogni quartiere della città dei piccoli, improvvisati centri di mobilitazione radunavano tutti i volontari che dopo esser stati riuniti in squadre e muniti di stivaloni granata e cerotto, venivano inviati nei vari punti in cui più urgeva l'opera loro.

Da tutte le parti si udiva il suono stridente delle pale che rompevan il ghiaccio e le grida di richiamo degli improvvisati spazzini.

In una delle strade più eleganti del quartiere di Brooklyn, gli spazzini erano man mano costretti a sospendere il loro lavoro per lasciar passare una lussuosa «limousine» che si fermò davanti al portone di un gigantesco palazzo.

Un uomo in frak discese dalla macchina e rapidamente raggiunse il portone che, in meno di mezzo secondo aprì e rinchiuse alle sue spalle.

Erano le tre del mattino e quei disgraziati che dalle dieci di sera guazzavano in mezzo alla neve, sospirarono nostalgicamente.

Un attimo di sosta, poi, dopo essersi sputato nelle mani, ripresero con tenacia il duro lavoro.

Intanto l'uomo in frak entrava nell'ascensore, ma finita ora la sua occupazione che la mano estè fra i diversi bottoni e passarono alcuni secondi prima di trovare e premere quello del sesto piano. L'estremo pallore del viso della sconosciuta faceva risaltare ancor più un cerchio violetto intorno agli occhi, le cui pupille sbarrate non osavano guardare da nessuna parte; meccanicamente prese una sigaretta dall'astuccio d'oro, poi invano cercò l'accenditore automatico.

Un lampo dopo usciva dall'ascensore e premeva a lungo il bottone del campanello elettrico che luccicava a fianco della porta davanti alla quale si era fermato.

Poichè tardavano ad aprirgli, si mise a tamburellare sul legno della porta con le nocche delle dita.

— Chi è? — domandò dal di dentro una voce femminile.

— Io... apri... Strigatti...

— Non hai la chiave?

La porta si aprì e nel vano apparve una donna indossante una semplice camicia da notte di seta rosa trasparentissima. Una luce morbidamente soffusa rischiarava un'anticamera elegante col pavimento interamente coperto da un soffice tappeto.

Ma l'uomo non degnò nulla di un suo sguardo, ed entrato rapidamente comandò con voce secca:

— Chiudi bene tutte le serrature!

Attraversò quasi correndo l'anticamera, un salone, ed entrato nella camera da letto aprì con mossa febbrile un piccolo armadietto di radica dal quale tolse una dozzina di piccole buste di carta velina tutte simili.

— Che cosa fai?

Senza rispondere si diresse verso il gabinetto da bagno e, l'uno dopo l'altro, gettò nel «water-closet» tutti i pacchetti fino all'ultimo avendo cura di tirare l'acqua ogni volta.

Terminata l'operazione, incominciò a parlare con voce rauca che tradiva un'emozione che raggiungeva il parossismo.

— Ricordati bene che io non sono uscito! Hai capito?... Ci siamo coricati alle undici... Dammi il pigiama, presto!

Si tolse il colletto con un gesto così brusco da far volare il bottoncino all'altro lato della stanza.

— Le pantofole! La veste da camera! Vai a spegnere la luce in tutte le stanze... Guarda attentamente che non ci siano delle tracce di neve sul tappeto d'anticamera.

— Ma che cosa è successo?

— Fai quello che ti ho detto e non parlare!...

Così dicendo continuava a spogliarsi rapidamente. Gettò il frack in un armadio a muro; tolsesi le scarpe le esaminò minutamente e con un asciugamano le asciugò con cura per toglierci qualsiasi traccia di umidità.

La giovane donna che tornava dall'aver eseguito i suoi ordini, ripetè la domanda:

— Ma che cosa è successo? Viene la polizia?

— Non me ne rientel Taci!

— Mi potresti...

— Taci! — urlò egli imperiosamente mentre, indossato il pigiama, s'infilava le pantofole. Dopo un breve silenzio, seccato e con voce stridente e pieno di collera, proseguì:

— Che cosa hai per guardarmi in quel modo lì?

— Ma parla! — disse la donna. — Dimmi che cosa ti è successo...

— Niente! O meglio quasi niente! Mezz'ora fa Smit ha ricevuto una palla nella schiena... Questo è tutto!

La donna impallidì di colpo mentre, spaurita, spalancava gli occhi ed un tremito l'agitava tutta.

— Sei stato tu che...?

— No. Eravamo al «Club»... non al «Prado»..., al Club del Trenta.....

Smit ed io discutevamo davanti al bar... La banda era riunita tutta là... Nessun altro quindi che persone ben conosciute... ad un tratto si udì come lo scatto di una molla e Smit cadde in avanti fra le mie braccia... L'assassino aveva sparato con una rivoltella silenziosa? Non lo so... Una porta si chiuse violentemente... Si è udito un rumore affrettato di passi sulla scala... Ci siamo precipitati verso la scala tentando di raggiungere colui che era fuggito... Non ci siamo riusciti... Ritornati nella sala, abbiamo fatto il conto di tutti i presenti e non mancava nessuno... Dammi un sorso di whisky...

La donna si affrettò a versargliene un bicchiere colmo che egli tracannò d'un fiato.

— Non odi nulla?

— Nulla.

— Va ad ascoltare dietro la porta di ingresso, ma senza accendere la luce.

— Credi che verranno?

— Non so, ma è possibile! Abbiamo portato il cadavere di Smit in istrada e lo abbiamo addossato ad un palo di lampada elettrica all'angolo della via. L'ispettore Jackson ci ha visto entrare insieme al «Club»... Comprendi? Di quei pacchetti non ce ne erano altri in casa, vero?...

(Continua).